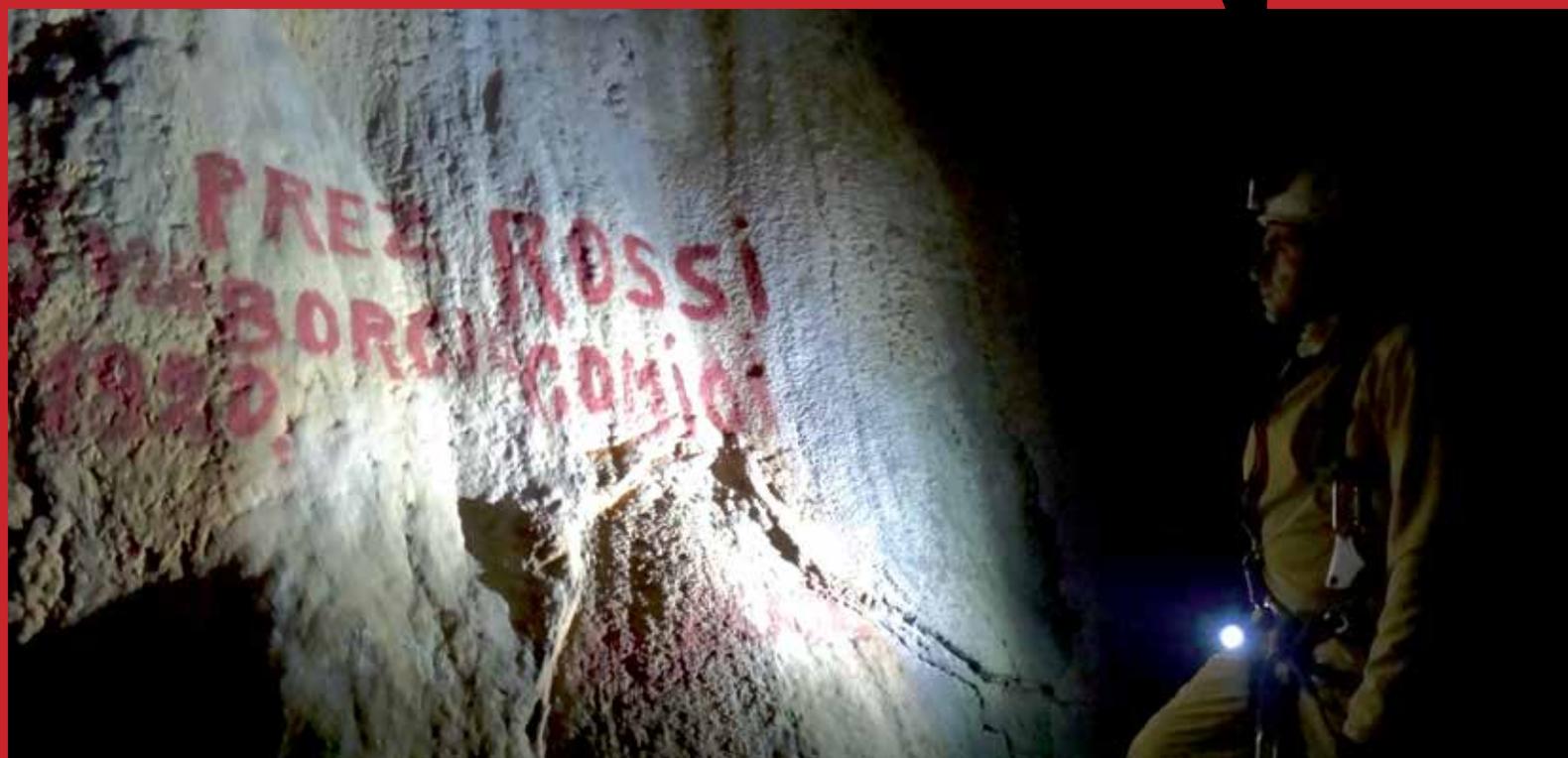


CENT'ANNI DI GRUPPO GROTTA TRENTA OTTOBRE



1918



2018



1918



2018

**CENT'ANNI DI
GRUPPO GROTTI
TRENTA OTTOBRE
1918-2018**

comitato di redazione:

Donat Dario, Donat Fonzari Monica

Un sentito ringraziamento per la collaborazione e i crediti fotografici:

*BACHIDDU GIUSEPPE, BALDI BRUNO, BIDOLA EDOARDO, BISLACCHI FRANCO,
CORAZZI RICCARDO, DI GAETANO TULLIO, FEDEL ALDO, GIURGEVICH
GIANNI, MERLAK ENRICO, ROSSETTI CARLO, RUDIN GIACOMO, SEMERARO
RINO, SLAMA PAOLO, STOK GIUSEPPE, STOLFA STELVIO, SVARA LILLANA, TOMÈ
MARCELLO, VENNIRO LORENZO*

Le foto sono tratte dall'archivio storico del Gruppo, nonché dalle donazioni dei soci

La foto di copertina è di:

Fabrizio Vezzoli

Grotta Martinska Jama

(Markovščina - Slovenia) ex grotta Martino 510 VG

Lo speleologo illumina le scritte lasciate dai primi soci del Gruppo Grotte

©

Associazione XXX Ottobre - Gruppo Grotte



Sezione del CAI - Trieste

Via Cesare Battisti 22

www.axxxo.net

info@axxxo.net

Printed in Italy - tutti i diritti riservati

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta a stampa,
con mezzi di fotocopiazione, copia fotostatica o con mezzi informatici
senza espressa autorizzazione dell'editore.*

Impaginazione:

Monica Donat Fonzari

Stampa:

Cartoleria Diemme di Fonzari Monica

Via Pollitzer 2/a - 34127 Trieste - Tel. 040568592

www.cartoleriadiemme.it - cartoleriadiemme@gmail.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2018

È con immenso piacere che mi accingo a scrivere questa breve prefazione per una pubblicazione che per la sua rilevanza chiude il cerchio del Centenario della nascita della nostra Associazione.

100 anni della XXX Ottobre vuol dire 100 anni del Gruppo Grotte.

Una lunga ed appassionante storia fatta da giovani e vecchi personaggi, molti dei quali conosciuti personalmente, finalmente raccolta in un libro che sta a sottolineare la caparbia, l'impegno e l'amore per il Gruppo e per la XXX che generazioni di donne e di uomini hanno riversato in questa attività.

Attività, quella dei grottisti, che a Trieste è insita nel DNA dei suoi abitanti. In veste di Presidente, in questo mio ultimo anno di mandato, dedico un grazie al Gruppo Grotte per avere dato spazio in questo pregevole volume alle "Persone", elemento fondamentale per la vita della nostra e di tutte le realtà associative.

Figure portanti che con grinta e tenacia sono state capaci di far superare periodi difficili e di trasmettere rinnovata energia allo spirito del Gruppo che prosegue incessante la sua attività.

Un augurio per i prossimi...100...

Tullio Ranni

Presidente del CAI-Associazione XXXOttobre-Trieste

PREMESSA

Cent'anni ...

Sono passati da quando alcuni giovanissimi ex allievi dell'allora ricreatorio Pitteri della Lega Nazionale di Trieste si sono aggregati in un gruppo fondando la XXX Ottobre.

Perchè questo nome? Il 30 Ottobre è la data in cui i Triestini insorsero contro lo straniero proclamando l'unione all'Italia. Ferventi patrioti, essi erano per lo più grottisti e rocciatori. L'atto di nascita ufficiale è il 24 Novembre 1918. Nel primo verbale del 2 dicembre compaiono quali consiglieri Mario Rossi e Giacomo Dimini: i fondatori del Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre.

Cent'anni ...

Sono passati da quando le grotte del Carso Triestino prima e di tutta l'Italia poi, hanno visto gli speleologi della XXX Ottobre.

Anni di esplorazioni, avventure, storie e racconti, soci e simpatizzanti, amicizie e discordie, tanti ricordi spesso tramandati solo verbalmente che si rischiava di perdere nel tempo.

Dario Donat, dopo il ritrovamento casuale di uno scatolone con vecchie foto e verbali coinvolgeva Monica Donat nel progetto della pubblicazione di un libro, attingendo il testo dagli Annali vol. n.10 del Gruppo Grotte nel quale Riccardo Corazzi aveva ricostruito la storia fino agli anni '90.

Venne fatta una mostra fotografica denominata "Historica" dove tutto il materiale ritrovato negli scatoloni veniva esposto nella speranza che qualche visitatore potesse dare dei nomi ai volti delle foto. La mostra ebbe successo perchè è stata vista anche da

vecchi soci che ormai non frequentano più l'associazione e hanno dato il loro contributo all'identificazione delle persone e dei luoghi raffigurati nelle fotografie.

Questo è stato il primo seme che ha dato vita a questo libro.

In seguito si iniziava la ricerca per abbinare le foto a fatti e luoghi consultando i registri dei verbali e i libri delle uscite

Molti soci ed ex soci hanno donato al gruppo fotografie, rilievi, appunti e ricordi verbali utili a ricostruire una "memoria storica" dando un nome e un volto a chi negli anni ha contribuito con la sua attività.

Da questa idea e dal desiderio di lasciare ai posteri un libro è nato questo volume. Un racconto dei fatti, delle esplorazioni e delle attività ma soprattutto un nome e un volto di tutti i principali attori.

Cent'anni ...

Sono passati, di un glorioso passato ma ne passeranno altri cento di un altrettanto glorioso futuro.

E allora saranno i nostri figli a scriverne la storia.

Il Consiglio Direttivo G. G. AXXXO

INNO DELLA XXX OTTOBRE

Parole e musica di Renato Ruggier

marziale „Grenta otto - bre“ fa - ti - di - co gior - - no che una Pa - tria ci do - na ed un
no - - mè; è l'auspi - cio in tal segno sì co - - me d'un fra - ter - - no e fe con - do fer - vor — Neglia -



Likoff - Da sinistra: Riccardo Corazzi, Paolo Rucavina, Igor Di Giorgio

INNO DELLA XXX OTTOBRE

*Trenta Ottobre la data ricorda
che a Trieste garrì il tricolore
venner i fanti d'Italia e l'amore
dei fratelli redenti incontrar.*

*Trenta Ottobre nel giorno di gaudio
sorser un gruppo compatto, sportivo
e gli allori quel gruppo fattivo
conquistar con tenacia riuscì.*

*Lieti e sereni
volgiamo nell'azione
che l'aspra meta
raggiunger si dovrà.*

*Siam di Trieste
la nostra Associazione
d'Italia-degni figli
noi tutti farà.*

*Trenta Ottobre glorioso vessillo
sia la face che guida l'ardire
sia il richiamo che invita a salire
sulle vette dei nostri confin.*

*Trenta Ottobre fatidico giorno
che una Patria ci dona ed un nome
sarà auspicio, impegno e sprone
d'un fraterno e fecondo avvenir.*

*Lieti e sereni
volgiamo nell'azione
che l'aspra meta
raggiunger si dovrà.*

*Siam di Trieste
la nostra Associazione
d'Italia degni figli
noi tutti farà.*

*Trenta ottobre, trenta ottobre
e la data ricorda quel dì.*

1918-1932

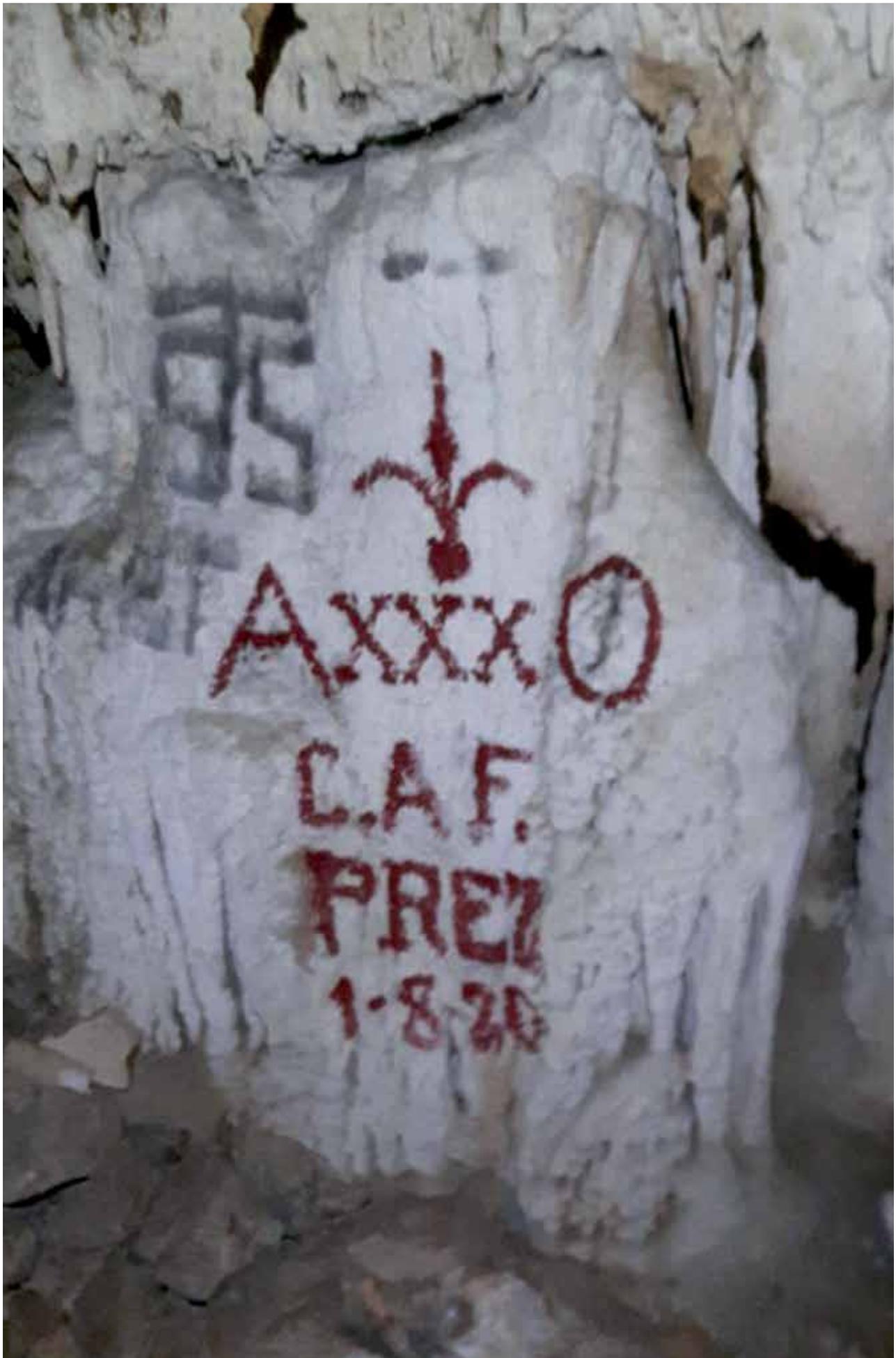
Alla conclusione del primo conflitto mondiale a Trieste si respira un'aria piena di aspettative e di voglia di fare, per lasciarsi alle spalle il clima ottocentesco che ancora si avverte in città. Neanche un mese dopo la cessazione delle ostilità, un gruppo di ex-allievi del [ricreatorio Pitteri](#) fonda a Trieste un'associazione polisportiva che nel nome ricorda la data in cui Trieste insorge contro il dominio asburgico, appunto il 30 Ottobre 1918. La data di fondazione della società è il 24 Novembre 1918 e il 2 Dicembre viene redatto il primo verbale. Sono all'inizio una cinquantina i soci fondatori dell'associazione che come prima sede trova il comprensorio del ricreatorio Pitteri; la sede verrà poi

spostata in via Vico e dopo sette cambi d'indirizzo verrà situata in via Battisti 22, nel centro città, dove si trova tuttora. Tra i soci fondatori e consiglieri del primo direttivo della Società trovano posto due persone che saranno considerate i fondatori della Sezione Grotte, Giacomo Dimini e, in particolar modo, Mario Rossi.

Durante il primo biennio di vita dell'Associazione vengono costituite numerose sezioni per ogni branca di attività sportiva, dal canottaggio al ciclismo, dall'atletica leggera alla ginnastica; tuttavia, il cardine dell'attività viene subito concentrato sulla Sezione Grotte.



Targa posta all'interno del Ricreatorio "R. Pitteri" nell'occasione del 75° anniversario di fondazione dell'Associazione XXX Ottobre



Scritta a firma Prez sul fondo della Cebulceva Jama ex VG 231

I primi due anni d'attività non sono a carattere esplorativo in quanto il primo problema da affrontare è la costituzione di un adeguato parco materiali e curare l'allenamento dei soci che intraprendono l'attività speleologica. Inoltre, la mancanza di automezzi con i quali trasportare i grottisti e i loro pesantissimi materiali d'esplorazione costituiranno le motivazioni per le quali verranno privilegiate le escursioni d'allenamento e l'organizzazione di uscite a carattere sociale (gita organizzata alla Grotta delle Torri di Slivia 39 VG).

Il 1920 rappresenta una data importante per la storia del gruppo in quanto entrano come soci i fratelli Prez (Cesare, Augusto, Federico), che daranno nuovo impulso alla giovane Sezione Grotte.

Proprio nel 1920, il 3 e 4 Novembre, la Sezione compie l'esplorazione dell'Abisso presso la Stazione ferroviaria di Prosecco meglio conosciuta come Abisso E. A. Martel, dove il forzamento di una fenditura posta a -90m, porta i grottisti in una galleria lunga 45m ricca di formazioni cristalline. Nel medesimo anno viene pure rilevata una cavità presso Basovizza (Pozzo della Quercia 2988 VG).

Nel 1921 e 1922 il gruppo opera finalmente in esplorazione principalmente nella zona di Sesana, Corgnale e l'Equile Lipizzano, rilevando una ventina di nuove cavità tra le quali la ex 1749 e la ex 1718 VG, mentre come risultato maggiore viene esplorato l'Abisso a SO di Sesana ex 599 VG profondo 108 m. Sempre nel 1921 viene completata il 15 Agosto l'esplorazione all'Abisso Martel

scendendo due pozzi paralleli di 40 e 44 m che poi costituiranno la via del fondo attuale della cavità (-150 m); nel Principato di Monaco viene organizzata una mostra internazionale sul turismo ove trova spazio una mostra sulla Speleologia, organizzata dalla SAG, alla quale partecipa con del materiale anche la nostra Sezione Grotte.

Nel 1922 il gruppo è dotato di un buon parco attrezzi e di uomini preparati tra i quali i già citati fratelli Prez, Mario Rossi, Giacomo Dimini e un giovanissimo Emilio Comici; di conseguenza vengono effettuate alcune discese nell'impegnativo Abisso dei Serpenti (pozzo d'ingresso di 180 m) e nelle Grotte di S.Canziano dove, alla caverna tra la Grotta delle Fontane e il Lago di Caronte, viene dato il nome di "XXX Ottobre". Proprio durante una di queste esplorazioni, nel tentativo di cercare un passaggio alto per aggirare il sifone della Caverna Marchesetti, cade da un'altezza di 90 metri Federico Prez trovando ovviamente la morte; il cadavere sarà poi portato all'esterno a spalle dal fratello Cesare dopo 3 lunghe ore di recupero. L'anno si chiude con l'esplorazione dell'Abisso di S.Croce 2355 VG (-83 m) e con la scoperta di alcune modeste cavità nella zona del



Scritte nella grotta Jablenza a firma Prez



*Mezzo di trasporto nella Valsecca di Castelnuovo - 1926 - Si riconoscono in fondo da sinistra Cesare Prez, Benedetti.
Davanti Emilio Comici e Degrassi*



Autocarro militare, dato in uso ai grottisti della AXXXO, per merito del Colonnello Gariboldi

M.te Gaia, tra le quali la 2942 VG che esplorata sino a -30 diventerà poi, con successive esplorazioni, l'Abisso del M.te Gaia (-118 m).

Nel 1923 diventa membro della Sezione Grotte l'ing. Bruno Tarabochia, abile costruttore di scale leggere e resistenti, ottimo fotografo ed esperto rilevatore, qualità che risulteranno determinanti per le nuove esplorazioni e la loro relativa documentazione. Egli, assieme a Cesare Prez, dà nuovo impulso al gruppo che da questo momento inizierà un'intensa attività esplorativa. In questo anno viene rilevata qualche cavità nella zona di Sgonico (1676 VG) e il gruppo aderisce all'iniziativa della SAG per la tutela delle grotte del Carso fatte oggetto di vandalismi. Esplorate ancora alcune zone vergini dei complessi di Postumia e S.Canziano e scoperta una galleria di 70 m nell'Abisso nell'Altipiano di S.Servolo.

Il 1924 è l'anno della svolta della Sezione Grotte: Mario Rossi lascia la direzione del gruppo, oramai ottimamente avviato, all'amico Cesare Prez che traccia subito un programma organico ed ambizioso per l'attività futura che verrà coronato da pieno successo. L'ultimo passo per lanciare definitivamente la Sezione all'intensa attività esplorativa viene compiuto nel 1924, quando al gruppo viene fornito l'[autocarro attrezzato](#) ad opera del Col. Gariboldi (Capo della Commissione per la delimitazione dei confini italo-jugoslavi) per aver recato, in questi anni, un serio e proficuo contributo alla conoscenza della struttura idrogeologica delle zone d'esplorazione. Da questo momento i grottisti della Trenta Ottobre spazieranno sugli immensi ed inesplorati tavolati

carsici della Venezia Giulia, sino a questo momento preclusi proprio a causa della mancanza d'automezzi di trasporto.

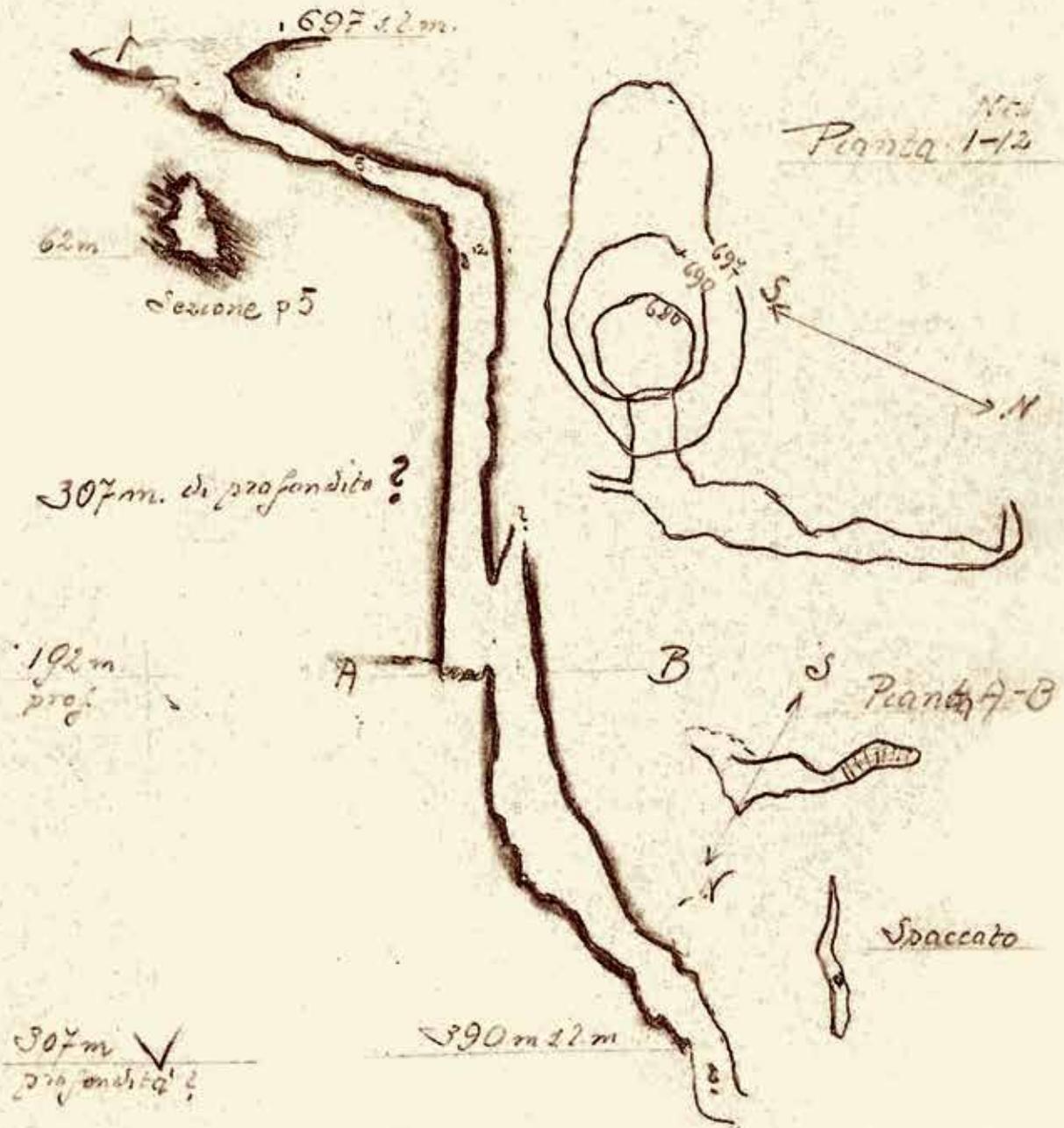
La Sezione dunque, fornita di autocarro, uomini e materiali, inizia nel 1924 un'intensissima opera di battuta sul territorio che dà subito dei risultati: nuove grotte vengono scoperte nella zona di Bressana del Taiano (Pozzo I e II ad E di Debeli Hrib) ed a SE di Sesana (ex 1750- ex 1753-ex 1754 VG, Cintlova Jama ex 1725 VG). Altre cavità vengono esplorate nella zona del M.te Scherbina vicino a Pinguente, me è nella ex 164 VG, conosciuta anche come Grotta Stoicovich, che i grottisti compiono un'importante esplorazione: arrampicando una parete di venti metri dal fondo della prima caverna, essi scoprono delle belle gallerie a più piani per circa un centinaio di metri di sviluppo, arrestandosi contro un cumulo d'argilla che, oltrepassato nel 1937 dalla SAG, porterà ad ulteriori sviluppi della cavità. Sempre nel 1924, l'8 e il 15 Luglio, la Trenta Ottobre compie la prima esplorazione della Grotta del Monte dei Pini 2945 VG arrestandosi a 100 m di profondità su uno sviluppo di 150 m; il rilievo viene compiuto dagli ex "austriacanti" del D.O.A.V. E. Pretner e L.D. Suringar e da Cesare Prez.

Sempre in Luglio viene organizzata una campagna esplorativa in Ciceria, nella zona di Danne, Jelovizza e Mune Grande, rilevando alcune cavità (ex 1688, ex 1689 VG), mentre il risultato più importante, sia dal punto di vista esplorativo che dal punto di vista storico, viene raggiunto alla Grotta della Marna ex 602 VG, meglio poi conosciuta come Abisso Bertarelli. La cavità venne esplorata sommariamente dalla SAG

GROTTA DI RASPO

Situazione 500 m S. da 9° Est da Raspo

Trucchi - F. A. A. O. 20. 9. 1924.



Primo schizzo del rilievo della Grotta di Raspo (Abisso Bertarelli) - 1924

nel 1922 e poi cadde nell'oblio sino al 1924, quando, il 7 Settembre, la Sezione Grotte dell'Associazione Trenta Ottobre scese per prima il pozzo interno di 130 m arrestandosi per mancanza di materiali sull'orlo di un altro pozzo che venne disceso il 21 Settembre dalla squadra di punta Tarabochia - Prez, che si arrestò alla notevole profondità di -307 m. A quest'ultima esplorazione parteciparono in veste non ufficiale i soci della SAG Cesca e De Vecchi, dopo che la loro società aveva rifiutato l'invito della Trenta Ottobre per un'esplorazione comune dell'abisso.

Verso fine anno si organizza, per la festa di S. Nicolò, una serata danzante il cui ricavato viene devoluto alla Sezione Grotte per l'acquisto di ulteriori attrezzature speleologiche per condurre avanti le esplorazioni a [Raspo](#), e viene pure attrezzata per tutti i soci la Grotta delle Torri di Lipizza per ricavare ulteriori fondi da devolvere agli speleologi.

L'anno si chiude scoprendo la Grotta di Gabrovizza 2332 VG e un'altra cavità che, nel bene e nel male, entrerà nella storia della speleologia triestina, l'Abisso III di Gropada 2287 VG profondo 93 m con un'ulteriore certa prosecuzione sul fondo; da allora la cavità non verrà più rintracciata.

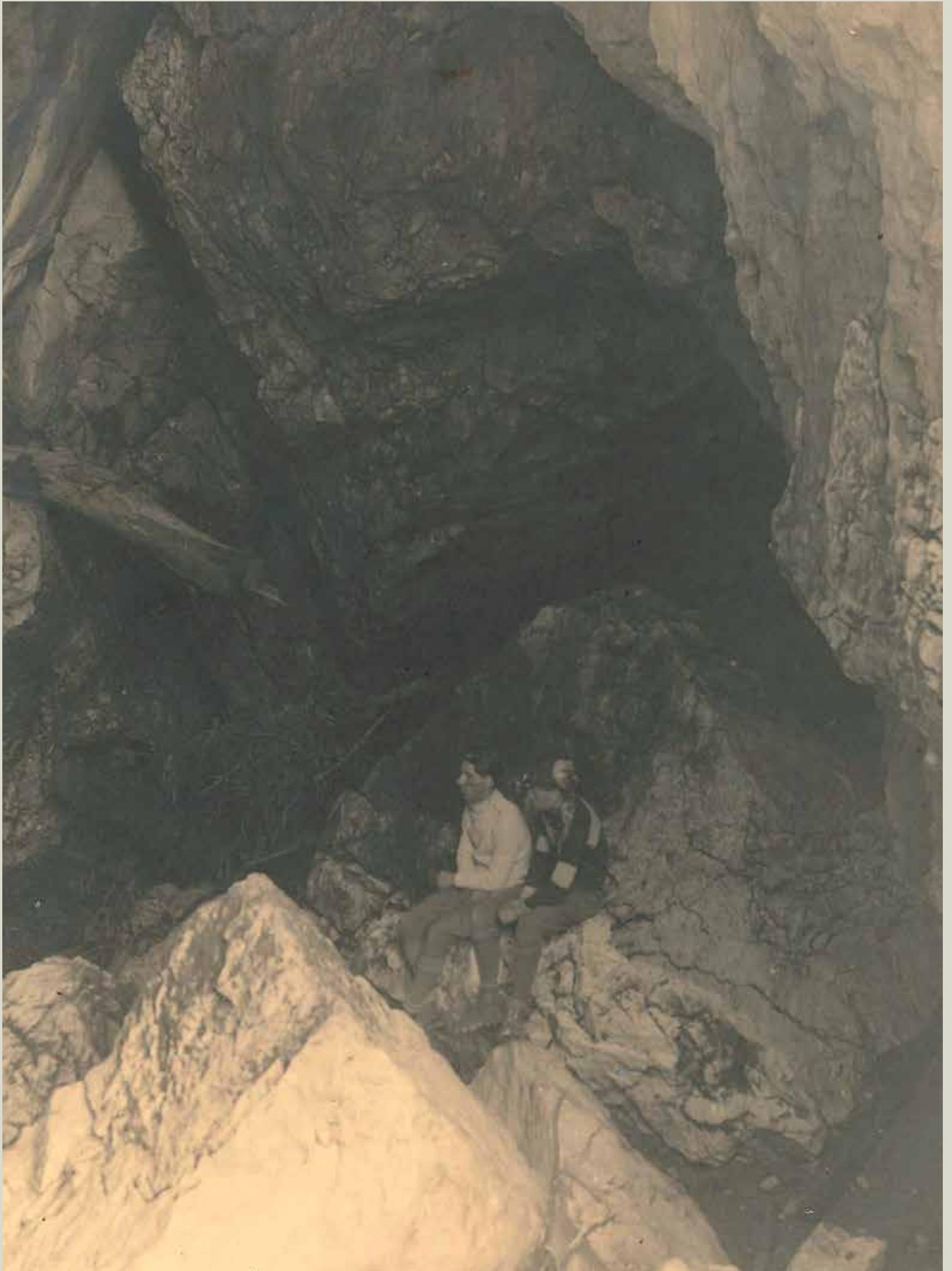
Prima di chiudere questo intenso 1924, è utile ricordare l'impresa di due grottisti della XXX Ottobre che l'11 Agosto aprono una nuova via di roccia sulla guglia del Jof Fuart dedicandola a Federico Prez e in un secondo tempo salgono la direttissima dell'Ago di Villaco. La base dei rocciatori dell'Associazione dunque (che verrà costituita ben più

tardi), è la squadra di punta della Sezione Grotte dell'Associazione Trenta Ottobre, Emilio Comici e Giulio Benedetti.

Nei primi mesi del 1925 viene inoltrata una fitta corrispondenza con la Società Alpina delle Giulie (SAG) per ottenere un'autorizzazione (che non verrà concessa) al proseguimento delle esplorazioni a Raspo, dove l'Alpina, il 24 Novembre 1924, aveva raggiunto il record mondiale di profondità.

L'anno che sta entrando rappresenta forse il momento più intenso per quanto concerne l'attività di ricerca di nuove cavità svolta dalla Sezione Grotte: alla fine, saranno oltre 150 le grotte messe a catasto in questa annata. Vengono infatti rilevate nuove grotte nella zona del M.te Carso e di Borgo Grotta Gigante e in un'area densissima di cavità, l'Altipiano della Ciceria; vengono battute le zone di Blisnice, Bergozza, Gelovizza, Velika Glavizza e Lanischie dove, tra i risultati maggiori, si scopre la ex 1691 VG (-103m), la ex 586 VG (svil. 90m), la ex 1864 VG (-85m), la ex 1894 VG (-80m) e la ex 1898 VG (-75m, svil. 150m). A Sesana il gruppo scopre la ex 1723 VG (-86m, svil.155m), ma i risultati maggiori vengono conseguiti nella zona del Carso Liburnico, a Clana, Seiane, Sappiane ed Elsane: segnaliamo qui l'esplorazione della ex 1736 VG (-92m), della ex 1958 VG (-87m), della ex 2012 VG Abisso di Pogliane (-127m), della ex 2116 VG (-110m), e ancora della ex 2110 VG (-90m) e della ex 2125 VG (-80m).

L'autocarro attrezzato scorazza anche a Matteria dove Prez ritopografa l'Abisso di Matteria ex 406 VG (-158m),



Ingresso dell'abisso Bertarelli - 1924

e soprattutto nella regione del M.te Nevoso dove la Sezione Grotte esplora una ventina di nuove cavità, tra le quali l'Abisso del Tiglio ex 1903 VG (-80m), la ex 1920 VG (svil.240m), la ex 1923 VG (svil.110m) e l'Abisso del M.te Acazio ex 2011 VG (-82m).

La zona delle prime esplorazioni della sezione, quella di Sesana, non viene abbandonata; alla fine del 1924 viene scoperta la Grotta di Orle ex 1753 VG (svil.140m) e il 1925 inizia con il ritrovamento nella suddetta zona della ex 55VG (-138m) e con il ritopografamento della Grotta del Vitello ex 184 VG.

Sempre nell'area carsica di Sesana, la Sezione scopre, esplora e rileva sino a 155m di profondità, il Pozzo presso Gropada 1720 VG che diverrà un classico degli abissi del Carso Triestino.

Il gruppo, proprio nel 1925, apre la strada alle grosse esplorazioni che si succederanno negli anni a venire: infatti il primo abisso "storico" (se si esclude il grosso risultato esplorativo maturato l'anno prima all'[Abisso Bertarelli](#)) che lega la Trenta Ottobre al periodo "aureo" speleologico, viene raggiunto il 16 agosto 1925 all'Abisso di Semi in Ciceria, un'inghiottitoio con caratteristiche analoghe a quello di Raspo. In questa data, la cavità fu esplorata sino a -200m dove i grottisti si arrestarono a causa di un'improvvisa piena, sicchè l'esplorazione fu completata nel 1927.

Vengono iniziate le discese all'Inghiottitoio di Clana (Carso Liburnico), ma il fatto che caratterizza questo 1925 è il soccorso che la Sezione Grotte porta a termine il 25 e 26 Agosto all'Abisso

Bertarelli, dove la squadra di punta della SAG (che proprio durante questa esplorazione tocca la massima profondità mondiale a -480m) rimane bloccata per l'irruzione di una grossa piena. L'opera di salvataggio ebbe vasta eco sulla stampa locale e la XXX Ottobre (i grottisti ovviamente) si distinse in particolare con il fortissimo Emilio Comici, che per primo tentò la discesa nel P.130 invaso dalla cascata, e successivamente con Severino Culot e Cesare Prez che senza ambagi riuscirono a scendere il pozzo e per primi ristabilirono i contatti con gli esploratori dell'Alpina bloccati a -307m. La squadra trentaottobrino fornita di materiale scelto e formata dal presidente dell'Associazione Antonio Petech, e da Giulio Benedetti, Giuseppe Cortese, Enrico Vučov, Gino Derosa, Aldo Bosutti, Umberto Tarabochia e dai già citati Cesare Prez, Emilio Comici e Severino Culot, tentò pure il recupero delle salme dei fratelli Bozich travolti al posto alto di manovra dalla furia delle acque. L'opera non riuscì, e si innescarono poi altre polemiche quando l'Alpina tentò a sua volta il recupero delle salme il 30 Agosto riuscendo a strappare dall'abisso il solo Biagio Bozich; la Trenta Ottobre, la cui opera di soccorso e aiuto fu oggetto di critiche da parte della SAG e degli organi di stampa, rifiutò l'invito ad un'azione comune di recupero.

Siamo nel 1926 e il gruppo non si identifica più come "Sezione Grotte" ma come "Commissione Grotte".

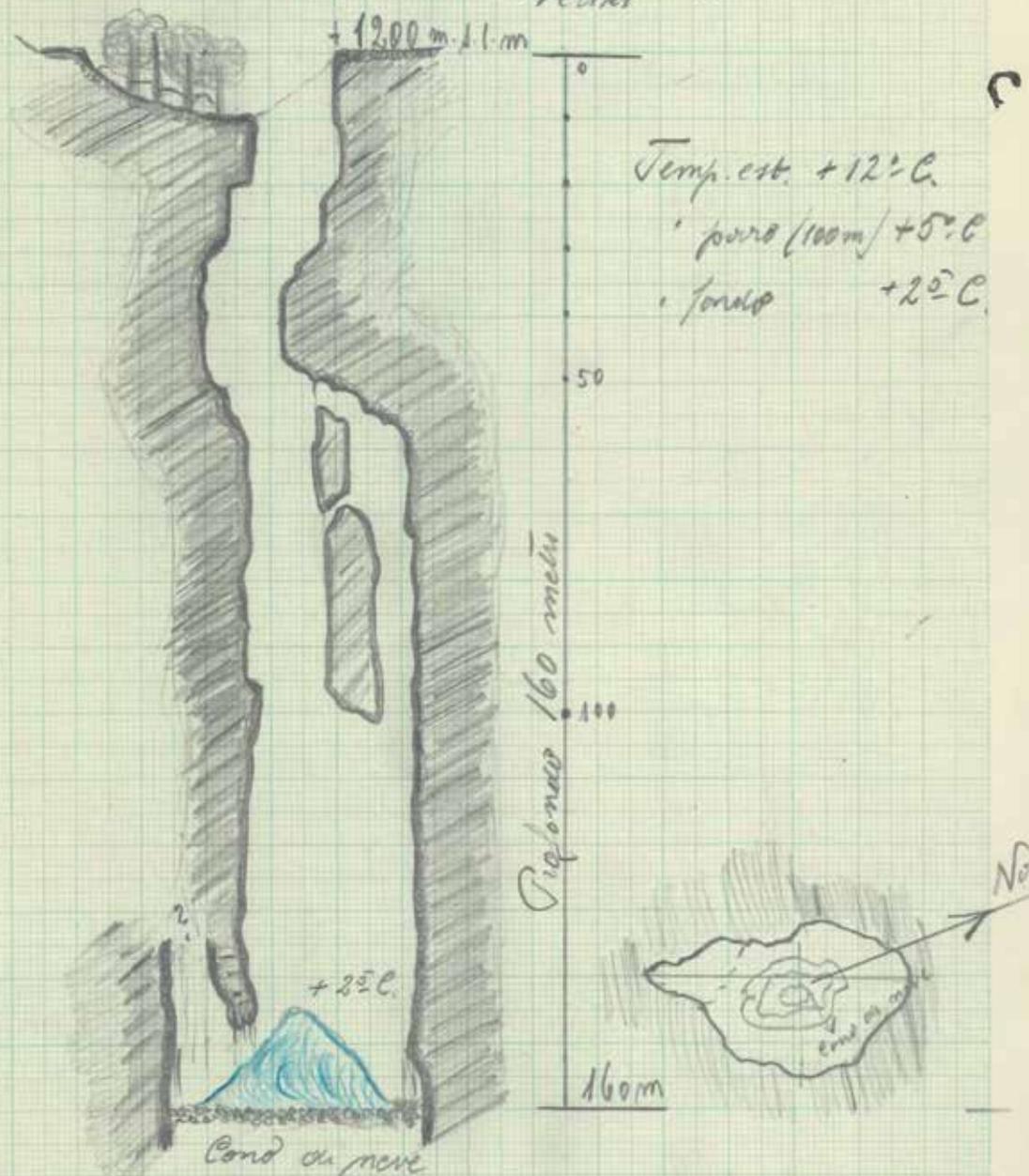
L'attività è oramai ai massimi livelli e spazia su tutto il territorio della Venezia Giulia: abbandonate temporaneamente le esplorazioni sull'Altipiano dei Cici, che avevano portato alla scoperta di una centinaia di cavità, la Commissione

2291

II°

Angoveru

N° 2291 Abisso del Monte Comignacco
(Tarna estorikio - Brokem)
Teaki



Scala 1:1000

Esplorato il 29 / VIII / 1926

Emilio Comici

Rilievo di una cavità a firma Emilio Comici

Grotte prese in esame il Carso di Montenero presso Idria, una zona ancora poco battuta dal punto di vista escursionistico e soprattutto speleologico. Le esplorazioni si concentrarono nel mese di Aprile presso una cavità posta a breve distanza dalla strada Montenero-Idria dove i nostri, non senza pochi sforzi, si fermarono a 200m di profondità ove la grotta proseguiva. Non viene tralasciata la zona di Orle e Gropada (scoperte la ex 2262 -ed ex 2263 VG), quella di Ferneti (Grotta delle Torri ex 2251 VG) e del Carso Triestino in generale; viene esplorata la Grotta di Visogliano 97 VG e nel Pozzo presso il Colle Pauliano 3 VG, i grottisti pendolano con le scale nel primo pozzo trovando dei successivi salti sino al fondo attuale della cavità (-94m).

Il 12 Maggio al Palazzo Comunale di Trieste la Fondazione Carnegie assegna le medaglie d'argento al valore a Cesare Prez e Severino Culot per i fatti di Raspo, ignorando la ben più tempestiva azione solitaria di Emilio Comici (che in questo frangente riporterà un "dispiacere fortissimo" come attestato dalla lettura dei suoi diari privati). Il 12 Settembre il Comitato esplora compiutamente l'Abisso di Montenero conseguendo il record mondiale di profondità a - 500; un'impresa veramente eccezionale per i tempi, data anche la morfologia della cavità che presenta uno sviluppo con pozzi - cascata e lunghi meandri. L'esplorazione di questo abisso fu un'impresa lunga, faticosa, piena di pericoli ed incognite che, durante i vari tentativi, si succedette per oltre cinque mesi. La pattuglia di punta risultava formata da Emilio Comici, Giacomo Dimini e Giulio Benedetti, come rinalzo ai 280m Cesare Prez, Severino Culot,

Umberto Tarabochia, servizio manovre ai 240m Vittorio Trevisan, Renato Sbachel, Gaetano Giello, Stanislao Strekelj, Ernesto Butti. Ancora ai 150m, Alberto Zecchini mentre al "salotto blu" sostavano Rodolfo Stricovich, Giulio Battilana, Ireneo Suppancig, Romeo Pincherle, Aldo Bosutti, Pino Sabriz, Luigi Bonifacio, Gracco Vicevich ed Enrico Zirnitz; all'esterno, telefono ed ispezione, Cesare Dobrovich. In tutto, l'esplorazione finale verrà conclusa in quarantasei ore.

A fine anno vengono rilevate 2 cavità presso Storie, la ex 740 VG (-63m) e l'Abisso ad Ovest di Storie (-91m), e altre due sul M.te Zapada (ex 2403- ex 2404 VG). Ancora, a dimostrazione della domestichezza con grosse verticali, viene esplorato l'Abisso a N.O. di Predmeia ex 1495 VG, verticale unica di 174m, che chiude questo intensissimo anno culminato con il record mondiale di profondità (battuto l'anno dopo dalla Spluga della Preta sovraquotata a -637m).

Nel 1927 vengono portate avanti alcune grosse esplorazioni iniziate negli anni precedenti che una volta concluse, confermeranno la Commissione Grotte della XXX Ottobre come uno dei gruppi più agguerriti al mondo.

In Gennaio del '27 viene rilevata la ex 2424 VG Voragine e NO di Casleano (-96m) mentre a Febbraio, dopo una lunga preparazione, viene esplorato l'Inghiottitoio di Clana che porterà gli uomini di punta a -323m, limite massimo che verrà superato l'anno dopo.



Grotta di San Canziano

A Giugno viene chiusa la partita, iniziata nel 1925, con l'Abisso di Semi: anche qui viene raggiunta la notevole profondità di -248m affrontando i pozzi finali che nel 1926 non furono scesi a causa di una piena. A questa esplorazione prende parte pure Giovanni Mornig, figura non convenzionale della speleologia triestina e più tardi italiana, che da questo momento, e per un breve periodo, entra a far parte della XXX Ottobre. Il gruppo riesplora completamente l'Inghiottitoio di Danne di Sesana ex 421 VG le cui ricerche erano state abbandonate agli inizi del secolo, e ne tocca il fondo a -227m.

In Ottobre, il 2, 9 e 16, il gruppo forza un sifone temporaneo alla Foiba Colinassi nel Carso di Rozzo, vicino a Pinguente e scopre 900m di nuove gallerie e cunicoli, il cui rilievo viene affidato a Comici e Prez.

Vengono pure scoperte due profonde cavità che dimostrano la dimestichezza acquisita dal gruppo (Comici in particolare) con le grosse verticali: una è la Foiba Krelic, pozzone unico di 162m esplorato ad Ocretti presso Canfanaro mentre l'altra cavità è il Pozzo Maciceva profondo 100m scoperto nella zona di Mune Grande. Sempre ad Ocretti vengono rilevate altre due cavità profonde oltre 100m. A Settembre viene ripetuta una discesa all'Abisso dei Serpenti.

L'anno si chiude con 2 "botti" esplorativi: viene raggiunto il fondo del Pozzo IV presso la casa di caccia di Crusizza (-220m), e si tocca pure il fondo dell'Abisso di Dol-Ottelza ex 1509 VG (-245m).

All'inizio del 1928 il Gruppo conclude le esplorazioni all'Inghiottitoio di Clana ex 687 VG raggiungendone il fondo a -420, cifra che porrà l'abisso in questione come il IV° più profondo al mondo. Dato il notevole risultato ottenuto, l'abisso viene chiamato "Abisso Federico Prez" onorando così la memoria e il ricordo del giovane fratello di Cesare Prez caduto a [S.Canziano](#). L'esplorazione finale dell'abisso viene compiuta in 24 ore, fatto notevole per i tempi, grazie alle leggerissime (all'epoca) scale di treccia metallica inventate dall'Ing. Bruno Tarabochia e grazie alla preparazione tecnica e fisica di alcuni soci, tra i quali ricordiamo Comici, Degrassi, Prez, Tarabochia, Stoicovich, Trevisan e Premuda.

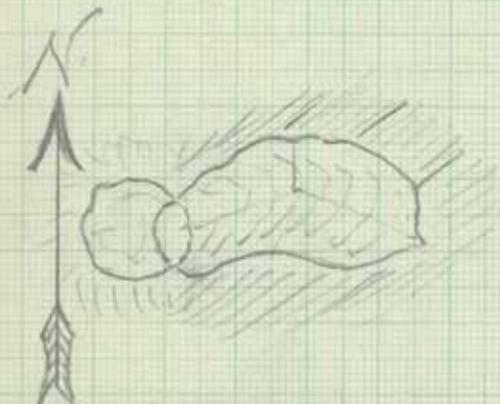
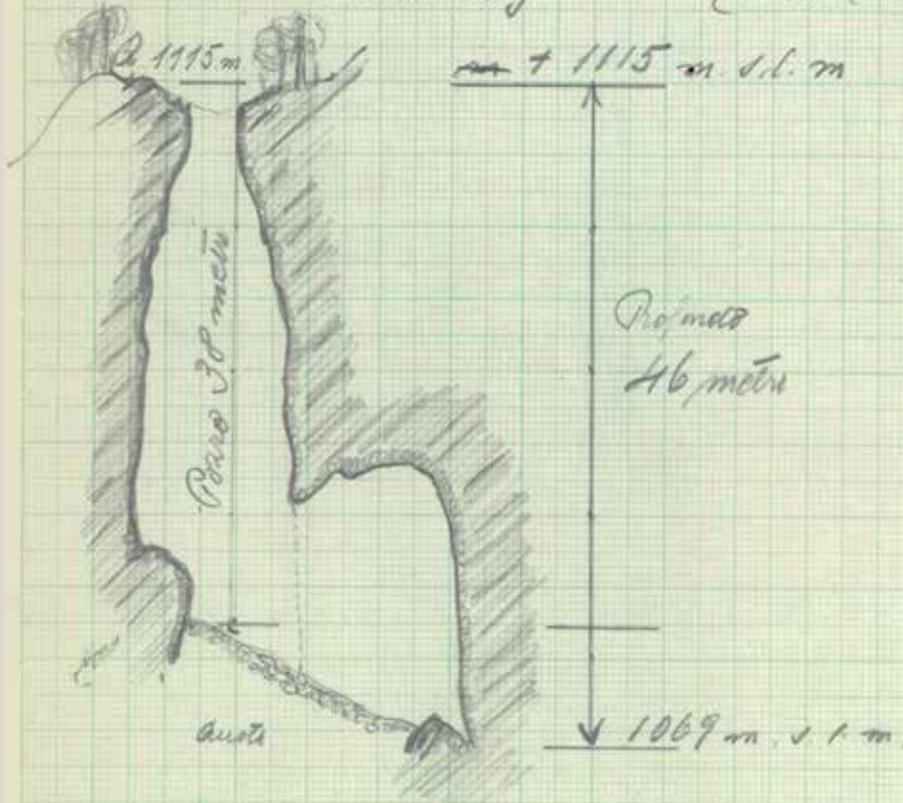
Proprio presentando i rilievi e le planimetrie dell'Abisso Federico Prez, assieme a parte dei materiali d'esplorazione, il gruppo partecipa alla I° mostra di Speleologia Regionale.

Nei giorni di Natale del '28, il gruppo realizza la prima ripetizione dell'Abisso Bertarelli dove pochi anni prima esso si confrontò con la Commissione Grotte della SAG; i grottisti riescono ad avanzare oltre il limite precedente grazie all'abbassamento del sifone terminale e la cavità viene ritopografata accorciando la profondità data dalla SAG (-450 quota SAG, -410 quota AXXXO). Vengono pure identificate alcune ossa del Biagio Bozich.

A fine anno vengono compiute delle esplorazioni nella zona di Borgo Grotta Gigante dove vengono scoperte alcune cavità da parte di un giovane socio, Bruno Cosmini (Pozzo I°-II°-III°-IV° di B.go Grotta Gigante). Viene scoperto anche il

2290

N. 2290 *Paro* località *Monte Berongnacco*
(*Fama elioico Anzem mala*) *Celva di Tarnova*



Scala 1:500

Esplorato il 29 Agosto 1926

Cesare Prez

Pozzo a SE di Monrupino profondo 88m.

Verso i giorni di Pasqua del 1929, il Gruppo riapre ed esplora nuovamente l'Abisso sopra Chiusa che dai primi anni del '900 non era stato più rintracciato. L'attività in questo anno viene intensificata nella zona del Carso Triestino, da Precenico (Abisso di Precenico 2709 VG, Grotta di Precenico Inferiore 2712 VG) a quella di S. Pelagio dove viene scoperta la 2711 VG, e soprattutto la 2743 VG meglio conosciuta come Grotta Natale, una bella cavità profonda 78m e lunga 162m divenuta poi una classica del Carso Triestino. A breve distanza dalla Natale fu scoperta la Grotta della Vittoria 2744 VG altra classica cavità del Carso Triestino con all'interno un bel pozzo di 90m; durante l'esplorazione della cavità effettuata da Cosmini e Prez, ci fu un falso allarme di soccorso dovuto semplicemente ad un ritardo dei due esploratori; il fatto fu riportato su "Il Piccolo" di Trieste del 5/11/1929.

Ancora sul Carso Triestino, nella zona di Monrupino, vengono scoperte due importanti cavità: la Grotta I° a SE di Monrupino o Grotta delle Perle 2699 VG, attualmente profonda 109m e lunga 317m, e soprattutto la Grotta dell'Elmo 2696 VG dove sul fondo del primo pozzo di 78m viene ritrovato un elmo protostorico di origine etrusca. L'attività è sempre molto intensa, e spazia anche nelle zone di S. Canziano, Divaccia e dell'Equile Lipizzano dove vengono rilevate alcune modeste cavità, e nella zona del M.te Pecoraio presso Buie.

Nel corso del 1929, avviene un fatto che condizionerà (certamente non in modo definitivo ma alla fine risulterà

una notevole perdita) l'attività di punta del Gruppo Grotte; Emilio Comici, uno dei più preparati grottisti della XXX Ottobre, abbandona definitivamente la speleologia per l'attività alpinistica, che praticherà ai massimi livelli tecnici. Questa perdita verrà in parte tamponata con la collaborazione sempre più intensa, con il Gruppo Grotte della XXX Ottobre, da parte della Sezione Speleologica "M. Trevisan" del Fascio Giovanile di Combattimento di Trieste. Per finire questo anno, da ricordare la scoperta di ben 17 cavità sull'Altipiano di S. Servolo, posto sopra la Val Rosandra.

Siamo nel 1930, e all'interno del Gruppo Grotte risulta particolarmente attivo il nucleo formato da Cesare Prez, Bruno Cosmini e Vittorio Trevisan che rileva ed esplora alcune belle cavità come il Pozzo I° di Ledenizza ex 1157 VG (-130m) e la Grotta presso Samatorza 561 VG (lunghezza 124m); quest'ultima verrà chiamata più tardi Grotta Cosmini in quanto si credette erroneamente che Bruno Cosmini fosse deceduto nel corso del secondo conflitto mondiale. Viene battuta la zona dell'Equile Lipizzano (ex 1472 - ex 1473 VG) e il Cosmini, in particolare, esplora intensamente le zone di Ferneti, Monrupino e Rupingrande scoprendo varie cavità (2694 VG, 2701 VG, 2702 VG, 2704 VG, 2705 VG) tra le quali la 2695 VG, la grotta che si trova sopra la Cava Gorlato di Monrupino.

Anche nel 1930 non mancano alcune grosse esplorazioni che, se pur non ripeteranno per i risultati quelle degli anni precedenti, saranno comunque indice di preparazione e tenacia esplorativa. La prima esplorazione venne fatta in una cavità situata a 350m ad Ovest della



Emilio Comici in risalita sulla scala - Abisso dei Serpenti - 1924

ben conosciuta Grotta delle Torri di Lipizza: fu scoperta la ex 2944 VG Grotta presso la polveriera di Sesana, una bella cavità lunga quasi mezzo chilometro con all'interno delle bellissime formazioni calcitiche. L'altra importante cavità esplorata nel '30 fu l'Abisso del M.te Tussar ex 2957 VG nel Carso di Mune, grotta già segnalata dallo speleologo Putick.

L'esplorazione venne effettuata in 4 riprese, in Settembre, il 13 Ottobre, il 20 Ottobre ove venne raggiunto il fondo a -266 ed infine il 3 e 4 Novembre in cui venne fatto il rilievo planimetrico e si ritirarono i materiali usati per la progressione. L'esplorazione di questo abisso è importante anche dal punto di vista storico - sociale del gruppo, che proprio durante questa campagna esplorativa vede cambiare gli uomini di punta e di appoggio che avevano conseguito grossi risultati negli anni precedenti (Comici, Benedetti, Trevisan, Tarabochia, i fratelli Podgornik, Culot, Dimini), con alcuni nuovi soci tra i quali segnaliamo Laurica, Cecconi, Visintini, Bat; del precedente gruppo, per l'esplorazione dell'abisso in questione, rimangono Sbocchelli e l'onnipresente coordinatore di tutta l'attività, Cesare Prez.

Il 1931 rappresenta un anno di violenta crisi per le sorti del Gruppo Grotte della XXX Ottobre, tanto che alcuni autori fanno concludere l'attività del gruppo proprio in quest'anno. Dai dati ritrovati, nonostante il 1931 rappresenti un anno difficile, il gruppo rimane ancora più che attivo. Viene scoperto l'Abisso di Samatorza 2781 VG ed esplorato sino alla base del primo pozzo d'accesso,

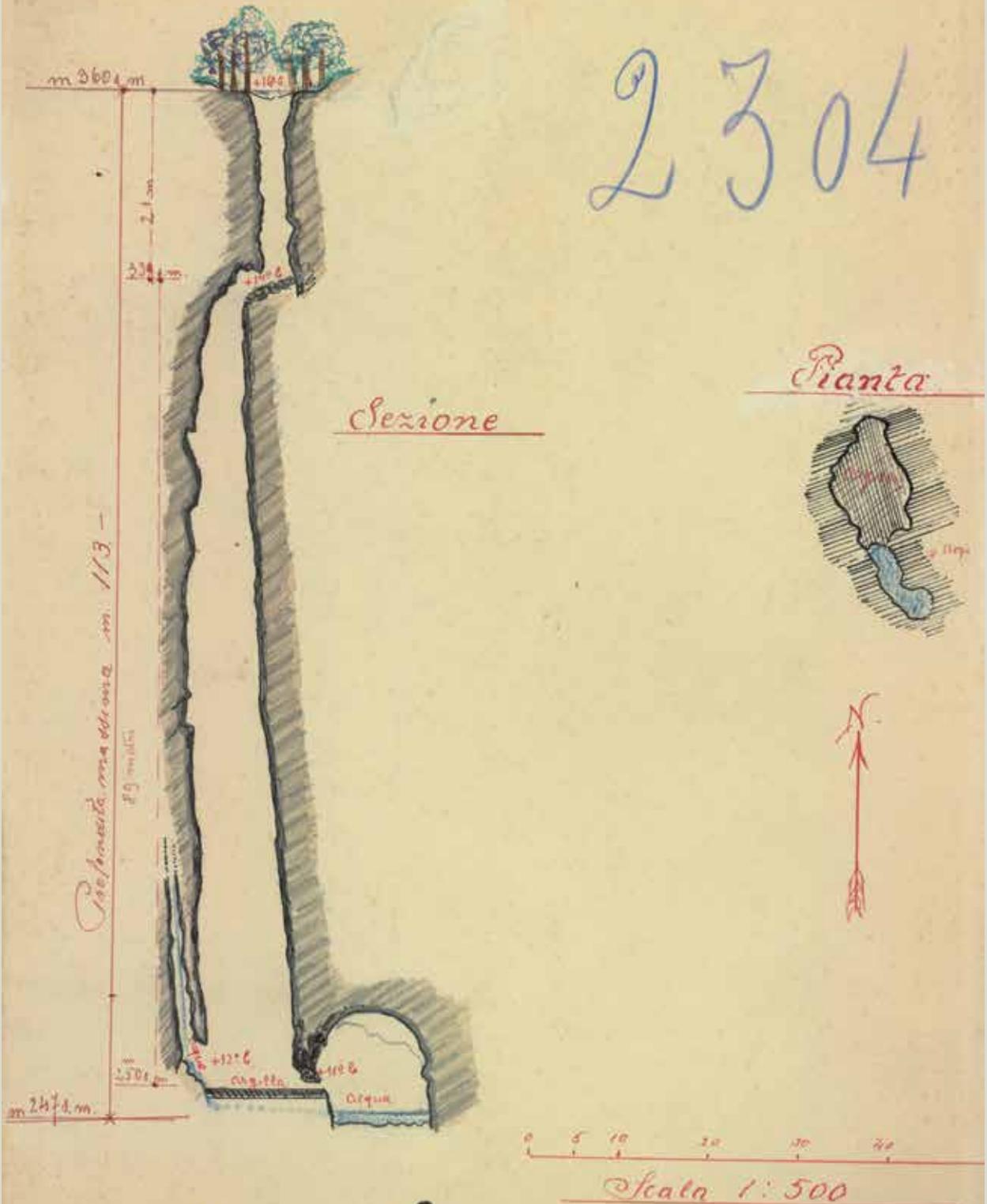
alla cui base, negli anni '60, fu trovata una prosecuzione che portò la profondità totale della cavità a -197m. Viene pure rilevata una modesta cavità (ex 2991 VG) presso Plessina (Sesana) e come risultato maggiore viene esplorato l'Abisso Melchiorri ex 2946 VG, una cavità profonda 167m costituita da un pozzo d'accesso di 78m subito seguito da un altro pozzo di 82m, ove la cavità termina.

La crisi del '31 è dovuta ad alcuni fattori non propriamente a carattere tecnico-esplorativo ma d'impostazione politica. Nel 1927 tutte le attività sportive amatoriali - ludistiche erano state inserite e poste sotto controllo all'interno di due grandi comitati: l'Opera Nazionale Dopolavoro (O.N.D.) che raggruppava le attività di carattere non agonistico e il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.) che raccoglieva in sé tutte le attività sportive agonistiche.

Nel 1931 appunto, il Club Alpino Italiano entrò in blocco a far parte del CONI creando così un unico grande organo sportivo. A Trieste, la Società Alpina delle Giulie essendo sezione del CAI entrò di diritto nel CONI che di conseguenza fornì alla SAG tutti i mezzi necessari alle esplorazioni, soprattutto il preziosissimo autocarro attrezzato. Il Gruppo Grotte della XXX Ottobre dovette sottostare ad un doppio destino: al gruppo fu tolto ogni appoggio ed in più, per ordine del Prefetto Fascista di Trieste Domeneghini, che pur era stato accompagnato a visitare alcune cavità come la Caverna del M.te Zapada ex 2403 VG, non venne più concesso l'autocarro attrezzato. Il motivo di quest'ultima negazione agli speleologi della XXX Ottobre si può forse spiegare in questo modo: Domeneghini proprio

Num. 2304. Foiba di Villa Pucici (Limino)

2304



10/10/1926

Am. XXX. Prez

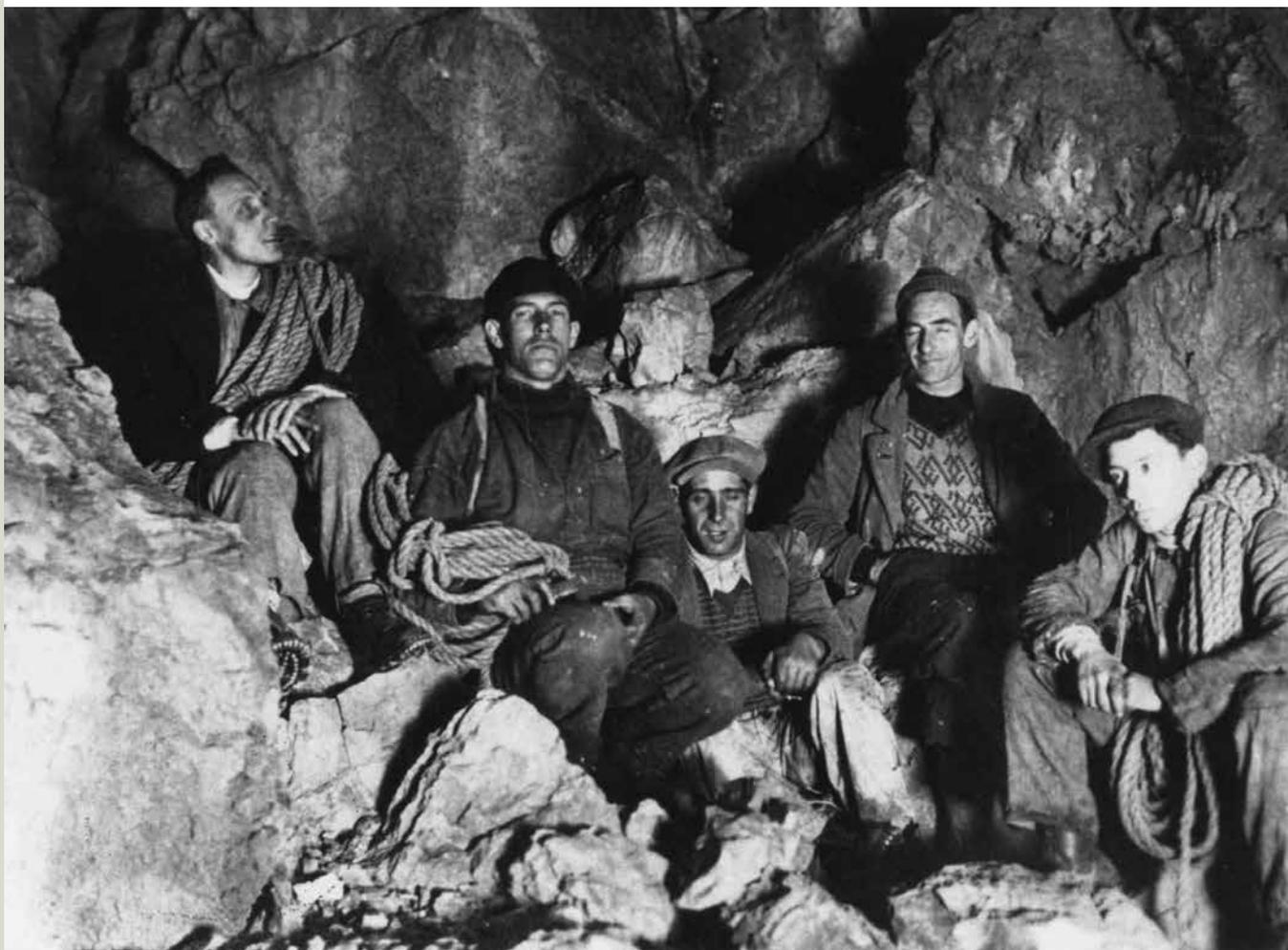
Rilievo di una cavità a firma Cesare Prez

nel 1930 tentò di raggruppare i grottisti più capaci di Trieste per creare un unico grande gruppo sotto l'egida del Partito Nazionale Fascista. Ora, alcuni dei migliori grottisti del periodo sono proprio della XXX Ottobre, e tutti rifiuteranno di abbandonare la Società di appartenenza. In più, sempre **Domeneghini**, chiederà al Cosmini della XXX Ottobre tutti i suoi rilievi di cavità inedite, per pubblicare un libro che facesse da degna presentazione alla costituzione di questo neogruppo speleologico. Anche in questo caso Domeneghini otterrà un rifiuto, reso ancora più amaro dal fatto che Cosmini consegnerà i suoi rilievi al Cav. Boegan che li pubblicherà nel 1938 su "Il Timavo".

Dal 1931 dunque, i grottisti

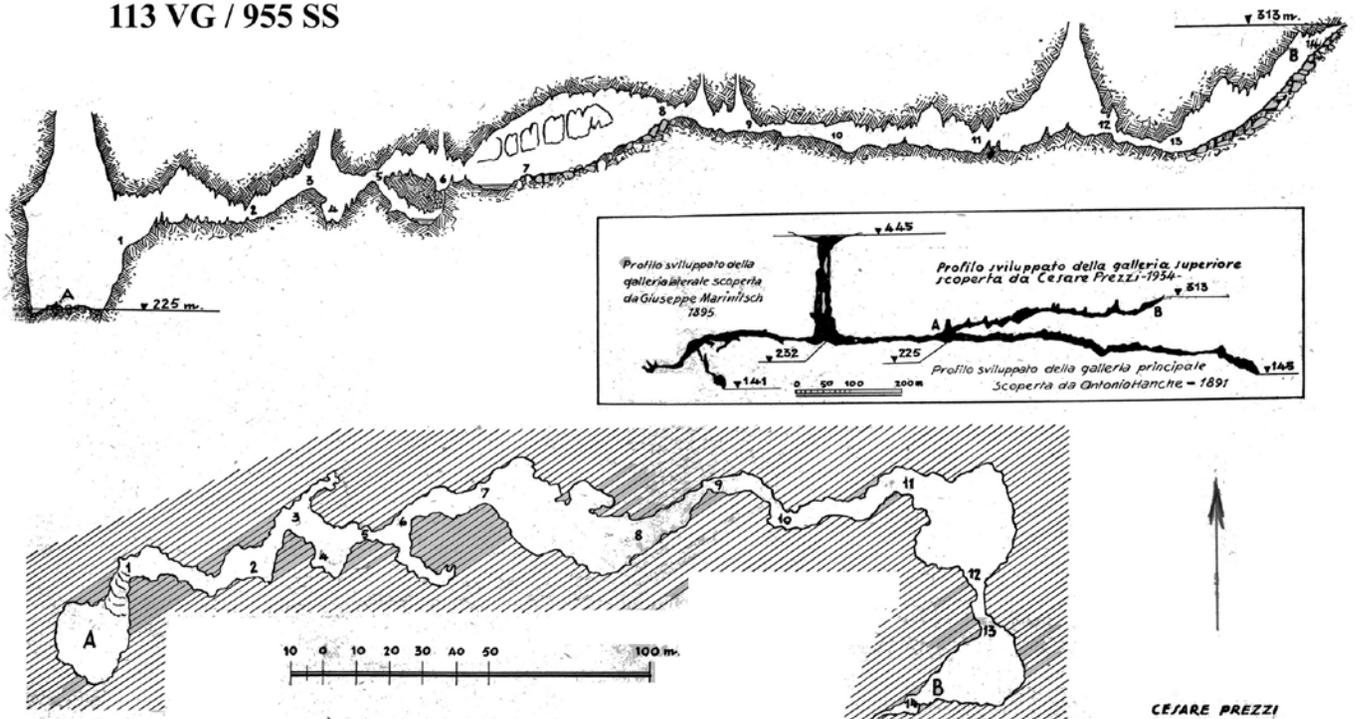
della Trenta Ottobre sono senza mezzi di trasporto e questo paralizza tutta l'attività; la conseguenza immaginabile è che tutti gli uomini più validi e con maggiore esperienza passano alla SAG (Cosmini, Busetтини, Trevisan, Fabris). Gli unici esploratori con esperienza e grosse capacità tecniche che rimangono alla XXX Ottobre sono Tarabochia e l'anima stessa del gruppo, Cesare Prez.

Sono loro due che assieme ad alcuni compagni occasionali portano avanti l'attività nel 1932: nella ex 3007 VG, profonda 5m, il nostro Gruppo Grotte forza un passaggio stretto e si spinge sino a 165m di profondità in quello che diventerà l'Abisso a S.O. dell'Equile Lipizzano.



*26 Gennaio 1930 - Abisso I di Ledenizza
Da sinistra: Segretario del Prefetto Domeneghini, Trevisan Vittorio, Stoicovich Rodolfo, Diminich, Cosmini*

113 VG / 955 SS



Rilievo dell'Abisso dei Serpenti a Firma Cesare Prez - 1934 (Archivio Catasto Gruppo Grotte AXXXO)

Vengono pure rilevate 2 grotte profonde una quarantina di metri sempre ad O. dell'Equile Lipizzano (ex 3008-3009 VG).

Nella vicina zona di Sesana, nella ex 2938 VG rilevata dal Perco nel 1897, viene passata una fessura a -20 e in quattro giornate viene esplorata la cavità a cui viene dato il nome di "Abisso di Orle", la cui profondità viene portata a -165m. Il 1932, nonostante la crisi, può considerarsi quindi una buona annata se pensiamo a come il gruppo è strutturato: senza uomini, senza veicoli per spostarsi nelle vaste aree carsiche della Venezia Giulia, senza aiuti economici.

Il '32 si chiude con un'importante esplorazione sul Carso Triestino: viene forzato il fondo (-67m) dell'Abisso presso la cisterna di Gropada 369 VG ed i nostri si spingono sino a -165m lungo vani di notevole ampiezza, in parte adorni di belle concrezioni.

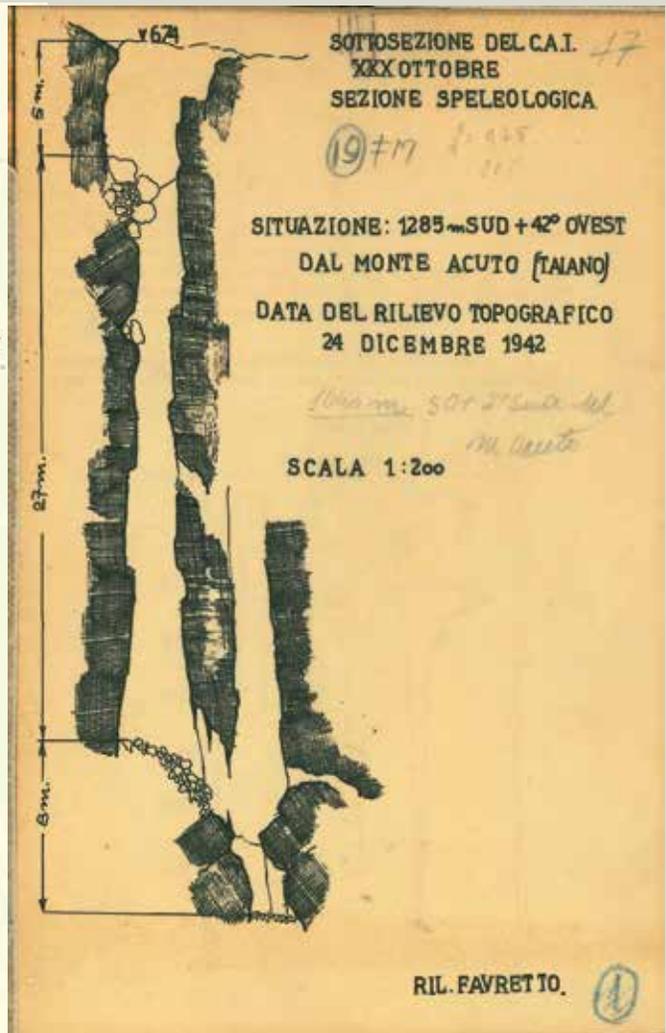
Questa è l'ultima esplorazione: sommerso da una situazione difficilmente risanabile e dall'abbandono di tutta la squadra esplorativa, Cesare Prez, che aveva brillantemente e testardamente continuato le esplorazioni con il "suo" gruppo, passa a fare attività con la Società Alpina delle Giulie; contrariamente a quanto affermato sino ad ora, Cesare Prez non diverrà mai socio della SAG ma parteciperà alle uscite speleologiche del gruppo in questione in quanto potrà accedere ai materiali e mezzi negati alla Trenta Ottobre. L'esempio più diretto lo darà lo stesso Prez, che nel 1934 esplora una notevole galleria di 400m all'[Abisso dei Serpenti](#), cavità visitata varie volte dalla XXX Ottobre alcuni anni prima. Il rilievo verrà presentato solamente con il proprio nome, senza sigla di appartenenza alla SAG.



Scaletta speleo



Lampada a carburo



Dallo schizzo sul libretto di campagna disegnato da Dario Favretto, direttamente sul campo, al rilievo definitivo della Grotta 19 FM

1933-1947

Per quanto riguarda l'attività speleologica organizzata in seno alla XXX Ottobre, nel 1933, 1934, 1935 e 1936 non si ha nessuna informazione, segno di paralisi totale di ogni iniziativa a carattere speleologico.

Nel 1937 si ha notizia di un'esplorazione del Prez che, con alcuni ex compagni della Sezione Grotte della XXX Ottobre, scopre l'Abisso di Goregna di Poverio (Sesana) ex 1135 VG, profondo 135m con un pozzo d'accesso di 105m.



Federico Prez

Nel 1937 la XXX Ottobre ed alcuni componenti del Gruppo Grotte organizzano una cerimonia alle Grotte di S. Canziano in occasione del XV anniversario della morte di [Federico Prez](#), portando una fiaccola dalla sede sociale di Trieste sino alla Caverna Schmidt, ai piedi della lapide che ricorda il caduto.

Il 1938 rappresenta l'anno in cui il Gruppo Grotte viene finalmente riorganizzato e finalizzato ad una attività specifica di ricerca. I nuovi membri del gruppo sono i fratelli Giuseppe e Giovanni Tominz, i fratelli Tomat (Guido e ?), Durighello, e Fabio Goruppi, che portano avanti l'attività nella zona del Carso Triestino e a Divaccia (scoperta di alcune cavità nei pressi di Prelose e Bottaccia).

Nel 1939 entrano nel gruppo [Dario Favretto](#), B. Cobau, e Lionello Durissini e viene compiuta una campagna di scavi nella zona di Vercogliano per localizzare delle cavità emittenti delle acque, su segnalazione di alcuni abitanti del posto. Congiuntamente vengono rilevate due cavità (una profonda 40m) nella zona di Sesana.

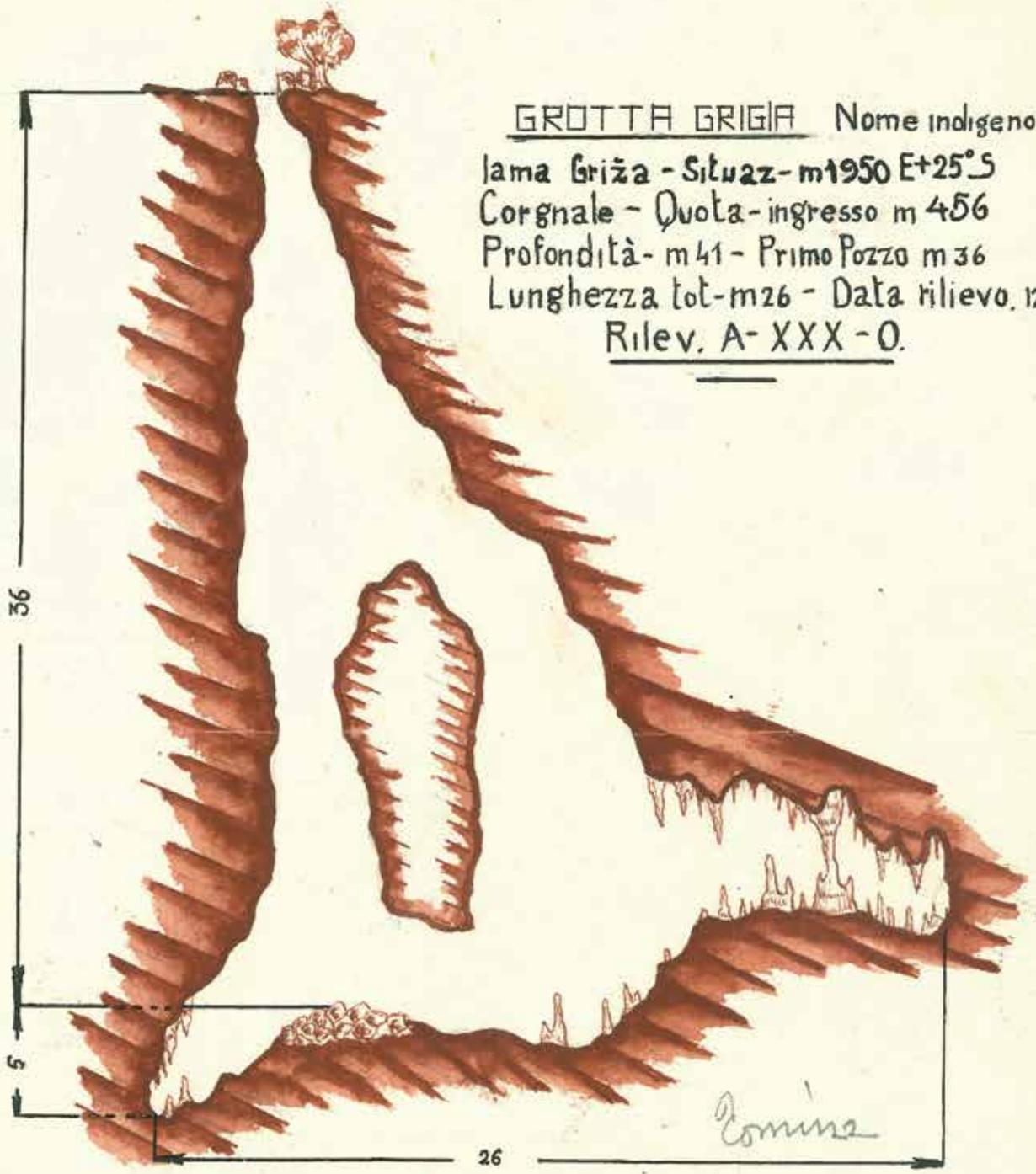
Nel medesimo anno, la Trenta Ottobre viene nominata Sottosezione del Club Alpino Italiano. Come si può capire, l'attività è ridotta ai territori più vicini alla città per la mancanza di mezzi di trasporto e soprattutto per la cronica mancanza di materiale che affligge il gruppo in questo periodo.

Nel 1940 il nostro sodalizio compie, su indicazione di Prez, una campagna di esplorazioni nella zona dell'Alpe Grande (Fiume) e nei monti

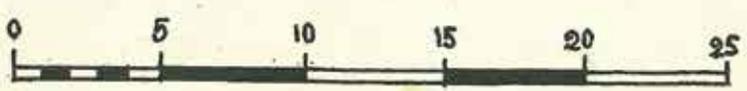
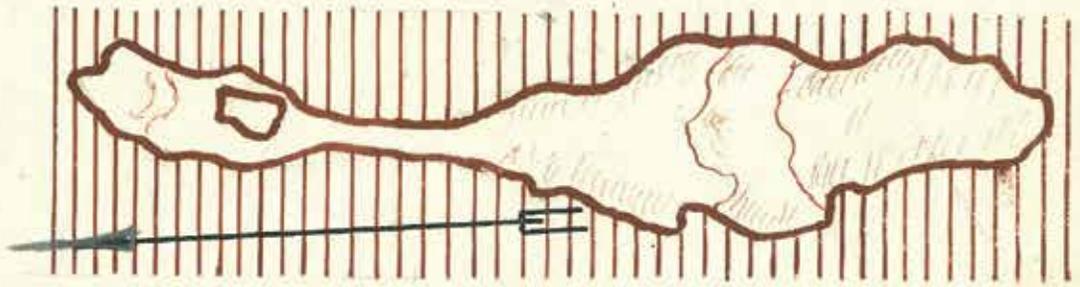
N°3

GROTTA GRIGIA

① 36



GROTTA GRIGIA Nome indigeno
 lama Griza - Situaz - m 1950 E + 25° S da
 Corgnale - Quota - ingresso m 456
 Profondità - m 41 - Primo Pozzo m 36
 Lunghezza tot - m 26 - Data rilievo. 12/3/39.
Rilev. A-XXX-0.



Rilievo della grotta Grigia (Jama Griz) eseguito da Tomat - 1939

della Ciceria (Lupogliano) con la collaborazione di alcuni [elementi dello J.Z.R.](#) di Moccò; il risultato maggiore è dato dalla scoperta dell'Abisso del M.te Maclie profondo 108m. Le indicazioni date da Prez si estendevano anche nell'area del M.te Taiano e del M.te Zabnik, aree comprese parte in provincia di Pola e parte in provincia di Fiume.

Le prime ricerche furono compiute nel Settembre del '40, con la scoperta ed il rilievo di una dozzina di cavità nell'area della Porta Piccola (Mala Vrata): furono in questo caso numerosi i fenomeni carsici individuati, ma pochi di questi importanti per dimensioni e sviluppo. Mentre il giovane gruppo muoveva i primi passi esplorativi, Cesare Prez compiva delle importanti esplorazioni nell'Istria Centrale, scoprendo l'Abisso di

Val Sabizza Grande (-211m) e l'Abisso I° e II° del Col Schirlenico (rispettivamente -316m e -156m): grossi risultati esplorativi compiuti quasi esclusivamente da solo e con materiali personali. Sempre durante queste sue campagne di ricerca, Prez esplorò due pozzi presso le Porte di Ferro, in Istria Centrale, di cui uno profondo 77m, scese e rilevò la Grotta a N.O. del M.te Gabre (-92m) presso Clana: ancora, scoprì l'Abisso a S. del M. Marmoneglia presso Antignano (-114m) e la Grotta ad O. di S.Pietro in Selva (-98m), nell'Istria Centrale.

Il 1940 si conclude con la scoperta di una nuova galleria di 50m nell'Abisso S. Servolo e con la scoperta di una diramazione in parete sul pozzo d'accesso del Pozzo dei Colombi di Basovizza 33 VG (diramazione con un



1940 - Esplorazione speleologica in Ciceria assieme al gruppo sloveno JZB di Moccò



Catasto delle cavità naturali sotterranee d'Italia

N. *43* Regione: *Veneto Giulia* Provincia: *Pola*

Nome della cavità sotterranea			
Nome indigeno			
Frazione	<i>Giurisanza</i>	Comune	<i>Muago</i>
Località			
Terreno geologico			
Inghiottoio, fiume, torrente lago, bacini, sorgente		NB. Cancellare se non esiste	
Proprietario e indirizzo			
Carta topograf. dell' I. G. M.	25.000	Foglio No.	Quadr. Tavol. Nome:
	50.000	" " " " " "	" " " " " " Nome:
Longitudine		Latitudine:	
Distanza	m. <i>420</i> in direzione: <i>S-ud</i> da: <i>Giurisanza</i>		
Per la validità della presente scheda è necessario conoscere la posizione topografica esatta della cavità sotterranea riferendola alla carta topografica dell'Istituto Geog. Mil.			
Quota dell'ingresso sul livello del mare	<i>22 m.</i>	Mass. profondità:	<i>20 m.</i> Lunghezza totale: <i>16 m.</i>
Profondità del pozzo di accesso	<i>19 m.</i>	Profondità dei pozzi interni: _____	
Temperatura	aria est. <i>24°C</i>	aria int.	acqua: data:
Data del rilievo topografico	<i>2-7-1942</i>	Pubblicato il piano:	
Rilevatori	<i>Forretto Dario.</i>		
Provenienza	della scheda <i>lari, XXX Ottobre</i>		
Redattore	<i>Forretto Dario.</i>		
Annotazioni		GRAFICO SCHEMATICO	
Materiale di studio rinvenuto, osservazioni di morfologia, interna ecc.			
<i>Una fessura impraticabile si dirige in direzione di Giurisanza</i>			

dislivello di 27m e uno sviluppo di 43m).

Nel 1941 vengono continuate le esplorazioni nella zona del Taiano con la scoperta di 5 nuove cavità (sul fondo di una di queste viene ritrovata una guardia confinaria austriaca gettata probabilmente da alcuni contrabbandieri all'epoca dei confini fra Austria e Venezia).

Nel medesimo anno vengono effettuate delle ricognizioni nell'area di Clana, a N.E. di Bisterza e alla Fontana del Conte scoprendo alcune cavità di modeste dimensioni. Viene scoperta una cavità lunga 58m nel centro di Banne e un'altra nei pressi di Scandascina; nella zona di Clana, durante una battuta di zona, il gruppo si trova coinvolto nell'azione di superamento dei confini da parte delle truppe italiane, azione che segna l'occupazione italiana della zona N.E. della Jugoslavia.

Questo anno si chiude con alcune prospezioni nell'ampia valle chiusa di Valmorasa, presso Buie, dove viene risalito per oltre un centinaio di metri il corso d'acqua che si forma nei periodi di maggiore piovosità all'interno di alcune cavità emittenti; l'esplorazione, che negli intenti doveva portare gli esploratori alla base dell'inghiottitoio risorgiva che si forma grazie alle acque di troppo pieno, si arrestò alla base di un pozzo ascendente.

Siamo nel 1942 e l'inasprirsi del conflitto mondiale crea dei grossi problemi per la circolazione nelle zone carsiche della Venezia - Giulia; nonostante tutto, l'attività viene portata avanti soprattutto dai soci Dario Favretto, dai fratelli Tominz e da Lionello Durissini.

Vengono rilevate alcune cavità nell'area di Umago ([Giurizzanie Seghetto](#)) e vengono conclusi i lavori nell'area della Porta Piccola con la scoperta di 3 nuove cavità: l'avvicinamento del conflitto e la presenza nella zona di ricerca di bande partigiane, sono i motivi che giocoforza porteranno all'abbandono della zona. L'avvicinamento del conflitto mondiale e l'estrema pericolosità delle zone carsiche portano ad un totale abbandono dell'attività speleologica del gruppo, mentre tutti gli elementi dei vari sodalizi speleologici si trovano ovviamente coinvolti nel conflitto, che in queste zone assumerà dei toni particolarmente intensi.

Quindi negli anni 1943/44/45 non si ha nessuna uscita a carattere speleologico. Solo nel 1945 vari elementi appartenenti ad alcuni gruppi speleologici cittadini (della XXX Ottobre opererà L. Durissini) lavoreranno per il recupero di parte delle salme gettate nelle voragini carsiche dalle bande di occupazione Jugoslave.

Il 1946 rappresenta un anno di debole stabilizzazione sociale delle zone carsiche che comunque rimangono estremamente pericolose. Il vasto territorio carsico che aveva fatto le fortune della speleologia triestina è ormai perso, i caldi confini del primo dopoguerra sono a ridosso della città di Trieste e vari elementi che costituivano l'ossatura di alcune società non faranno mai più ritorno dai campi di battaglia: sicuramente è uno dei momenti più duri della speleologia triestina.

N. 1

- A. XXXX.O. SEZ. GROTTA. -



POZZO A SUD DI PRELOSE. -

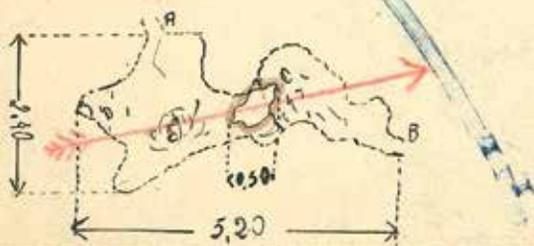
Direzione: M: 500 S+7,E da Prelose (Carniole). -

Profondità: M: 12,70. Data ril. 4/12/38/xvii/A. XXX.O.

Il pozzo di erosione, si presenta come uno stretto cammino, l'imboccatura è larga tanto da permettere il passaggio ad un uomo, subito dopo il pozzo si allarga avendo tra parete e parete la distanza di 1m., dopo i primi dieci metri, il pozzo forma una piccola cavernetta, nella quale si trovano belle concrezioni. Al lato della detta caverna si trova un fessura impraticabile, che come si vede dal fondo argilloso doveva essere sfogo delle acque piovane. -

Goruppi

- SCALA = 1:100 -



RIL: Associazione XXX ottobre.

Rilievo a firma Goruppi

Il Gruppo Grotte della Associazione XXX Ottobre riprende l'attività a basso regime proprio nel 1946, prendendo in esame l'area di Tarcento e di Nimis, situate nell'alto Friuli. L'interesse del gruppo passò dalle risorgive di Vedronza alle numerose cavità lungo il fiume Crosis, dalle Grotte di Villanova (allora non compiutamente esplorate) agli inghiottitoi di Taipana e Micottis. Vengono rilevate quattro cavità ad O. del M.te Crosis di cui una lunga oltre 100m. L'interesse maggiore del gruppo (guidato da D. Favretto a cui si aggiungono A. Derosa e S. Redoni) si sposta sulla Grotta Doviza, dove a più riprese vengono

scoperte e rilevate ben 1500m di nuove gallerie, aumentando considerevolmente lo sviluppo della cavità.

Dopo il 1946, non si ha notizia di attività di rilievo del Gruppo Grotte che conduce principalmente delle escursioni a carattere ludico - turistico, mentre l'anno dopo, il 1947, la XXX Ottobre acquista finalmente lo status di Sezione del C.A.I.

Il 1947 vede solamente alcune escursioni d'allenamento e da diporto.



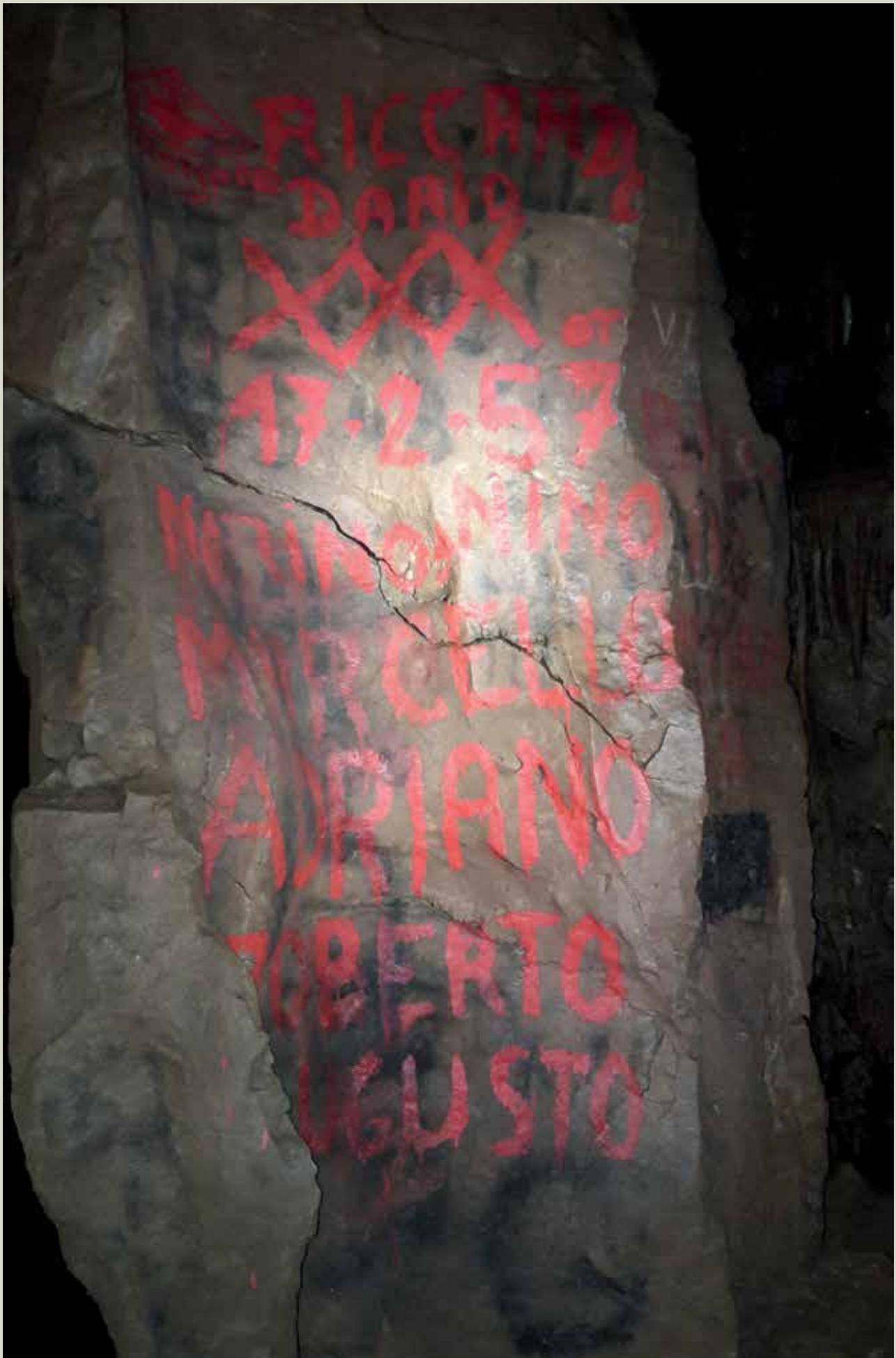
Inclinometro



Bussola



Altimetro



Abisso Martel - Firma dei soci della AXXXO durante un' esplorazione del 1957

1952-1984

Nel 1952 si ha una riorganizzazione del Gruppo Grotte (con i soci Coselli, Bandelli, Borelli, Grando, Giustina, Blasoni) che riprende la sua attività, svolta principalmente sul Carso Triestino. L'attività non è di grosso spessore, vengono infatti privilegiate le ripetizioni delle grotte classiche del Carso Triestino, scoprendo alcune brevi diramazioni alla Grotta di S. Lorenzo 294 VG e alla Grotta delle Traversine 2974 VG. Nel 1953 vengono esplorate alcune brevi cavità presso il Villaggio del Pescatore (3948 VG) su richiesta del Consorzio Nazionale Cooperative fra Pescatori, le cui acque di fondo verranno captate con delle pompe idrovore, e si scopre una cavità presso

Gabrovizza, la 3949 VG. Sempre sul Carso Triestino viene scoperto il pozzo interno al Pozzo dell'Elmo (poi catastato dal GGCD), e vengono condotte alcune esplorazioni nelle cavità più impegnative (Debeljak, Zulla, [Abisso Sopra Chiusa](#)) per l'allenamento dei soci. Entrano nel gruppo dei soci che poi porteranno avanti l'attività anche negli anni a venire, tra i quali Argio Sigon, Bruno Baldi, Renato Tommasini, Nereo Tommasini, Sergio Scarpa, Galizzi, Umberto Jelusig, Fioritti e i fratelli Filippi Guido e Umberto. Si compie anche la prima uscita fuori provincia, scoprendo due cavità nella zona di Villanova (Tarcento).

Il 1954 rappresenta un ottimo anno per l'attività del gruppo, che compie alcune grosse esplorazioni. Sul terreno di casa, viene scoperta un'imponente

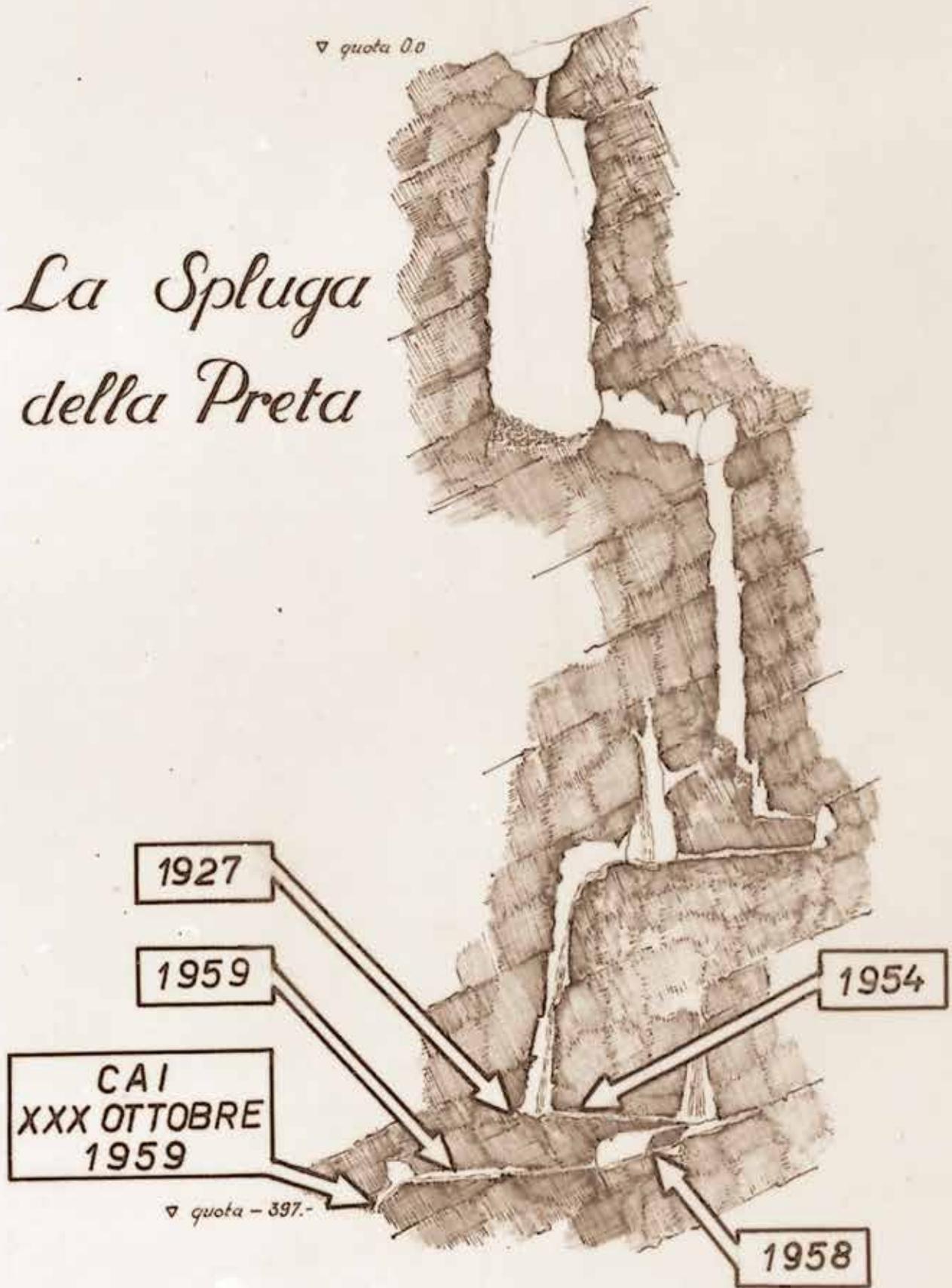


*26/27 giugno 1953 - Abisso sopra Chiusa - Trasporto materiali
In primo piano da sinistra : Fast Giuseppe e Sigon Argio
dietro da sinistra: Baldi Bruno, Tommasini Renato, Filippi Umberto, Dentesano Sergio*



ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE
SEZIONE DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
TRIESTE

*La Spluga
della Preta*



diramazione all'88 VG pendolando sul primo pozzo interno e scoprendo successivi salti e caverne. Sono ben 7 le uscite (l'ultima di 40 ore) che il gruppo formato da Sigon, Scarpa, Baldi e Colognatti compie per concludere le esplorazioni. Ad Agosto invece, Renato Tommasini e Argio Sigon partecipano al campo della SASN di Trieste alla [Spluga della Preta](#), raggiungendone il fondo a -594m (quota poi notevolmente decurtata). I nostri due soci ebbero un incarico di primo piano, prima costituendo la squadra 2, poi partecipando alla punta al fondo (Sigon) e poi alla fine entrando per recuperare i materiali d'armo, tra cui 120m di scale e 3 telefoni del Gruppo Grotte; l'esplorazione ebbe vasta eco sui mezzi di stampa sia specializzati, sia di carattere nazionale ed estero.



Entrata della Spluga della Preta

Il gruppo partecipa anche con una relazione al VI° Congresso Nazionale di Speleologia tenutosi a Trieste, ed a fine anno organizza una gita sociale per il Gruppo Rocciatori alla Grotta Noè.

Nel 1955 il gruppo conclude le esplorazioni all'88 VG e recupera tutti i materiali d'armo, mentre una nuova zona viene esplorata nell'area di Montepreto, presso Tarcento. Sono oltre 15 le cavità che verranno scoperte durante questa breve campagna, di cui solo 7 verranno rilevate e consegnate al Catasto: tra i risultati maggiori segnaliamo la 59 Fr, con uno sviluppo di 150m, e la 396 Fr con uno sviluppo di 140m, entrambe sulla cinquantina di metri di profondità.

Nel 1956 l'attività maggiore è ancora svolta sul terreno di casa: vengono iniziati dei lunghi lavori di scavo all'Abisso E. A. Martel che portano alla scoperta di una nuova galleria di 40m. Iniziano l'attività vari nuovi elementi (Marcello Tomè, Roberto Peraz, Dario Salmi, Giuseppe Janezic e i fratelli Deponte Fabio e Aurelio), che porteranno al gruppo nuove forze, anche in occasione di importanti scavi paleontologici nella zona di Prosecco (resti di *Ursus Spelaeus*) e di Bristie: in quest'ultima zona, all'interno della cava del paese, verrà messa alla luce un'importante breccia ossifera. Alcuni nostri soci partecipano al VIII° Congresso Nazionale di Speleologia svoltosi a Como, dove Renato Tommasini presenterà a nome della XXX Ottobre una prima proposta italiana per la costituzione delle squadre di soccorso speleologico, proposta che attenderà ancora diversi anni prima della sua costituzione ufficiale.



Scavi all'abisso Martel

Il 1957 vede il gruppo operare principalmente all'Abisso Martel, dove oltre sei mesi di scavi non portano purtroppo a dei risultati importanti, mentre nella zona di Prosecco e Rupingrande vengono scoperte alcune piccole cavità. Il gruppo compie in Agosto il 1° campo speleologico nella zona dell'Altipiano dei 7 Comuni presso Asiago (Veneto), scoprendo da subito alcune importanti grotte tra le quali segnaliamo, solo in questo anno, il Buso dei Tre Cantoni (-156m) e gli Abissi 1° e 2° di Campo Rossignolo entrambi profondi sul centinaio di metri .

A Trieste viene costituita la Federazione Speleologica Triestina da parte della XXX Ottobre, GTS, e SASN, sodalizio che oltre a coordinare le ricerche sul campo, intendeva assumersi la gestione del Catasto delle grotte.

Una nota merita ancora la figura di Cesare Prez, che partecipa ad un'esplorazione dell'Abisso dei Cristalli (-205m), abisso allora scoperto da poco tempo. Entrano nel gruppo Gianfranco Bisiacchi e Riccardo Furlani.

Nel 1958 il nostro gruppo si sposta nuovamente sul territorio nazionale e prende la strada delle Alpi Apune, dove viene effettuata una spedizione patrocinata dalla Federazione Speleologica Triestina assieme alla SASN ed al GTS: l'obiettivo del Gruppo è l'esplorazione della Buca del Cane, cavità scoperta nel 1935 dal GSF. L'esplorazione avrà pieno successo, portando la profondità della cavità a -250m. Dopo quasi un anno di scavi, all'Abisso Martel viene passata una fessura sul fondo di un pozzo, che porta alla scoperta di alcuni brevi rami inferiori della cavità, risultati sfortunati se proporzionati alla caparbietà ed alla durata dei lavori di scavo. Entrano nel gruppo Vittorio Brelich e Bruno Bonetti, mentre viene condotta un'altra piccola campagna sull'Altipiano dei Sette Comuni che porta alla scoperta di alcune cavità che verranno rilevate negli anni successivi.

A Trieste, in Aprile, il nostro sodalizio co-organizzerà il 1° Convegno Speleologico Triestino nell'ambito della F.S.T., primo incontro organizzato fra i gruppi della città di Trieste.



20 Aprile 1958

*Inaugurazione del
I Congresso Speleologico Triestino
indetto dalla Federazione
Speleologica Triestina*

Da sinistra:

*Franco Bisiacchi, Dario Salmi, ?,
"Tato", Marino Ghezzi, ?, Renato
Tommasini, Riccardo Furlani,
Cesare Prez, Pino Janesich,
Ermanno Furlani (Ciaccia), ?*



Spluga della Preta - seduto alla destra del gagliardetto Cesare Prez



*Spluga della Preta
Seduti al centro da sinistra:
Ermanno Furlani e Cesare Prez tra militari e mezzi usati per il trasporto materiali*

Nel 1959, oltre alla normale attività d'allenamento svolta sul Carso Triestino, viene effettuata una campagna nella zona di Asiago scoprendo una cavità profonda 133m nei pressi del M.te Fior e trovando una prosecuzione indagata per uno sviluppo di 35m alla Spaluga di Lusiana. Ad Agosto viene svolta una importante spedizione di 10 giorni alla [Spluga della Preta](#) con la partecipazione di 11 soci tra i quali [Cesare Prez](#) ed [Ermanno Furlani](#), entrambi vecchi soci del Gruppo Grotte. Questa spedizione, caduta in secondo piano nella storia della corsa al fondo della cavità, risulterà invece estremamente importante in quanto proprio i nostri soci saranno i primi a passare la famigerata fessura di 80m e constatare il proseguimento dell'abisso. Sfortuna volle che l'esplorazione dei nuovi vani fu abbandonata a causa dell'irruenza di una improvvisa piena.



Spluga della Preta - Agosto 1959 - Da sinistra: Ermanno Furlani e Cesare Prez

Al ritorno a Trieste vengono ripresi gli scavi all'Abisso Martel sul Carso Triestino.

Nel 1960 l'attività inizia con la scoperta di alcune cavità nella zona di Opicina Campagna, Gabrovizza e Prosecco (4136 VG) e con la scoperta di altre 4 cavità nella zona di Asiago durante la spedizione annuale svoltasi nelle zone di Casere di Campolongo, Col di Remi, Val Reana e M.te Baldo. Iniziano l'attività con il gruppo Mario Rucavina, Attilio Bonin e Stelio Chiama. Sul Carso Triestino, dopo oltre 50 uscite di scavo, vengono trovate varie prosecuzioni all'Abisso E. A. Martel seguite sino alla massima profondità di -150m: un lavoro veramente caparbio che ripagò in parte gli sforzi profusi nei lavori di ricerca. L'anno successivo vede l'organizzazione di due campagne esplorative sempre nella zona dell'Altipiano dei Sette Comuni, con la scoperta del Brutto Buso (-109m) e di altre 7 cavità: la prosecuzione alla Spaluga della Lusiana viene seguita sino a -160m.

Nel 1962 si registra una ricognizione con esito negativo nella zona di Borca di Cadore, mentre nella zona di Asiago viene raggiunto il fondo della Spaluga di Lusiana a -247m, con una punta di 35 ore; la cavità è la più profonda dell'area presa in esame. Sul Carso iniziano i lavori di ricerca nella zona di S.Croce con la scoperta di alcune cavità (4114 VG-4135 VG) tra le quali una molto importante per i resti paleontologici ritrovati: la Grotta Preistorica di S.Croce 4163 VG. Al suo interno, oltre a vari resti di *Ursus Spelaeus* e *Felix Leo Spelaeus*, furono ritrovate le ossa di un bambino dell'apparente età



Abisso Mario Novelli. A sinistra: in piedi Stelio Chiama, seduti da sinistra: Remigio Franco, Fabio Janovitz, in primo piano: Giorgio Ercolani a destra dall'alto: in piedi Marcello Tomè, seduto Pino Stok

di 7-9 anni vissuto nell'età del Bronzo e sepolto entro un vaso a forma di phitos con un grosso dolio di corredo: si trattò di un importantissimo ritrovamento archeologico, in quanto fu l'unica sepoltura in posizione rannicchiata entro un vaso rinvenuta nella nostra regione. Sempre sul Carso, il gruppo prese parte, al completo, allo scoprimento di una targa in memoria di Mauro Colognatti, speleologo della Associazione XXX Ottobre deceduto in giovane età: l'abisso della Piccola Ferneti, scoperto ed esplorato dalla SAG, venne dedicato alla sua memoria (Abisso Mauro Colognatti 3914 VG, -168m- svil.92m).

L'anno seguente rappresenta una stagione d'attività intensa sul Carso Triestino dovuta a battute di zona che spaziano da Gabrovizza a Prosecco, da Precenico al Colle Pauliano, non dimenticando le zone di S.Croce e del M.te Lanaro, che portarono all'esplorazione di 13 nuove cavità. Le usuali spedizioni nella zona di Asiago furono due: mentre la prima, invernale, si concluse con un nulla di fatto a causa dell'abbondante innevamento della zona, la seconda, svolta in Agosto, portò alla scoperta di altre 8 cavità la cui profondità risultò dai 10 ai 50 metri. Viene effettuata una breve uscita nella zona dell'Antelao con la ricognizione del Bus del Diaul mentre a Trieste i gruppi grotte della XXX Ottobre e la Società Alpina delle Giulie, organizzano il IX° Congresso Nazionale di Speleologia nell'ambito dei festeggiamenti per il centenario del C.A.I: grosso successo di partecipanti (113 iscritti e 32 enti aderenti) e notevole il numero delle relazioni presentate, in tutto 58.

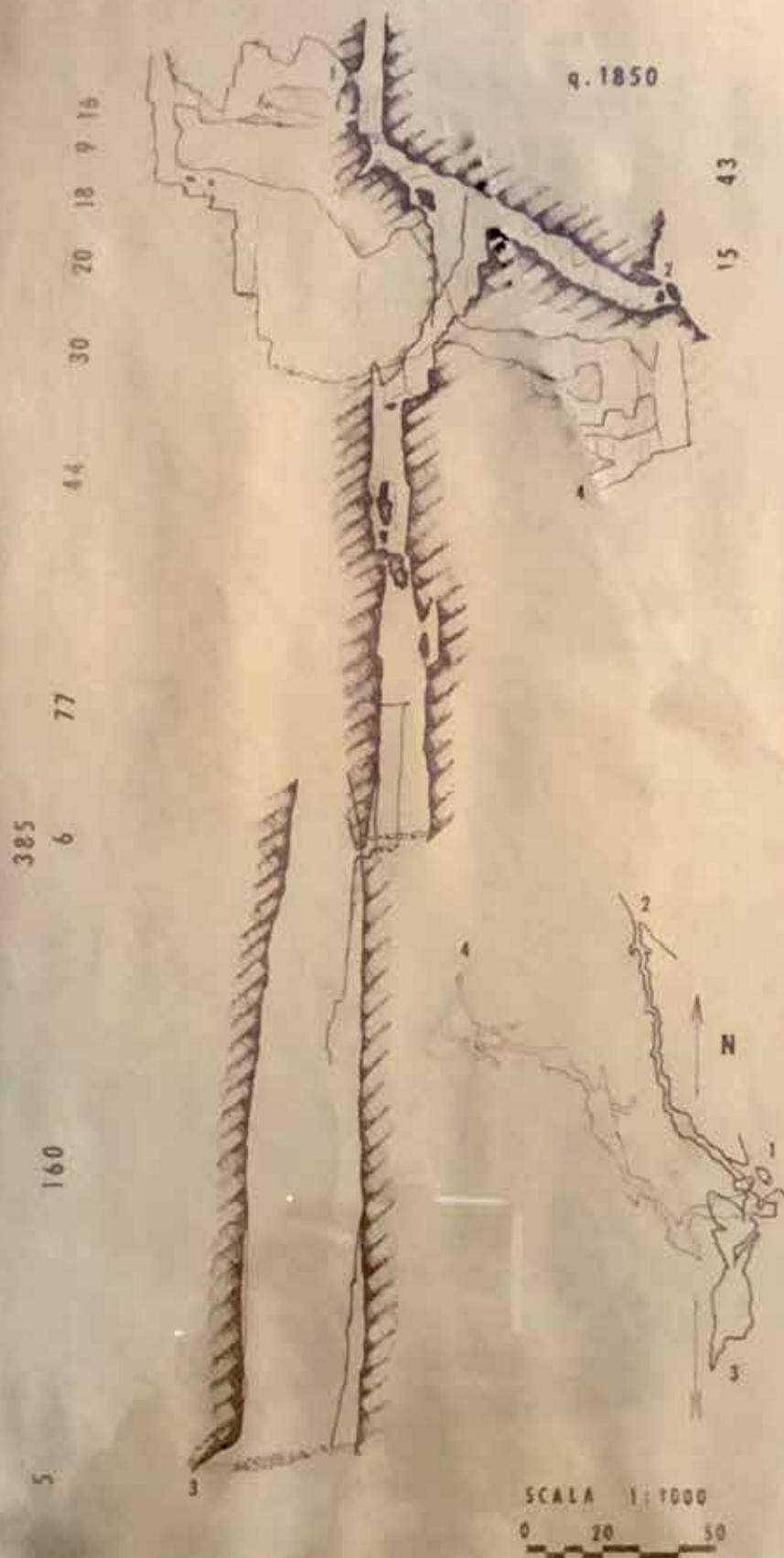
Il 1963 rappresenta un importante anno per il nostro sodalizio, con la prima esplorazione nella zona del Canin, acrocoro calcareo allora ancora inesplorato. L'anno inizia con altre due campagne nella oramai familiare zona di Asiago, campagne concluse con la scoperte di 5 cavità.

Ancora intensa l'attività di ricerca sul Carso Triestino, con la scoperta di 7 cavità tra le quali spicca indubbiamente la Grotta del Bufalo 4315 VG, una bellissima cavità a galleria lunga 134m con delle imponenti formazioni calcitiche, purtroppo rovinata in seguito da atti vandalici di sproportionata misura. In questi anni (1962-64), prendono parte all'attività del gruppo grotte anche alcuni rocciatori come Silvano Pasqualis, Giuseppe Stok, Remigio Franco, e Ennio Codermaz, mentre nel gruppo entrano Mario Lanci, C. Martincic, Luciano Russo ed Giorgio Ercolani.

A metà Ottobre il gruppo fece il primo assaggio esplorativo alla Fessura sotto il Bila Pec, nel gruppo del Canin, invitati da alcuni soci del CSIF di Udine che stavano esplorando la cavità contemporaneamente alla SAG di Trieste. L'esplorazione, la seconda in assoluto del Canin, venne conclusa dal nostro Gruppo Grotte composto per l'occasione da Gianfranco Bisiacchi, [Fabio Janovitz](#), [Giuseppe Stok](#), [Giorgio Ercolani](#), [Marcello Tomè](#), Aldo Brelich, [Remigio Franco](#), [Stelio Chiama](#), Attilio Bonin e Silvano Pasqualis, il 2 Novembre con una punta di 48 ore, affrontando l'ultimo grande pozzo di 160m e raggiungendo il fondo della cavità a -385m. La cavità venne dedicata alla memoria di [Mario Novelli](#), alpinista deceduto nel 1960 sul

ABISSO MARIO NOVELLI

cat. 549 F



Rilievo Abisso Novelli

Jof Fuart. L'inizio delle esplorazioni dei plateau calcarei del Canin, avvenuta nel 1963 con la scoperta dell'Abisso Boegan da parte della Commissione Grotte Eugenio Boegan di Trieste, ebbe, con questa ulteriore importante scoperta, un notevole impulso tanto che per i prossimi 10 anni, la XXX Ottobre e la CGEB faranno della zona del Canin terra esclusiva di conquista, portando a conoscenza una delle zone carsiche più importanti al mondo.

Gli anni che seguono, rappresentano un momento veramente intenso per la storia del gruppo che oltre alla normale attività in zona, porta i propri uomini a compiere delle ricerche su tutto il territorio italiano con ottimi risultati; parallelamente, le esplorazioni pionieristiche del Canin porteranno alla scoperta di numerose cavità, alcune delle quali diverranno gli abissi "storici" della zona in esame.

Siamo dunque nel 1965, e le usuali ricerche sul Carso portano alla scoperta di varie prosecuzioni in cavità già note (brevi rami alla Grotta delle Gallerie

ed alla 275 VG) e alla scoperta di 5 cavità ex-novo, tutte di modeste dimensioni. In Val Rosandra, sul letto del torrente omonimo, viene individuata una cavità - risorgiva che verrà forzata due anni dopo, ma è sul Massiccio del Canin che il gruppo ottiene le soddisfazioni maggiori; viene esplorata la Grotta del Ghiaccio sino a -92m collegandola all'Abisso Novelli, e viene fatto un tentativo all'Abisso Boegan nell'intento di liberarlo dal tappo di ghiaccio che occlude i vani interni con risultati negativi. Viene scoperta la Grotta Arlecchino (-67m) sul lato E del Bila Pec. Viene fatta la consueta campagna nella zona di Asiago, scoprendo la risorgiva di Val Gadena (svil.178m) e l'Abisso del Ghiaccio profondo 96m. Da segnalare anche l'intervento di alcuni nostri soci nell'opera di soccorso alla Grotta Guglielmo, a seguito di un incidente mortale avvenuto nella cavità. L'anno successivo vede la scoperta di due cavità sul Carso ed una importante immersione subacquea nel sifone d'entrata (lungo 21 m e fondo 10m) nel Lago Azzurro della [Fessura del Vento](#), scoprendo una caverna semi-allagata. Le esplorazioni vengono condotte anche sul territorio



1966 - Lago azzurro nella Fessura del vento - Da sinistra: Marcello Tomè e Pino Stok.



Roncobello - Bergamo 3 maggio 1966 - La squadra di soccorso triestina prima del rientro.

Da destra in piedi: Giuseppe Guidi, Marino Vianello, Miro Scabar, Tullio Piemontese, Claudio Schillani, Giorgio Nicon, Marcello Tomè

Inginocchiati da destra: Luciano Russo, Mario Gherbaz, Remigio Franco, Pino Stok.

Seduti da destra: Giuseppe Curò, Luciano Benedetti, Giorgio Ercolani



Gennaio 1969 - Buco del Castello, Roncobello. Enrico Merlak sul fondo del campo base (Archivio Merlak)

nazionale, precisamente sul Monte dei Fiori (Appennino Abruzzese) dove il nostro gruppo fu chiamato dal C.N.R. e dall'Istituto di Paleontologia Umana dell'Università di Pisa per condurre delle ricerche nella zona. Furono scoperte 13 cavità, tutte a morfologia sub-orizzontali e di non consistente sviluppo. Ancora si va ad Asiago dove vengono scoperte altre due grotte e viene effettuata una battuta di zona sulle Alpi di Fanes e nella zona di Villa Santina. A Maggio, cinque soci della XXX Ottobre partono con la squadra triestina alla volta del [Buco di Castello](#) di Roncobello per effettuare un'operazione di soccorso conclusasi con la morte di due esploratori bolognesi: da qui a breve, dopo questo ulteriore incidente, verrà finalmente istituito il Soccorso Speleologico. Il Massiccio del Canin vede gli uomini dell'A. XXX O. battere le zone del Col delle Erbe, Foran del Muss e del Poviz, ove vengono scoperte varie cavità chiuse con neve tra le quali la 645 FR (-75m); viene esplorato il Meandro del Pic Majot (-55m, svil. 130m).

Nel 1967 viene disostruito l'imbocco dell'Abisso L. Mersi 4050 VG sul Carso Triestino e gli esploratori forzano la strettoia a -120m scoprendo un pozzo di 44m e il finale di 16m, scendendo sino al nuovo limite della grotta a -180m. Sempre sul Carso viene scoperta una galleria di 40m alla "Gialla" di Prepotto con dei consistenti depositi paleontologici e un nuovo pozzo di 30m al Pozzo a S.E. di Monrupino.

Ad Agosto di quest'anno, con il prearmo dell'abisso, inizia la partita con l'esplorazione del Buco di Castello di Roncobello, che porterà alla scoperta di ulteriori diramazioni. Nella seconda

spedizione di Novembre il gruppo raggiungerà il fondo a -470m, forzerà due strettoie e collegherà il ramo fossile a quello attivo scoprendo un'ulteriore prosecuzione. Ancora a Dicembre, la nuova prosecuzione verrà discesa sino a 520m di profondità. Il Canin viene battuto nelle zone del Poviz (10 nuove cavità) e del Bila Pec, dove viene scoperto l'Abisso a W del Bila Pec (-130m) assieme ad altre quattro cavità (657 FR, -95m). Sul versante S del Montasio viene scoperta una grossa risorgiva in parete che viene parzialmente esplorata per 250m di sviluppo. In questo anno vede pure la luce il primo numero degli Annali del Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre del C.A.I. di Trieste, rivista di spessore che raccoglierà e conserverà le memorie e gli studi inerenti alla Speleologia effettuati dal Gruppo Grotte

Il 1968, nel 50° di fondazione, vede la scoperta di 8 cavità sul Carso Triestino e di una nella zona delle Valli del Natisone. Esce regolarmente il secondo numero della nuova rivista "Annali" con un'elegante veste tipografica. Vengono portate avanti delle ricognizioni nella Val d'Aip e sul M.te Pizzoc (Belluno) con scarsi risultati, mentre sul Canin vengono battute le zone del ghiacciaio, Ursic, e Sella Blasic con la scoperta di brevi pozzi a neve. Sempre nelle Alpi Giulie, la Risorgiva di Palis viene esplorata per 600m di sviluppo incontrando delle notevoli difficoltà causa i pericoli dati da improvvise ondate di piena e dalla temperatura dell'acqua molto bassa. Si ritorna per l'ultimo anno nella zona dei Sette Comuni che tanto aveva dato agli uomini del nostro sodalizio; vengono scoperte altre due importanti cavità, l'Abisso del Zurlaro (-120m) e l'Abisso



Rilievo Buco di Castello

del M.te Sprunch (-75m). Agli inizi di Novembre viene organizzata un'ulteriore spedizione al [Buco di Castello](#) in Alta Val Brembana, spedizione che si arresta a 220m di profondità causa una piena del torrente interno.

Il 1969 è un anno denso di scoperte per il gruppo, sia nelle zone di casa, sia su quelle montane. Si inizia con una spedizione a Roncobello (12 componenti) dove viene raggiunta la quota di -430 per disarmare la cavità; il fondo raggiunto l'anno prima a -520m risulterà chiuso. Vengono pure acquisiti gli ultimi dati topografici. Sul Carso Triestino, iniziano i lavori di sistemazione e chiusura della [Grotta A. F. Lindner](#), da poco scoperta dal GGCD, per adibirla a cavità sperimentale. Esce il terzo volume degli Annali; tra i vari lavori, segnaliamo un poderoso studio sui fenomeni carsici

a Nord di Opicina ad opera di Merlak e Semeraro. Nella zona di Ferneti, viene forzata una strettoia a -50m in una cavità scoperta nel 1967, e con l'allargamento di altre 9 strettoie, con circa dieci uscite, viene raggiunto il fondo di questo abisso che viene dedicato alla memoria di Riccardo Furlani, socio del gruppo grotte prematuramente scomparso (Abisso Riccardo Furlani-4511 VG-prof.180m-svil.135m). Viene fatta una battuta di zona sui Piani Eterni (Veneto) dove vengono scoperte alcune cavità ostruite da ingenti depositi nivali. Nella zona carsica del Canin, vengono effettuate delle ampie battute di zona che comprendono le aree del Col delle Erbe, Conca del Boegan, Pic Majot, Pala Celar e Forchia di Terra Rossa; numerose le cavità scoperte tra cui un -130m. La risorgiva di Palis, battezzata Grotta Amelia, viene esplorata compiutamente



Chiusura della grotta Lindner - Rudin Giacomo



Inghiottitoio di Slivie - Da sinistra: Luciano Russo, Bruno Baldassi, Enrico Merlak, Giuliano Bonechi. (Archivio Merlak).

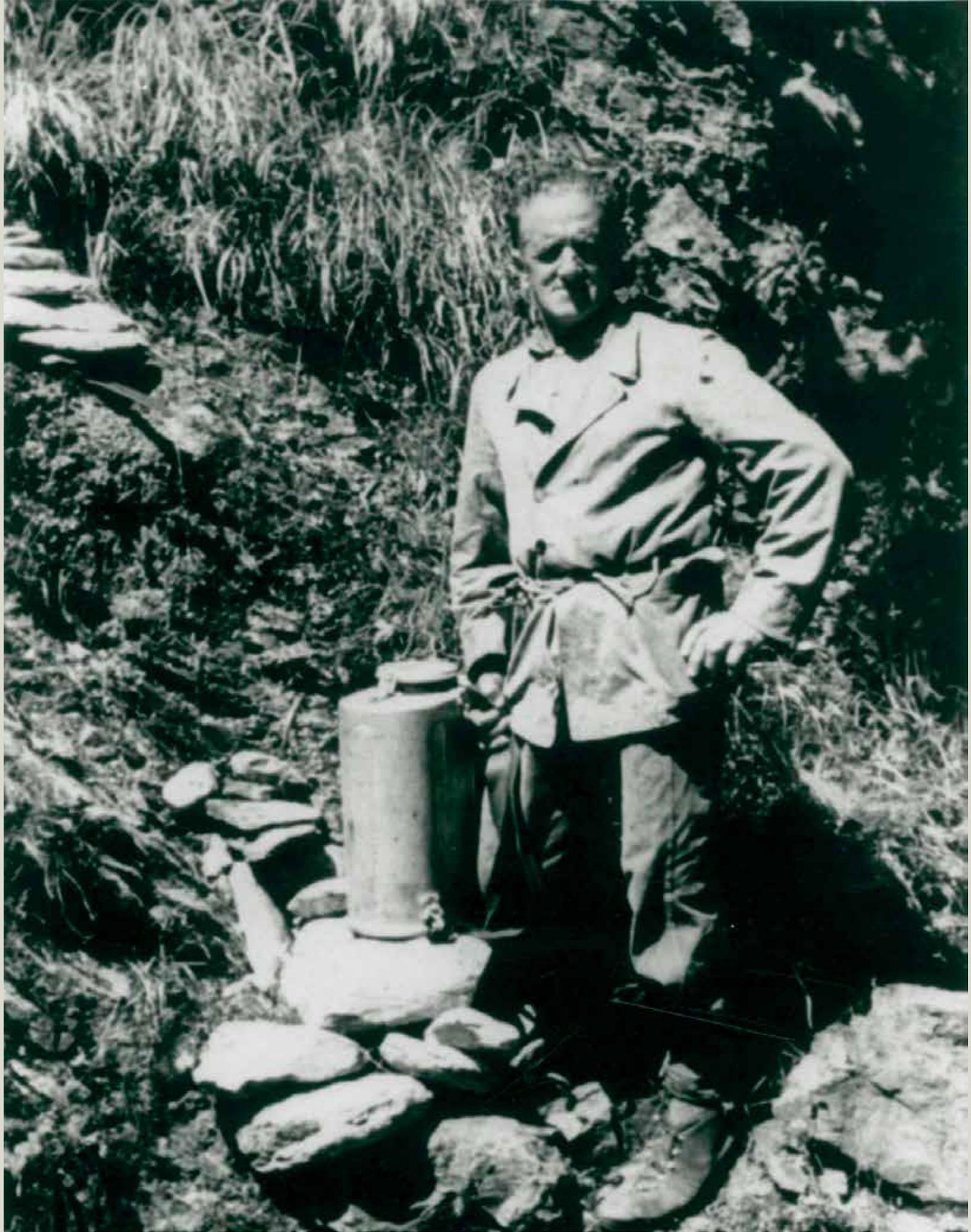
per oltre 600m di sviluppo e 106m di dislivello positivo, arrestandosi alla base di un piccolo ed impraticabile cunicolo in salita. Nel gruppo si iniziano a forzare alcuni sifoni grazie a dei subacquei esperti che, in seguito, praticheranno l'attività speleosubacquea ai massimi livelli, in particolar modo Luciano Russo. In territorio jugoslavo viene forzato il sifone dell'**Inghiottitoio di Slivje**, nella Valsecca di Castelnuovo, e viene scoperta un'ampia galleria lunga un centinaio di metri che porta su un'ulteriore prosecuzione non

indagata per mancanza di materiali. Alcuni soci partecipano al I° Convegno Nazionale di Soccorso Speleologico. Un'altra esplorazione sub viene fatta alla II° risorgiva del Timavo, proseguendo in una galleria per una quarantina di metri di sviluppo. Finalmente sul Canin viene scoperta un'importante ed imponente cavità nella Valle dei Camosci, cavità che viene esplorata sino a -465m dove gli esploratori si fermano su di un vasto pozzo profondo un centinaio di metri.



Rilievo speditivo e particolari del sifone terminale dell'inghiottitoio di Slivje (1967-1969).

(Archivio Merlak)



Cesare Prez - 1960

1969

In questo anno muore Cesare Prez, fondatore e anima stessa del Gruppo Grotte per oltre 30 anni. Una vita, la sua, caratterizzata da pochi mezzi finanziari e da dure condizioni sociali e dedicata interamente alla Speleologia (come pochi hanno saputo fare). Passando dalle glorie alle miserie umane, lo speleologo Prez, è uno dei maggiori personaggi della speleologia triestina e nazionale, nonostante siano stati molti i suoi detrattori sia in vita, sia dopo la sua morte.



*24 Febbraio 1927 - Esplorazioni a Geloncina
Da sinistra in piedi: Dimini, Emilio Comici e due guide del Carso. Seduto Cesare Prez*

I componenti della spedizione all'abisso Cesare Prez - 1970



Giorgio Ercolani



Enrico Merlak



Stelio Chiama



Rino Semeraro



Rino Ricatti



Mario Zisca



Bruno Baldassi



Giacomo Rudin



Carlo Nicotra



Marcello Tomè



Mario Lanci



Pino Stok

Foto di gruppo dei componenti la spedizione all'abisso Cesare Prez.

*Da sinistra in alto:
?, Giacomo Rudin, Enrico Merlak, Nedo?,
Marcello Tomè, Bruno Baldassi, Rino Ricatti sulle
spalle di Mario Lanci, Carlo Nicotra, Ferruccio
Podgornik, Mario Zisca*

Al centro, piegato in avanti:

Rino Semeraro

Seduti:

Pino Stok, Giorgio Ercolani, Stelio Chiama



L'anno si chiude con una spedizione intergruppi (Bologna, Firenze, Roma, Lucca e Trieste) alla Grotta del M.te Cucco. Scopo della spedizione è di raggiungere il fondo della cavità, ma gli intenti naufragano al Pozzo del Gitzmo che da 26 ore vedeva gli speleologi romani impegnati nel suo superamento; per Trieste partecipa il Gruppo Grotte della XXX Ottobre. Per quanto riguarda l'organico dei soci, a cavallo del '65 e del 1970, il gruppo è costituito da numerose persone che dall'inizio prendono parte all'attività della Sezione, o sono fuoriusciti da altri sodalizi: tra questi ricordiamo Bruno Marciano, Angelo Zorn, Rino Semeraro, Roberto Meredith, Guardiani, Ferruccio Podgornik, Gianfranco Besenghi, ed ancora Giuliano Bonechi, Rino Ricatti, Enrico Merlak, Carlo Nicotra, Bruno Baldassi, Giacomo Rudin e [Stelvio Stolfa](#).



Grotta Lindner - Stelvio Stolfa

*1970 - Antro delle Ninfe
Giuliano Bonechi con la tuta da sub*



Il 1970 inizia con alcune esplorazioni subacquee alla [Grotta delle Ninfe](#), posta sul letto del torrente Rosandra nell'omonima Valle, grotta che viene esplorata per uno sviluppo di 45m. Sempre sul Carso Triestino vengono intensificati i lavori d'adattamento della Grotta A. F. Lindner per la posa in opera delle strumentazioni di registrazione dei movimenti di falda carsica, primo esempio di studi di questo tipo.

Il fatto che caratterizza il '70, è il raggiungimento del fondo all'abisso [Cesare Prez](#). La spedizione viene svolta dal 31 Ottobre all'8 Novembre e vede la partecipazione di 13 soci del Gruppo Grotte. La squadra interna, "dotata" di 40 sacchi di materiale, raggiungerà il fondo della cavità a -627m, scoprendo un torrente di grossa portata ed un profondo sifone.

L'esplorazione vide la permanenza di 6 giorni dentro l'abisso di [Giorgio Ercolani](#), [Enrico Merlak](#), [Stelio Chiama](#), [Rino Semeraro](#), [Rino Ricatti](#) e [Mario Zisca](#), (presenza di 4 giorni per [Bruno Baldassi](#)), mentre all'esterno operava la squadra formata da [Mario](#)



Abisso Cesare Prez - 1971 - Il gruppo grotte con il gruppo rocciatori in aiuto per il trasporto materiali.

In alto: Tullio Ogrisi

Linea mediana da sinistra: Marcello Tomè, Enrico Merlak, Bruno Baldassi, Marco Zisca, Roberto Priolo, Stelio Chiama, Giorgio Ercolani, Esposito?, Ermanno Predonzan, Luciano Corsi, Enzo Cozzolino, Valter Romano, Jose Baron, Eleonora Manfreda, Signora Blasina, Sandi Blasina

Accucciati in basso da sinistra: Pino Stok, Rino Ricatti, Omero Manfreda, Claudio Martincich, Guido Canciani, Bruno Toscan.



Abisso Cesare Prez - Laghetto a Quota -320m



Luciano Russo pronto ad immergersi



Luciano Russo nel sifone terminale dell'abisso Prez

(arch. Merlak)

Lanci, Carlo Nicotra, Marcello Tomè, Ferruccio Podgornik, Giacomo Rudin e Pino Stok; per il recupero di tutti i materiali, il gruppo fu aiutato da alcuni soci del Gruppo Rocciatori e dell'Alpinismo Giovanile della XXX Ottobre. Sempre in Regione venne pure svolta un'uscita esplorativa all'Abisso Polidori, situato nella conca chiusa formata dal Torrente d'Aip, alla ricerca di ulteriori prosecuzioni che però ebbero esito negativo. Sulla catena Est del Canin, vengono scoperte tre cavità nella zona del Poviz e del Pala Celar.

Esce il quarto numero della rivista "Annali" sempre più improntata a carattere scientifico, con lavori a carattere geologico - morfologico e paleontologico.

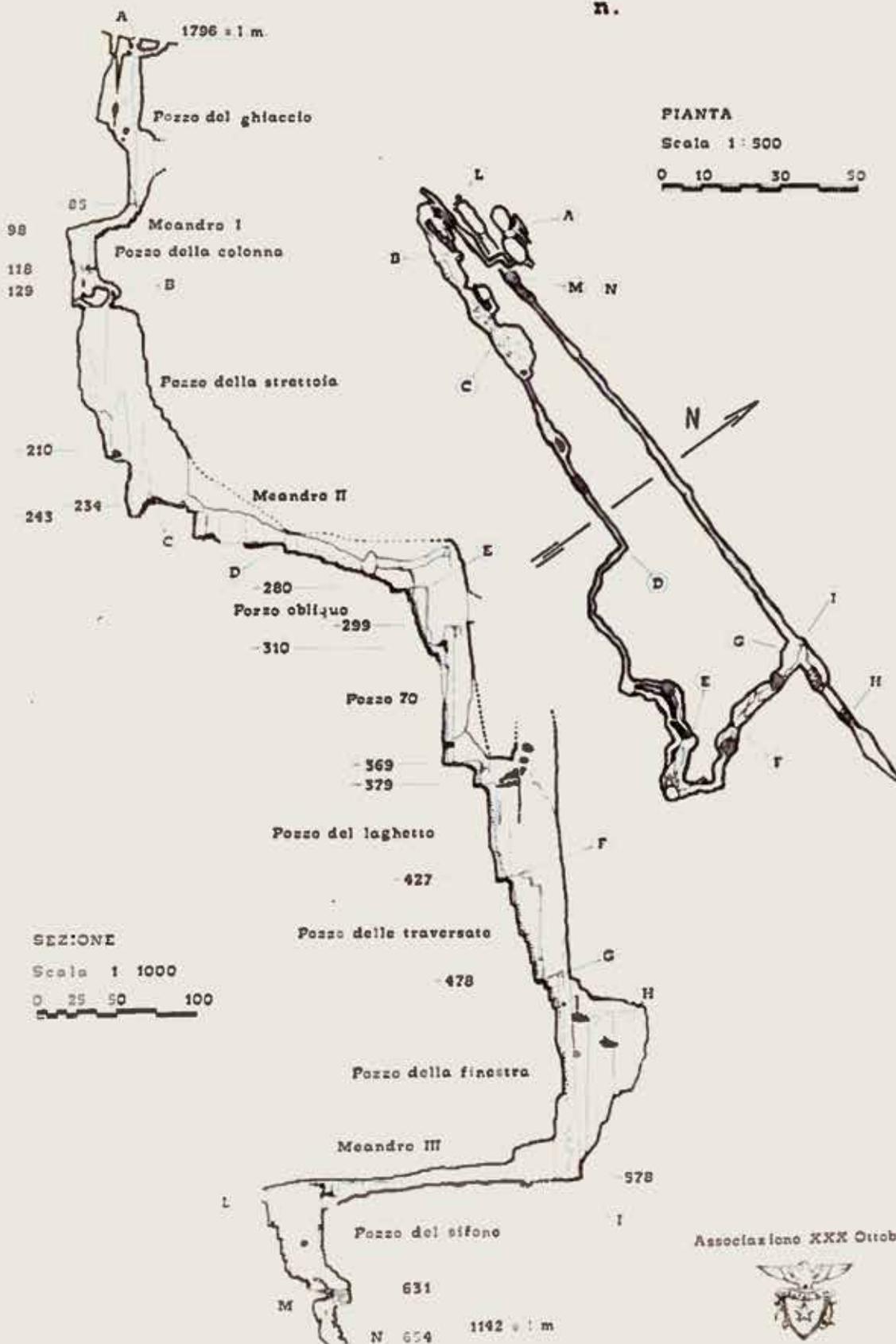
Sul Carso Triestino vengono svolte delle uscite di Turismo Sotterraneo alla Ternovizza, Nemez, e Torri di Slivia, iniziative che portano ad un

buon riscontro in termini numerici di partecipanti. Segnaliamo ancora, anche se non prettamente specifica all'attività del gruppo, la numerosa presenza di nostri soci alle operazioni di soccorso svoltesi dal 6 al 10 Gennaio sul Massiccio del Canin, dove una slavina travolse Davanzo, Vianello e Picciola, speleologi della "Boegan" impegnati nell'esplorazione dell'abisso Michele Gortani.

L'anno seguente, vede la scoperta di piccole cavità sul Carso Classico (4677 - 4679 VG) e la scoperta di una piccola ma importante grotta presso l'abitato di Duino (la Grotta del Mare 4680 VG), unica cavità della regione ad arrivare con un passaggio diretto al livello delle acque marine. In questo anno si distingue la nostra squadra speleosubacquea, in particolare modo Luciano Russo e Giorgio Ercolani. Essi vengono impegnati nelle operazioni di Soccorso alla Grotta di

Abisso CESARE PREZ

n.



Oliero (Veneto) in Luglio dove danno un apporto determinante nelle operazioni di recupero, mentre il solo Russo si immerge nel sifone finale dell'Abisso Prez. Questa sarà considerata una delle esplorazioni più difficili effettuate in quegli anni, dove ancora la pratica subacquea era in fase di pieno sviluppo e i materiali d'esplorazione erano pesanti e voluminosi (in questa occasione furono 66 i sacchi di materiali vari). L'immersione (allora la più profonda effettuata in Italia) permetterà a Russo di scendere per ulteriori 27m nel sifone finale e portare la profondità del Prez a -654m.

Esce pure il Bollettino del Gruppo Grotte che riporta l'attività esplorativa e di ricerca sul campo, attività che non poteva trovare diffusione sugli Annali, dato il taglio redazionale prettamente scientifico dato alla rivista; del Bollettino, purtroppo, verrà pubblicato solo questo primo numero.

Il 1972 è un anno importante; il mutamento d'indirizzo di ricerca di molti gruppi, dovuto ad una maggiore diffusione dell'informazione scientifica ed una conseguente sensibilità nei confronti degli studi applicati alla speleologia, porta anche la XXX Ottobre ad effettuare delle ricerche in campo scientifico. Nella grotta Lindner iniziano i lavori di teleidrometria automatica delle acque di fondo in rapporto alle piene del Timavo ed in concomitanza la progettazione di una stazione per la misura delle correnti d'aria all'Abisso dei Cristalli. Questi lavori vengono entrambi progettati da Dario Favretto e Giuseppe Milani.

Esce il Volume V° degli Annali. Per quanto riguarda l'attività esplorativa,

ottimi risultati vengono conseguiti nel Bus della Genziana sull'Altipiano del Cansiglio. Il nostro gruppo viene chiamato a collaborare con il Gruppo Speleologico di Vittorio Veneto per l'esplorazione comune dell'abisso, la cui profondità raggiunta era di 200m. La prima uscita vede il forzamento di alcuni stretti passaggi cosa che permette di raggiungere la quota di -370m, mentre nella seconda uscita si riesce ad avanzare di poco raggiungendo i -410m. La cavità ovviamente continua, sicchè viene organizzata una spedizione a cui partecipano 5 nostri soci e 3 di Vittorio Veneto che, con 75 ore di permanenza nella grotta e due campi interni, raggiungono i -540m. Altre quattro uscite verranno fatte per il rilievo della Genziana, mentre a Novembre verrà finalmente raggiunto il fondo a -582m chiuso da un sifone. Sul Carso Triestino, vengono rilevate 5 cavità da Mario Rucavina ed Helmut Strasser (segnaliamo qui la 4731 VG profonda una quarantina di metri). In questo periodo prendono parte all'attività del Gruppo Grotte Trippari, Fabio Benedetti, Ernesto Giurgevich e Carlo Rossetti.

Nel 1973 continuano le uscite sul Cansiglio per indagare altre prosecuzioni certe al Bus della Genziana: viene esplorata una nuova via che si diparte da -92m, mentre con un'ulteriore punta sul fondo della grotta viene seguito un nuovo ramo che termina definitivamente a -576m. Altre due uscite saranno necessarie per terminare il rilievo topografico e per disarmare la cavità. Viene indagata la zona del Pala Celar con la scoperta di due grotte, tra cui la 1204 FR.



Riu Neri - 1973 Da sinistra Luciano Russo e Marcello Tomè



*Spedizione artica in Norvegia - 1975
Carlo Rossetti*



*Spedizione artica in Norvegia - 1975
Da sinistra in piedi: Bruno Baldassi, Carlo Rossetti
Seduti: Giacomo Rudin, Ernesto Giurgevich*

Una fortunata campagna di ricerca svolta sul Carso Triestino porta alla scoperta di 11 cavità, tra cui la 4788 VG (-84m).

Per quanto riguarda gli studi a carattere scientifico, degno di nota è uno studio di Bruno Alberti e Fazio su alcuni lavori di microbiologia ipogea svolti alla grotta sperimentale Lindner e presentati al 1° Convegno di Speleologia del Friuli - Venezia Giulia.

A questo Convegno saranno altri sei i lavori presentati dai soci del nostro gruppo, mentre Fabio Gemiti e Giuseppe Milani iniziano a pubblicare i loro studi sulla telemetria idraulica.

La componente subacquea del gruppo, dopo tre uscite per trovare l'imbocco del [Fontanon del Riu Neri](#) (Alto Tagliamento), si immerge del primo laghetto già visto da speleolosub del CSIF, e trova il passaggio giusto; in tre uscite verranno esplorati 640 metri di gallerie semi sifonanti e, in alcuni punti, eccezionalmente concrezionate.

Viste le notevoli e complesse prosecuzioni trovate al Riu Neri, l'attività subacquea del 1974 viene svolta principalmente nella zona di Ampezzo Carnico dove appunto si apre l'imbocco della risorgiva. Oltre alle prosecuzioni al Riu Neri, viene scoperto un altro sifone che viene esplorato per circa 200m. L'attività prosegue anche in Canin, con ampie battute di zona sul Pala Celar e con una ricognizione presso le aree carsiche sopra Piancavallo. In Carso vengono battute le zone di M.te Gaia, Ferneti, e Monrupino con la scoperta di 8 nuove cavità.

Il 1975 vede la conclusione dei lavori al Riu Neri, cavità che risulterà profonda 230m con uno sviluppo di 1280m, senz'altro una delle più belle e importanti risorgive della regione. Sul Cansiglio continuano le ricerche al Bus della Genziana senza però trovare grosse prosecuzioni.

Nella zona del Canin viene svolta un'intensa attività che porta alla scoperta di 9 cavità nell'area del Pala Celar e nella Conca dei Camosci. Viene trovata ed esplorata sino a -219m la 1337 FR, nota anche come Abisso e SW del Col delle Erbe e viene fatto un primo assaggio esplorativo sino a -250 alla S.20. Quattro nuove cavità vengono scoperte sul Carso.

Ottiene dei buoni risultati una ricognizione nelle aree carsiche del [Circolo Polare Artico in Norvegia](#).

La zona della quota 1921, nella Conca del Boegan, viene battuta anche nel 1976 e si dimostra molto proficua: sono infatti sette le cavità che vengono scoperte in tale zona, mentre un pozzo di 50m viene trovato nella Conca dei Camosci.

Le esplorazioni alla S.20 segnano il passo a causa dei fortissimi terremoti avvenuti nella zona del Friuli di conseguenza, vengono privilegiate le uscite speleosubacquee. Alla sorgente del Meschio (Vittorio Veneto), anche a causa della siccità, i nostri sub completano l'esplorazione di una galleria lunga 60m oltre la quale l'acqua esce con veemenza da una cascata.



Grotta della Foos - Carlo Rossetti



*Esplorazione nell'Antro del Corchia.
Remigio Franco*

*Esplorazione nell'Antro del Corchia.
Dall'alto: Remigio Franco, Ernesto Giurgevich*

Altre esplorazioni vengono portate avanti alla [Grotta della Foos](#), nelle Prealpi Carniche: anche qui, viene forzato un sifone lungo 40m e profondo 6m che porta dopo un breve percorso inclinato a due ulteriori gallerie sifonanti. Questo intenso anno d'esplorazioni subacquee termina con il superamento del sifone alla Grotta della Vecchia Diga presso Barcis da parte di Russo, Ercolani e Besenghi, che scoprono 400m di nuova galleria sino ad un ampio camino ascendente dove viene conclusa l'esplorazione.

Il biennio 1977-78 è all'insegna di alcune profonde esplorazioni sul Massiccio del Canin e in varie zone d'Italia, soprattutto in Toscana. L'S.20 viene esplorato in modo deciso nel 1977 da -200m, dove erano state lasciate le precedenti esplorazioni a causa dei fenomeni sismici; sempre nel medesimo anno, segnaliamo 2 uscite al [Complesso del Corchia](#) con il raggiungimento del fondo. La squadra speleosub centra un altro risultato passando un sifone di 30m alla Grotta di Rio dei Laz 1500 FR e scoprendo una galleria di 150m di sviluppo resa pericolosa da numerosi massi instabili a causa dei recenti

terremoti.

Nel '78 vengono organizzate uscite nelle Marche e Alpi Apuane, viene pure toccato il fondo al [Complesso del M.te Cucco](#). L'esplorazione all'S.20 viene effettuata sino a 400m di profondità, ove la grotta continua ad inabissarsi. È pure una buona stagione per le ricerche di nuove cavità nella zona dell'S.20 (presso le quote 1960 e 1936) dove sono ben 11 le grotte messe a catasto.

Per la situazione soci, in questi anni è da segnalare l'arrivo di Aldo Fedel, Fabio Boccali, Luciano Cergol, Franco Sauro, Pribaz, Pecorari, e un po' più tardi dei giovani Fabio Luzzatto, Lorenzo Venniro, Mauro Ambroso, Andrea Di Natale, Stefano Matteliano, Massimo Vidoli, Andrea Balanzin, Riccardo Bernich, Roberto e Paolo Pecchiari.

Esce, con un certo ritardo dovuto a motivi di carattere economico, il VI° volume degli Annali presentato dinanzi ad una folta platea al Circolo della Stampa: il numero tratta un argomento di grande attualità come l'idrologia sotterranea del Carso Triestino e Goriziano ed altri lavori



1978 - Grotta del Monte Cucco



Monte Canin 1978 - Spedizione invernale all'S20 con il supporto di un elicottero militare del 5° Reggimento Rigel



*1979 - Ingresso dell'S20
Da sinistra: Fabio Benedetti, Aldo Fedel, Franco Sauro*

di ricerca prettamente scientifici. Vengono effettuate una serie di ricognizioni all'Abisso di Trebiciano per iniziare delle misurazioni idrologiche.

Il 1979, dopo alcune uscite sul territorio nazionale (Apuane, Cansiglio), vede una numerosa serie di uscite all'S20 che sta diventando uno degli abissi più profondi del Canin, nonostante le difficoltà di esplorazione date dal carattere attivo della grotta: l'ultima punta porta i nostri speleologi a -710m dove la cavità continua ulteriormente. Sul Carso viene scoperta una cavità nella zona a NE del M.te Coste. Viene fatta una prima ricognizione in Alta Val Resia (presso Stolvizza) dove vengono scoperte delle importanti risorgive che verranno esplorate nel triennio successivo. In Canin, non lungi dall'ingresso dell'S.20, viene scoperta una piccola cavità che farà parlare di sé in un breve futuro: la sigla è ET5.

Il 1980 inizia con la spedizione invernale all'S.20, svolta in Febbraio per scongiurare l'arrivo di qualche grossa piena: i partecipanti vengono portati all'imbocco della cavità da un [elicottero militare del 5° Reggimento Rigel](#). Entreranno per l'ultima punta esplorativa Franco Besenghi, [Franco Sauro](#), Mauro Ambroso, i mercenari dell'Orda Frati e "Icaro" De Monte, seguiti da Luciano Cergol, [Fabio Benedetti](#) e Ernesto Giurgevich che raggiungeranno il fondo della grotta a -760m, una delle maggiori profondità del Canin. Sul versante resiano del Canin, viene iniziata l'esplorazione della grossa grotta - risorgiva trovata l'anno prima alla base del M.te Sart. Qualche problema per la gestione e il raccoglimento dei dati sperimentali delle

cavità della XXX Ottobre, associati ad una politica maggiormente incentrata sull'attività esplorativa, portano ad un "raffreddamento" dei lavori di ricerca scientifica effettuati da Merlak, Gemiti e Milani, tanto che la progettazione di un ciclo di nuovi studi all'Abisso di Trebiciano termina in un nulla di fatto.

Appena terminata l'esplorazione all'S.20, già si odono i vagiti di una nuova cavità che reclama un "padre" esplorativo, la grotta (tra breve abisso) a S.E. della quota 1972m. Scoperto nell'Estate del 1979, l'ingresso della cavità si presentava ostruito da detriti, ma la presenza di una notevole corrente d'aria fece supporre la presenza di ulteriori vani ipogei: dopo un breve scavo, si esplorò un breve meando che diveniva impraticabile a soli 5m di profondità. I lavori vengono ripresi nell'estate 1981 e con varie uscite il meandrino viene facilmente superato e la grotta prosegue, nonostante la presenza di numerosi passaggi angusti.

Nell'81 viene fatta una visita al Fighierà e viene battuta, con scarsi risultati, la zona del M.te Raut. Un'importante prosecuzione viene scoperta alla Grotta dell'Acqua Nera 683 FR presso Pielungo: dopo un breve lavoro di scavo nella frana finale del ramo fossile vengono scoperti 700m di nuove, bassissime gallerie, percorse grazie al disinnescamento di alcuni sifoni interni. Un'immersione fatta nel sifone finale, viene sospesa a causa della pericolosità degli ambienti molto franosi e fortemente torbidi.

Entrano nel gruppo vari giovani soci, Maurizio Martini, Igor Di Giorgio, Franco Cerovaz, Gianni Giurgevich, Claudio De Filippo e Fabrizio Vezzoli .

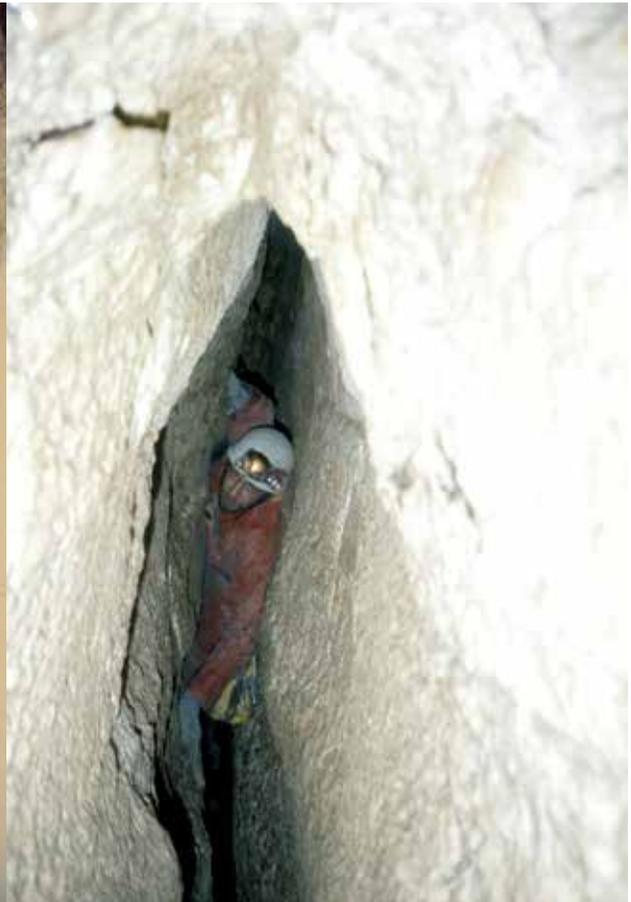


S20 a -250

Da sinistra: Lorenzo Venniro, Aldo Fedel



ET5 - Ernesto Giurgevich



ET5 - Aldo Fedel

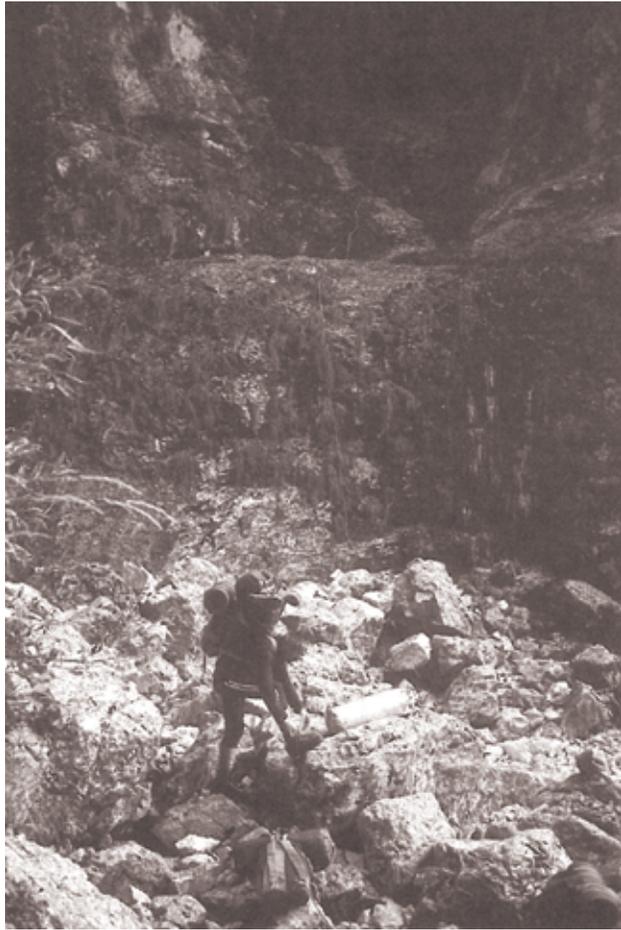
Il 1982 si rivela un anno intenso, soprattutto grazie alle campagne esplorative sul Canin. **L'ET5** si conferma abisso "di razza", impegnando a fondo gli esploratori ma concedendo pure dei risultati confortevoli: le esplorazioni terminano per mancanza di materiali a -633m sul bordo di un pozzo. Alla Risorgiva sotto il Sart proseguono le esplorazioni in grandi ambienti, viene risalito un pozzo di 50m che porta sul primo sifone lungo 85m e fondo 15m; l'esplorazione per quest'anno termina su di un ulteriore lago - sifone. La squadra subacquea (Russo, Giurgevich) opera in collaborazione con i sub del CSIF di Udine (F. Savoia) per l'esplorazione di alcuni importanti sifoni nella zona di Vedronza e Monteperta. Un ottimo risultato viene centrato alla grotta di Vedronza 71 FR con il superamento del secondo sifone di 100m e profondo 12m: gli speleosub passano il terzo sifone (svil. 57m) e si arrestano davanti ad un quarto e più difficile bacino d'acqua portando comunque a catasto 800m di nuovo sviluppo. La collaborazione viene estesa pure per il superamento dell'angusto sifone della Pod Lanisce 573 FR dove la stessa squadra procede per 30m in immersione e scopre 340m di gallerie con piccoli salti e cascate. Sul Carso Triestino, a più riprese, vengono marcate con traccianti (tetracloruro di carbonio) le acque sotterranee nella Grotta di Trebiciano ed alla Grotta Lindner con conseguente campionatura alle risorgive del Timavo e nei pozzi sovrastanti (226 VG e 227 VG), ottenendo dati molto interessanti sulla idrologia sotterranea di questa parte del Carso.

Vengono svolte delle uscite in Apuane, alla Grotta delle Fate, al Fighiera

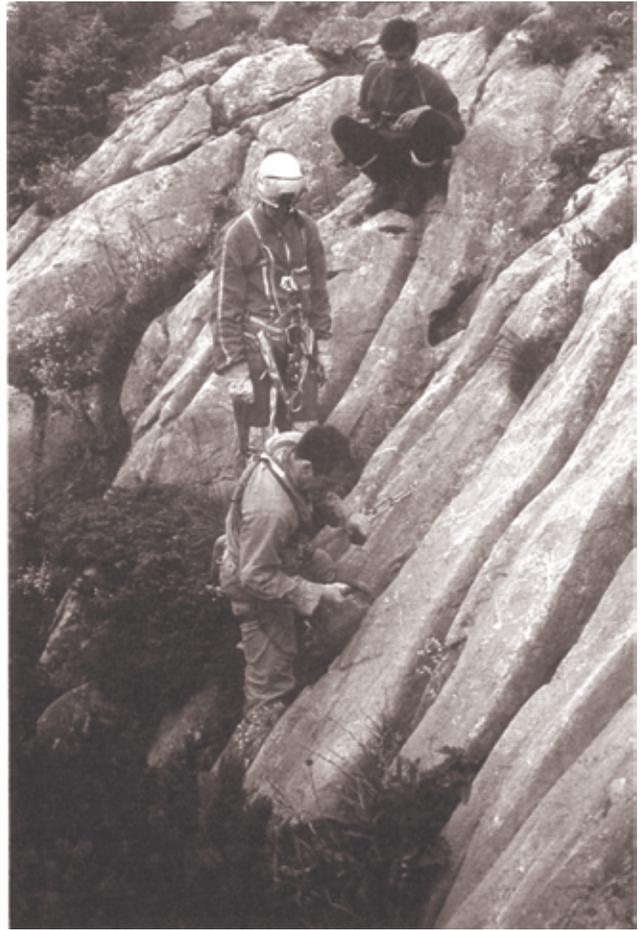
e ai Draghi Volanti.

Sul Carso Triestino vengono nuovamente organizzate le uscite di Turismo Sotterraneo che riportano un ottimo successo di partecipanti (170 persone per tre giornate) sfruttando le bellezze naturali della Ercole (6 VG), della Ternovizza (242 VG), e della Lindner (3988 VG). Segnaliamo pure l'attività di alcuni soci della squadra sub, che effettuano delle immersioni nelle grotte della Sardegna, visitando la grotta Verde di Capo Caccia (Alghero) e la Risorgiva di Su Cologone (Olivenza) sino a 60m di profondità. L'attività di ricerca scientifica subisce un notevole calo e quasi un arresto, dovuto in parte al grosso impegno in termini di ore/uomo per la raccolta di dati e misure particolari ed in parte alla mancanza di supporto dato dalla dirigenza del Gruppo stesso, che in questo periodo pone al fulcro dell'attività le uscite a carattere esclusivamente esplorativo e/o d'allenamento dei nuovi soci. Forse il segnale della crisi a venire è rappresentato proprio dalle esplorazioni dell'ET5, grotta ostica che nonostante tutto continua ad inabissarsi. La mancanza di persone disposte a continuare le esplorazioni e la difficoltà per assicurare un'efficace fornitura di materiali d'esplorazione, portano alla collaborazione con la CGEB per **l'esplorazione finale dell'ET5**.

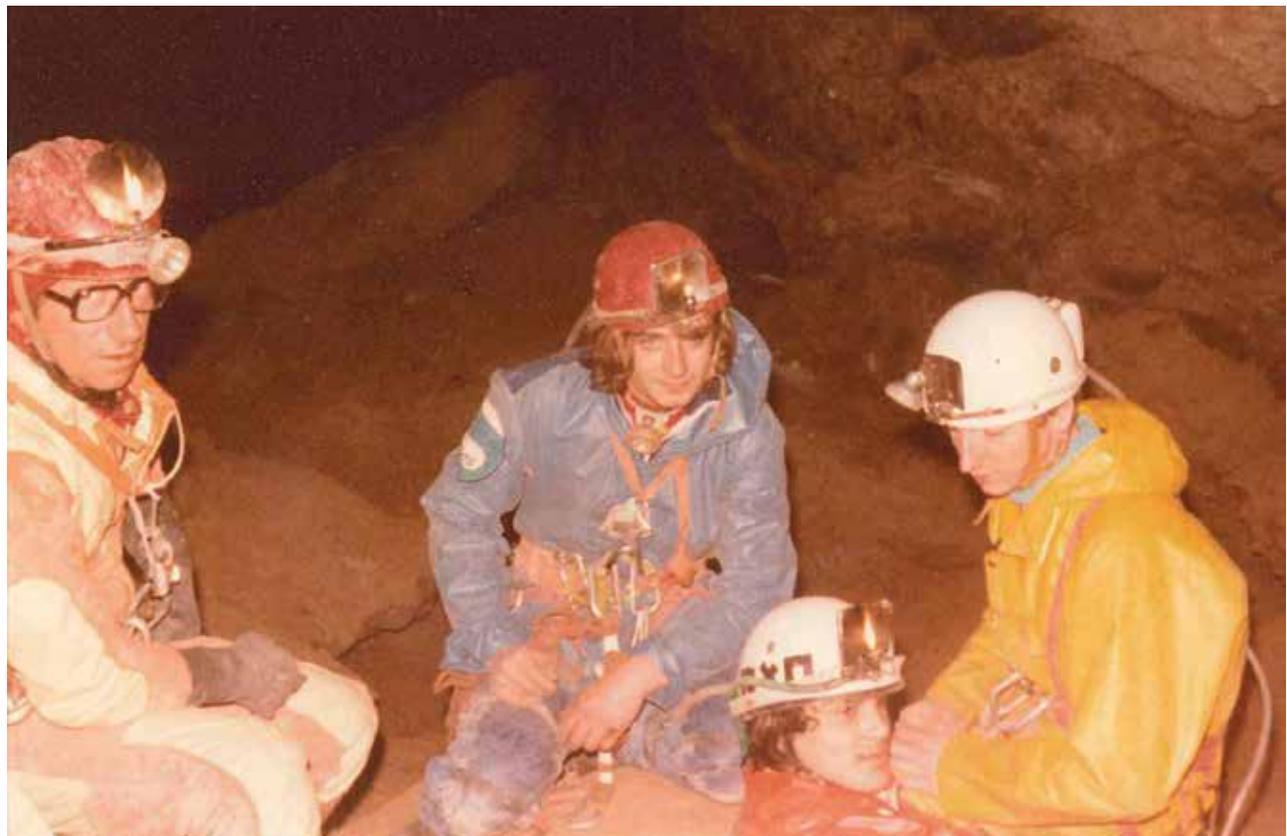
Nel 1983 viene raggiunto il fondo a -726m e scoperta una interessante condotta fossile a -660m (la stessa condotta che verrà raggiunta trenta anni dopo provenendo dall'abisso Cesare Prez), mentre il rilievo viene eseguito a quattro mani da Besenghi e Fedel (AXXXO) e da Ferluga e Mikolic (CGEB):



Ingresso della risorgiva sotto il monte Sart



*Esplorazioni in Pal Piccolo.
Luzzatto Fabio in basso e Rucavina Paolo subito sopra*



*Antro del Corchia
Da sinistra: Girogio Ercolani, Franco Sauro, Mauro Ambroso, Franco Besenghi*

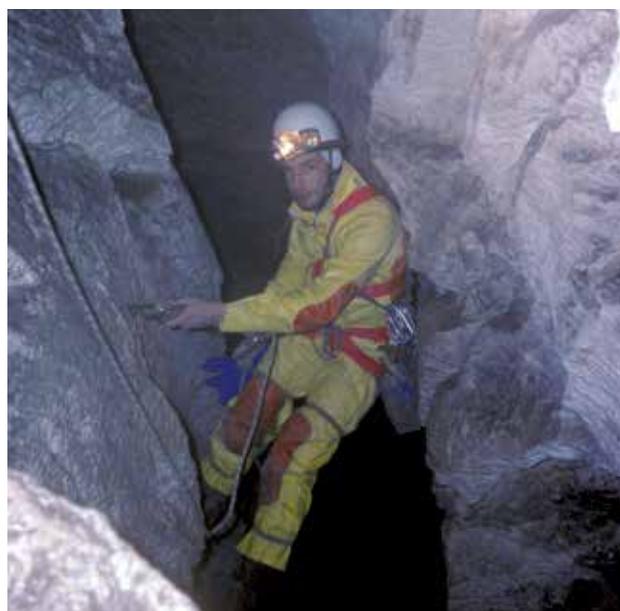
parallelamente alle esplorazioni, la cavità viene disarmata sino a -260. Vengono concluse pure le esplorazioni nella zona del Fontanone sotto il M.te Sart 1889 FR con dei lusinghieri risultati. Nel Fontanone viene effettuata un'altra immersione alla fine del tratto esplorato scoprendo un vasto lago che dopo 20m di profondità sifona: la risorgiva verrà rilevata per +120m e 622m di sviluppo. Viene esplorata e rilevata pure la Grotta del Fontanone sotto il [M.te Sart 2302 FR](#) per +42m e 205m di sviluppo planimetrico. La situazione interna non particolarmente rosea del gruppo si può evincere pure dal fatto che alle riunioni del Direttivo del Gruppo Grotte partecipano due membri del Consiglio Direttivo sezionale per supportare e consigliare il gruppo stesso e tentarne il rilancio.

L'anno seguente, il 1984, vede nel campo esplorativo solamente il recupero finale dei materiali all'ET5 ed una collaborazione con il gruppo di Alpinismo Giovanile della XXX Ottobre per alcune uscite nelle grotte del Carso Triestino.

Esce il sesto numero della rivista Annali che riporta le esplorazioni dell'ET5 e della Val Resia, oltre a due lavori di Gemiti sul fiume Timavo: il primo sulla portata del fiume alle risorgive di S.Giovanni di Duino ed il secondo su di una nuova e originale prova di marcature delle sue acque. Chiudono il numero due lavori di Marzolini e Dolzani (Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana) su nuove stazioni preistoriche sul Carso Triestino ed una ricerca sulle impronte fossili nel Flysch Terzario nei pressi di Trieste.

La mancanza d'attività di un certo livello, è data dall'ulteriore crisi interna del gruppo. Se da un lato sono entrati giovani soci nelle file della società, molti altri, per motivi diversi che qui non analizzeremo, per mancanza di notizie e fonti certe su cui documentarsi, sono fuoriusciti dal gruppo o non praticano più l'attività speleologica. Sommando a questa situazione l'assenza di una sede dignitosa per il Gruppo Grotte ove riunirsi e discutere (anche come momento socializzante tra i soci stessi), la mancata approvazione di alcune spese del Gruppo Grotte e la garanzia di copertura finanziaria subordinata alle decisioni del Direttivo Sezionale ed infine le dimissioni del capogruppo Franco Besenghi (che non vuole più assumersi alcuna responsabilità in merito), emerge chiaramente come tutti questi fattori negativi porteranno allo sbandamento totale del Gruppo proiettandolo sull'orlo dello scioglimento.

Viene eletto, a Luglio '84, un nuovo Direttivo con Capogruppo [Aldo Fedel](#): durerà pochi mesi.



Aldo Fedel



1985 - Risorgiva di Eolo
 Da sinistra: Fabrizio Vezzoli, Gianni Giurgevich, Claudio De Filippo



Grotta 8VG - Dall'alto:
 Dudine Maurizio, De Filippo Claudio, Fabio Luzzatto



Grotta S20 - Lorenzo Venniro

1985-1998

Nel 1985 la quasi totalità dei soci del Gruppo Grotte ancora in attività, entrano nelle file della CGEB.

Il Gruppo XXX Ottobre non si scioglie, come scritto sinora, ma il fatto che oggi esista ancora il Gruppo Grotte è dovuto ai giovanissimi [Claudio De Filippo](#) e [Maurizio Dudine](#), che con [Fabrizio Vezzoli](#) neo Capogruppo, rimangono con l'estremo compito di riorganizzare daccapo non solo l'attività speleologica, ma tutta l'ossatura del Gruppo Grotte, dai materiali, ai nuovi soci, alle esplorazioni, passando per la gestione patrimoniale e amministrativa.

Si apre dunque un periodo, 1985-86, in cui gli sforzi maggiori sono

finalizzati a creare un nuovo nucleo di soci che trainino l'attività speleologica riacquistando allo stesso tempo credibilità e prestigio, in un gruppo con una gloriosa tradizione alle spalle ma agli effetti con un futuro tutto in salita. L'attività, viene riorganizzata a piccoli ma positivi passi.

Nell'85 viene scoperta una nuova cavità sul Carso Triestino, la Grotta dell'Amicizia 5333 VG e vengono organizzate con buon successo di pubblico alcune proiezioni a tema speleologico. Viene svolta un'uscita in Toscana visitando il Fighierà.

Nel 1986 viene redatto e approvato il nuovo Regolamento del Gruppo Grotte, che vede il rientro di alcuni giovani soci come [Fabio Luzzatto](#), [Lorenzo Venniro](#), e [Mauro Ambroso](#).



Battuta di zona a Clauzetto - campo base.

Da sinistra: Mauro Ambroso, Massimo Vidoli, Lorenzo Venniro e Andrea Balanzin



1985 - Grotta di Avasinis - Da sinistra: Claudio De Filippo, Fabrizio Vezzoli, Gianni Giurgevich, Lorenzo Starace



In primo piano Cristiano Rizzo, in fondo Gabriele Ritossa



1988 - Monica Fonzari Donat e Dario Donat

Dopo 6 mesi di lunghi lavori di scavo viene aperto il passaggio interno del Pozzo presso la stazione ferroviaria di Villa Opicina **8 VG** che dal 1920 non era più agibile a causa di una ostruzione detritica: la riesplorazione con le tecniche moderne porta alla scoperta di un nuovo ramo con una grande sala.

Viene effettuata un'uscita alla Spluga della Preta.

Nel 1987 si iniziano a programmare delle attività divulgative che vedono il gruppo impegnato nell'organizzazione di un corso di speleologia per gli accompagnatori di Alpinismo Giovanile, e nell'accompagnamento di soci della XXX Ottobre in alcune cavità del Carso Triestino.

In Toscana vengono visitate la Buca d'Equi e la Buca della Freddana.

L'anno seguente, 1988, vede la scoperta di alcune nuove cavità sia sul territorio locale sia su quello regionale.

Entrano nel Gruppo vari soci tra i quali Paolo Rucavina, **Cristiano Rizzo**, **Gabriele Ritossa**, i fratelli Michele e Stefano Colombo e Walter Gregori.

La XXX Ottobre cambia sede, passando da Via S. Pellico a Via Battisti ed ovviamente anche il Gruppo Grotte trasloca tutti i materiali della propria sala.

Sul Carso vengono scoperte 6 nuove cavità tra le quali, nella zona dell'Hermada, la Grotta della Gavetta 5441 VG (svil. 75m) e la vicina Grotta del Pilone 5020 VG (svil. 81m), entrambe

parzialmente adibite a ricovero durante la I° Guerra Mondiale. Iniziano le battute di zona nell'area del Pal Piccolo con la scoperta di 4 nuove grotte tra le quali la FJ5 2570 FR. Vengono pure effettuate delle battute di zona a Villa Santina, Maniago e presso il Lago di S.Croce con scarsi risultati.

Il 1989 vede l'incremento costante del numero delle uscite del Gruppo, che continua i lavori di ricerca sul Pal Piccolo scoprendo varie cavità in collaborazione con il Gruppo Triestino Speleologi con molta attività registrata sull'altipiano del Canin, Creta di Rio secco, e Pal Piccolo da Fabrizio Vezzoli, Mauro Ambroso e la neo entrata Raffaella Bottin. Inizia anche un'importante lavoro di ricerca nel campo dell'inquinamento ipogeo in collaborazione con il Club Alpinistico Triestino, lavoro che porterà ad un dettagliato elenco di cavità inquinate che verranno segnalate al Comitato Interregionale Tutela Ambiente Montano ed alla Pretura. Nell'ambito di questi lavori viene effettuata una pulizia della Fessura del Vento sempre in collaborazione con il CAT.

Il gruppo entra da quest'anno a far parte della Federazione Speleologica Triestina. Nel 1990, dopo la nomina ad Istruttori di Speleologia di due soci, viene organizzato il I° Corso di Speleologia che vede l'iscrizione di 15 allievi alcuni dei quali rimarranno nelle file del gruppo.

Sul fronte dei soci, nel triennio 1988-90 entrano alla XXX Ottobre **Donat Dario e Monica Fonzari Donat**, De Curtis Paolo, Corazzi Riccardo, Manfreda Roberto, Walter Fino, Umek Michele, Tittarelli Frausin Franco e



1990 - Abisso WZ10 - Mauro Ambroso



*Da sinistra in alto: Giuseppe Bachiddu, Fabrizio Vezzoli, Raffaella Bottin.
Sotto: Mauro Ambroso, Andrea Cova, Cristiano Rizzo*

Giuseppe Bachiddu. Due sono le cavità che vengono scoperte sul Carso Triestino, e tre quelle scoperte sul Pal Piccolo tra le quali la Caverna del Ghiaccio 2695 FR. In territorio nazionale vengono visitate la Grotta del Chiocchio, il Bus della Rana ed il Bus della Genziana. Si porta avanti l'attività di turismo sotterraneo, organizzando delle uscite sul Carso Triestino ed alle Grotte di Villanova in Friuli.

Dopo vari anni si ritorna nelle zone del Canin dove vengono svolti alcuni lavori di ricerca nella zona del Picut da F. Vizzoli assieme a Gianni Benedetti del GTS: vengono rilevate 5 nuove cavità, ma il risultato maggiore viene raggiunto forzando una fessura a -55m nella grotta **WZ10** 2723 FR, scoperta dal GTS nel 1980. Superata la strettoia, la cavità venne esplorata sino a -250m dove si congiungeva con l'Abisso Mornig, portando un contributo fondamentale alla conoscenza della zona ma soprattutto un'intuizione che offre nuovi possibili

scenari per le esplorazioni future di un unico grande Complesso del Foran del Muss: le esplorazioni recenti confermano in pieno questa ipotesi creando un complesso profondo oltre 1100 metri ed esteso 13 Km. L'anno si chiude con una prespedizione in Giamaica per analizzare sul campo la zona di una possibile spedizione da attuare a breve termine assieme al CAT.

Nel 1991 viene fondata, forte della nomina ad istruttore dei soci Viezzoli e Luzzatto, la Scuola di Speleologia "Cesare Prez", braccio didattico divulgativo del Gruppo Grotte che organizzerà regolarmente vari corsi di introduzione alla speleologia. In quest'anno viene organizzato il II° Corso con la presenza di 15 allievi.

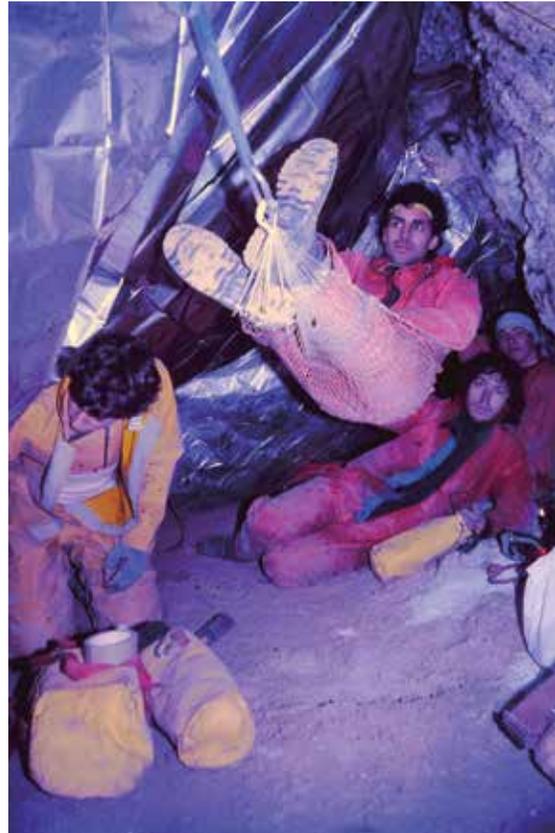
Sul campo esplorativo viene terminata assieme al GTS l'esplorazione della Grotta Labyrinth 2791 FR (Pal Piccolo) raggiungendo i 90m di profondità per 270m di sviluppo. Due le



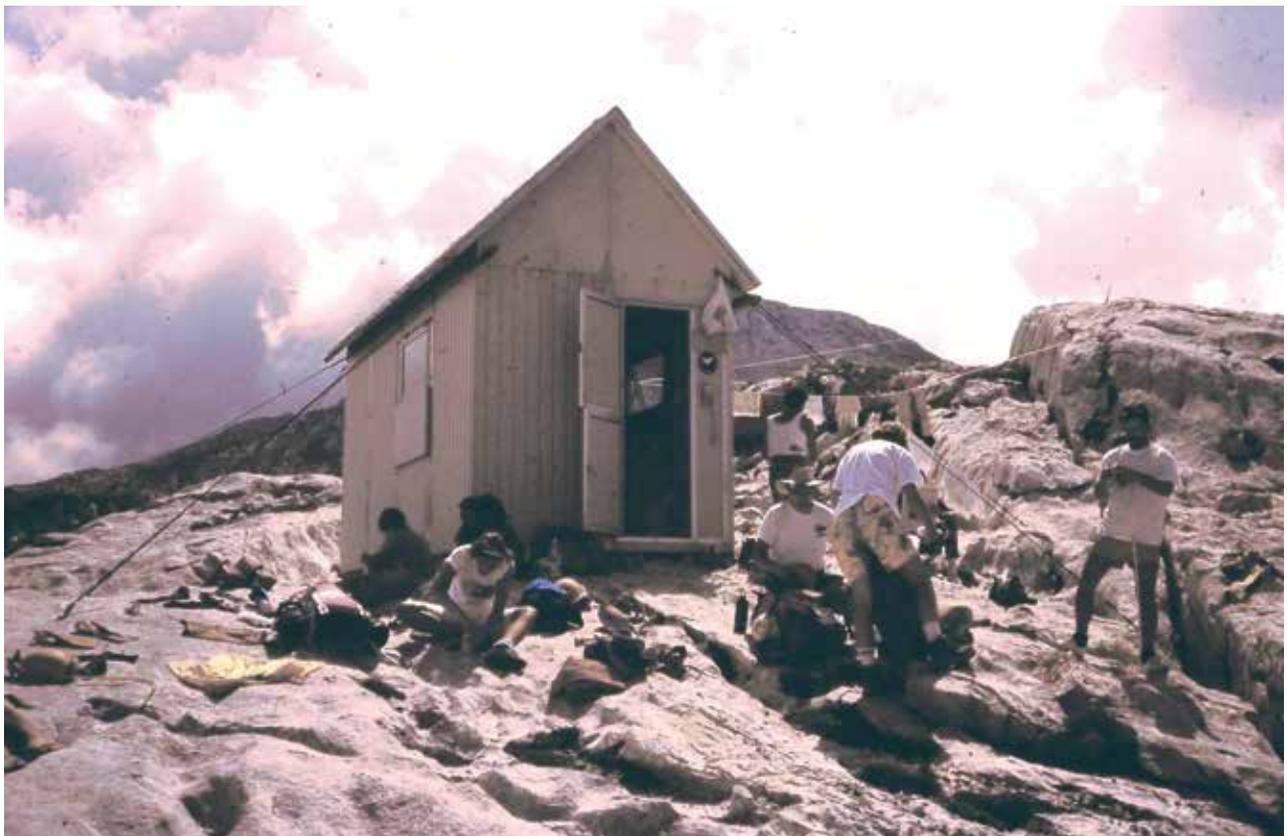
1989 - Piana del Cansiglio, Fabrizio Vezzoli, Fabio Luzzatto e Claudio de Filippo



1990 - *Abisso Morning* -
In primo piano, *Fabrizio Vezzoli*, dietro, *Mauro Ambroso*



1990 - *Campo base Corchia* -
Da sinistra: *Gabriele Ritossa*, *Fabrizio Vezzoli*,
Dario Pellegrini, *Cristiano Rizzo*



1991 - *Bivacco Procopio, Canin*. A sinistra seduta *Monica Donat*, a destra seduto *Dario Donat*

cavità scoperte sul Carso Triestino.

Continua l'opera di catalogazione delle cavità inagibili ed inquinate nell'area del Carso Triestino, con numerose uscite al Pozzo del Cristo per effettuare delle documentazioni fotografiche. Vengono fatte varie uscite sul Cansiglio, sia per nuove esplorazioni (Voragine a SE del Col della Rizza 2792 FR), sia per riposizionare cavità già messe a catasto tra le quali l'Abisso ad E del Col della Rizza 377 FR ove vengono ritrovati dei resti di Orso Bruno.

In Canin si continua a lavorare assieme ad altri sodalizi all'Abisso Mornig, cavità esplorata agli inizi degli anni '80 ma che presenta ancora numerose vie inesplorate: vengono pure effettuate delle uscite di scavo nella frana terminale dell'Abisso "S. Procopio".

In Toscana viene svolta una visita al Milazzo ed alla Buca di Equi assieme alla CGEB.

Ad ottobre il Gruppo è impegnato nella realizzazione di un documentario medico - scientifico che viene realizzato della Grotta del Fumo (Marcossina) e nella Otocka Jama (Postumia), entrambe situate in Slovenia: grande impegno ma anche grande soddisfazione nel confrontare il mondo speleologico assieme a quello delle produzioni televisive.

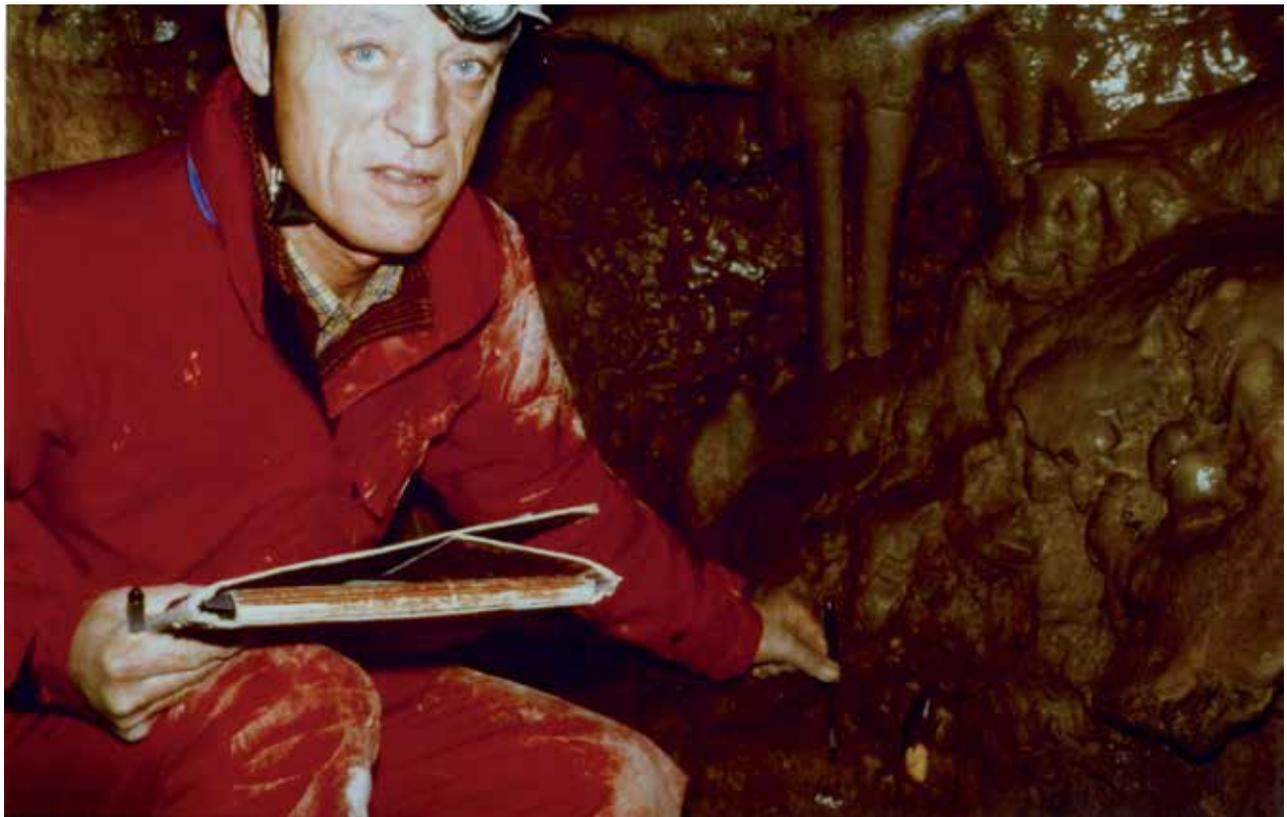
Entrano in gruppo Luca Martinis, Luca Rossi, Claudio Savi, Federico Deponte e nuovamente Igor Di Giorgio.

L'anno seguente, nel 1992, le redini del gruppo passano da Fabrizio Vizzoli a Dario Donat.



Foto di gruppo

*Da sinistra in piedi: Alberto Santin, Luca Rossi, Riccardo Corazzi, Claudio Savi
Seduti: Ambra Cadelli, Fabio Luzzatto, Erica Venni, Paolo Rucavina, Elena Tazzari, Lorenzo Venni,
Stefania Menguzzato, Monica Donat, Cristiano Rizzo, Federico De Ponte, Antonino Ruggieri, Alessandra Cassano*



Caverna degli Orsi - Reperti di Ursus Spelaeus - Bruno Baldi



Caverna degli Orsi - Reperti di Ursus Spelaeus

Si apre con la scoperta di un'importantissima cavità sul M.te Carso (in Val Rosandra), dove Claudio De Filippo e Bruno Baldi (uno dei soci più attivi del Gruppo Grotte della metà degli anni '50, ritornato alla speleologia dopo oltre venti anni d'attività alpinistica d'alto livello) aprono la [Caverna degli Orsi 5725 VG](#), che all'interno presenta dei copiosissimi resti di *Ursus Spelaeus* e di altri animali di taglia inferiore: la scoperta di questo importante sito paleontologico, ampiamente divulgata sui mezzi d'informazione nazionale, apre affascinanti possibilità di ritrovamenti archeologici che attualmente sono allo studio con una mirata campagna di scavi effettuata dall'Università di Pisa e dalla locale Sovrintendenza ai Beni Archeologici.

Altre 3 sono le cavità scoperte in altre aree del Carso Triestino. Si registrano varie uscite alla Spluga della Preta per il recupero finale dell'Operazione Corno d'Aquilio.



Caverna degli Orsi - Claudio De Filippo



*Caverna degli Orsi - Impronta di artigli di *Ursus Spelaeus* su una parete della grotta*



*1993 - Manifestazione -1000 + 8000 - Allestimento dello stand del gruppo grotte
Da sinistra: Riccardo Corazzi, Dario Donat. In primo piano a destra Franco Tittarelli Frausin*



Paolo Rucavina

Nel corso dei festeggiamenti del 75° anniversario della Trenta Ottobre, viene organizzata la mostra “-1000 + 8000” che riscuote un buon numero di visitatori: il Gruppo Grotte allestisce un proprio punto d’informazione e divulgazione che otterrà un notevole consenso soprattutto fra le scuole che visiteranno la mostra.

Dopo intensi preparativi e una fitta e positiva corrispondenza con l’Ambasciata giamaicana, la spedizione “Xaimaca 92” salta per la mancanza di copertura finanziaria da parte della Sezione. Nuovi spazi esplorati vengono regalati dal Canin, dove all’Abisso Mornig (sempre con CAT e GTS) vengono esplorate delle nuove vie a -400m. Si lavora all’Abisso del Col Sclaf 984 FR che viene armato per la progressione in corda e parzialmente ritopografato.

Si svolge regolarmente il III° Corso d’Introduzione alla Speleologia e viene pure organizzato il I° Corso di Speleologia per i ragazzi dell’Alpinismo Giovanile.

Il 1993 vede lo svolgersi di numerose uscite in Slovenia (le cui zone non sono più pattugliate da truppe militari) per la ricerca e la documentazione di vecchie grotte della I° Guerra Mondiale nelle zone del Carso Goriziano, mentre sul Carso Triestino vengono scoperte ben 10 nuove cavità tra le quali l’Abisso a SE della Dolina dei Druidi 5772 VG (-91m). In questo anno si riforma pure una squadra speleosubacquea dopo l’attività pionieristica svolta in questo campo dai soci del Gruppo Grotte negli anni ’70 e ’80; la squadra composta da Mauro Ebert, Giuliano Foti, Enzo De Santis

svolge varie uscite al Meschio, ad Oliero, all’Elefante Bianco, al Gorgazzo ed al I° e III° ramo del Timavo.

Lusinghieri risultati ottiene il IV° Corso d’Introduzione alla Speleologia, con 15 iscritti di cui l’80% sono delle giovani allieve.

Sul Canin vengono fatte delle ripetizioni classiche visitando l’abisso Novelli, l’Abisso della Funivia ed il Paolo Fonda.

Entrano in gruppo Anna Rossi, Michela Zoppolato, Stefano Buzzai e Edoardo Bidoia, e viene iscritto il più giovane socio del gruppo, Stefano Donat, nato proprio in quest’anno dai già soci Dario e Monica.

Nel ’94 dopo la nomina a capogruppo di [Paolo Rucavina](#), continua l’attività speleosubacquea (Covol dei Siori, Gorgazzo), mentre nel campo delle esplorazioni speleologiche, con l’intento di reperire nuove zone carsiche d’alta quota, vengono battute a più riprese le zone del M.te Raut ed i tavolati a N del Col Sclaf. Proprio in quest’ultima zona, praticamente vergine pur essendo posta nel plateau del Canin, il gruppo trova quello che cercava, una zona inesplorata. L’area in esame, a causa della lontananza dai punti d’appoggio e delle difficoltà di progressione (essendo la zona totalmente sprovvista di sentieri), risulterà una piccola miniera di nuove cavità: otto vengono catastate in questo anno tra cui segnaliamo il Pozzo il Mio Piede Sinistro 2984 FR (-41m, svil. 61m).



*Ingresso dell'Abisso dello Zio di Brooklyn. Da sinistra, in primo piano: Paolo Rucavina, Paolo De Curtis, Riccardo Corazzi.
Dietro: Stefano Buzzai e Anna Rossi*



Chiusura della grotta A.F. Lindner. Da sinistra: Bruno Baldi, Igor Di Giorgio, Fabio Luzzatto

Si svolge regolarmente il V° Corso d'Introduzione della Scuola "Cesare Prez".

Sul Carso Triestino sono 9 le cavità che vengono messe a Catasto, la maggior parte delle quali situate sul Col dell'Agnello, zona sistematicamente indagata nel corso dell'anno. Viene scoperta un'altra cavità d'importanza paleo - archeologica, la Caverna delle Ceramiche 5850 VG, con all'interno numerosi resti d'epoca preistorica e romana.

Esce finalmente l'VIII° volume della rivista Annali dopo un silenzio durato un decennio, al suo interno trovano spazio lavori sul Radon nelle grotte del Carso Triestino e sui ritrovamenti di uno scheletro di epoca longobarda, mentre nel campo esplorativo troviamo relazioni sul WZ10, Pal Piccolo e Carso Triestino; chiude il numero una relazione sull'inquinamento delle cavità del Carso Triestino e la relazione della Caverna degli Orsi.

Il 1995 vede la presa in "gestione" della grotta Arnaldo Germoni 4429 VG, bella e facile cavità posta vicino a Banne: la grotta viene totalmente ripulita dopo anni d'incuria, vengono sistemate e ripristinate le scale per la progressione e numerosi sono i sodalizi speleologici che vengono accompagnati a visitare la cavità. Viene iniziata una campagna di ricerche in Slovenia (nella regione del M.te Nevoso), che porta alla scoperta di numerose cavità inesplorate battendo le zone di Coritenza, Giursici e M.te Klesce; quando tutto sembrava portare alla collaborazione per le esplorazioni sistematiche della zona

tra il nostro gruppo e quello locale, la collaborazione (sino a quel momento promessa) svanì nel nulla.

Nell'area a N del Col Sclaf, oltre a varie uscite nei week-end, viene effettuato, a cavallo dei mesi di luglio - agosto un campo di 7 giorni a cui partecipano 10 soci ed i risultati non mancano. Vengono rilevate 9 cavità e vengono esplorati l'Abisso del Lancio 2986 FR (-92m) e l'Abisso dello Zio di Brooklyn 3218 FR (-156m).

Sul Carso vengono scoperte due cavità di modeste dimensioni (la 5918 e la 5919 VG).

Parte il VI° Corso di Speleologia della S.N.S.-C.A.I.

Nel 1996, la Regione notifica alla nostra Sezione l'inserimento della grotta [A. F. Lindner](#) 3988 VG tra le prime 32 grotte protette del Carso Triestino.

Dopo anni di visite selvagge e relative distruzioni ed alterazioni dell'ambiente ipogeo, la cavità viene chiusa nel corso dell'anno per ripristinare l'ambiente e proteggerlo in modo efficace; oltre al lungo lavoro di pulizia la cavità viene totalmente riesplorata con la scoperta di alcuni brevi rami e viene rifatto totalmente il rilievo di precisione; numerose le persone e i gruppi accompagnati all'interno.

In estate vengono concluse le esplorazioni a N del Col Sclaf con un'ulteriore campo estivo dove vengono rilevate 6 nuove cavità e viene raggiunto il fondo, dopo notevoli lavori di disostruzione, dell'Abisso I° a N del Col



Corchia 1992

Da sinistra: Luca Martinis, Igor di Giorgio, Claudio Savi, Luca Rossi, Franco Tittarelli Frausin, Monica e Dario Donat



Bivacco Procopio - 1995

Da sinistra in piedi:

Paolo De Curtis, Roberto Manfreda, Anna Rossi, Igor Di Giorgio, Federico Deponte

seduti:

Claudio Savi, Riccardo Corazzi, Fabio Luzzatto

Al centro inginocchiato:

Paolo Rucavina

Sclaf 2985 FR (-142m). Viene battuta la zona del Cadin Dosaip scendendo anche l'inghiottitoio posto al suo centro, che risulta ancora chiuso da massicci depositi di ghiaccio fossile forse impenetrabili.

Dall'inizio degli anni '90, numerose sono le zone carsiche italiane visitate, con l'esplorazione di tutti i maggiori sistemi: soci del Gruppo si recano in Sardegna (Su Bentu-Sa Oche), in Abruzzo (Ovido di Petrella Liri), Marche (Buco Bucone, Mezzogiorno-Frasassi, Rio Garrafo), Sicilia (Abisso del Vento), Toscana (Corchia, Farolfi, Guaglio), Umbria (Complesso del Cucco, Abisso del Boschetto, Chiochio), Emilia-Romagna (Spipola, Fantini), Veneto (Giacominerloch, Spaluga di Lusiana, Spluga della Preta, Buca dei Dinosauri, Abisso dei Colli Vecchi) e Trentino (Lamar, Battisti, Bus delle Spie). Intensa l'attività sul Carso Triestino, con la scoperta di 11 cavità tra le quali segnaliamo il Pozzo Venerdì 13 5981 VG (-41m), il Pozzo Arturo 6019 VG (-41m) ed il Pozzo di Sisifo 6021 VG (-40m).

Ad autunno parte il VII° Corso di Speleologia con il numero di ben 18 iscritti.



Gruppo scavi: a sinistra Nino Corsi, Remigio Franco, Paolo Slama.

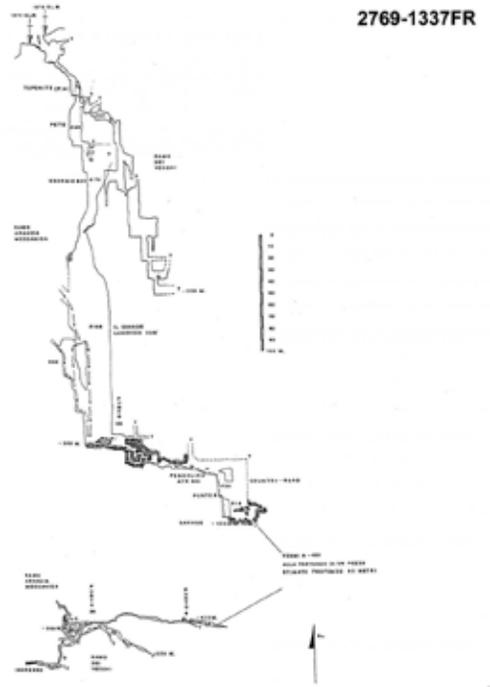
A fine anno, cercando di garantire una certa continuità temporale, esce il IX° volume degli Annali con una nuova veste tipografica: i lavori spaziano dal campo esplorativo (Col Sclaf, Carso triestino, Grotta Lindner) a quello storico (grotte di guerra) a vari lavori di ricerca e di carattere paleontologico (termometrie, ritrovamenti paleo in grotte del Carso).

Nel 1997 l'attività sul Carso Triestino, oltre alle normali uscite d'allenamento, è rivolta prevalentemente agli scavi d'apertura di nuove cavità, scavi vinti, per numero di uscite e mole di lavoro, con netto margine da Bruno Baldi ed altri vecchi soci del Gruppo Grotte (Franco Remigio, Nereo Tommasini) e del Gruppo Rocciatori ora "acquisiti" alla Speleologia (Nino Corsi, Paolo Slama): in tutto, sono più di una dozzina le cavità che vengono aperte dai soci del Gruppo nelle varie zone d'indagine.

Altre uscite di scavo vengono svolte nella zona di Villanova delle Grotte in alcune promettenti cavità soffianti. Molte sono le uscite d'accompagnamento per le visite alle grotte da noi gestite,



Bruno Baldi



RILIEVO: P. FUGAVINA - P.B. DE CURTIS - G. SAVI AXXXX

*Rilievo dell'Abisso a SW del Col delle Erbe - S3
A sinistra:
pozzo interno dell'S3*



Abisso a SW del Col delle Erbe (S3) 1337 FR - Da sinistra: Federico Deponte, Paolo De Curtis

la Germoni e la Lindner, uscite che vedono l'accompagnamento di gruppi speleologici, gruppi di alpinismo giovanile, gruppi di scout, sezioni del CAI e altre associazioni del tempo libero.

Nel campo esplorativo viene indagata la zona di Pradis, effettuando delle risalite con scarso successo nell'Inghiottitoio di Fornez 347 FR, e soprattutto la zona oramai classica del Canin. Dopo il tentativo dell'esplorazione dell'Abisso Cesare Prez, occluso dal ghiaccio, le attenzioni si spostano all'Abisso a SW del Col delle Erbe (S3) 1337 FR dove viene trovata una promettente prosecuzione; varie punte nel corso dell'estate porteranno la profondità del nuovo ramo (scoperto a -40m) a -355m.

Ad Ottobre vengono svolti l'VIII° e IX° Corso d'Introduzione alla Speleologia: il IX° corso viene svolto in accordo con il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico,

prestigiosa istituzione con la quale si inizia un rapporto di collaborazione.

L'ottantesimo anno di fondazione, il 1998, inizia con il proseguimento delle esplorazioni all'S3 svolte sia nel periodo invernale che in quello estivo, che portano alla scoperta di una prosecuzione seguita sino alla quota di -450m ove la cavità continua a svilupparsi. Parallelamente alle esplorazioni dell'abisso in questione, viene pure rivista la zona della Conca dei Camosci in cui vengono scoperte altre brevi cavità, alcune delle quali ancora in fase d'esplorazione.

Folta la partecipazione dei nostri soci alla torre speleologica allestita al Trieste Sport Show, grossa manifestazione sportiva cittadina che riscuote notevole successo soprattutto fra i visitatori più giovani. In ambito dei quadri permanenti della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I., sono otto gli Istruttori di Speleologia del nostro gruppo che



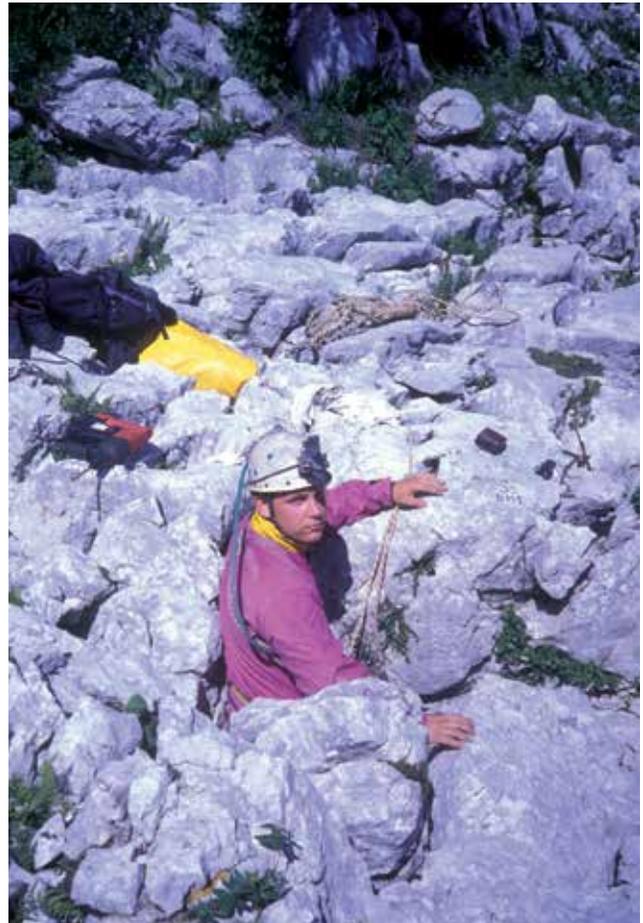
*IX° Corso d'Introduzione alla Speleologia con i ragazzi del Collegio del Mondo Unito
In piedi alcuni allievi del corso, sotto da sinistra gli istruttori Cristiano Rizzo e Lorenzo Nocentini*



Krizna Jama - Fabrizio Vezzoli e Monica Donat



Igor Di Giorgio



1996 - Col Sclaf - Riccardo Corazzi

svolgono l'attività didattica a più livelli collaborando con vari enti educativi e scolastici.

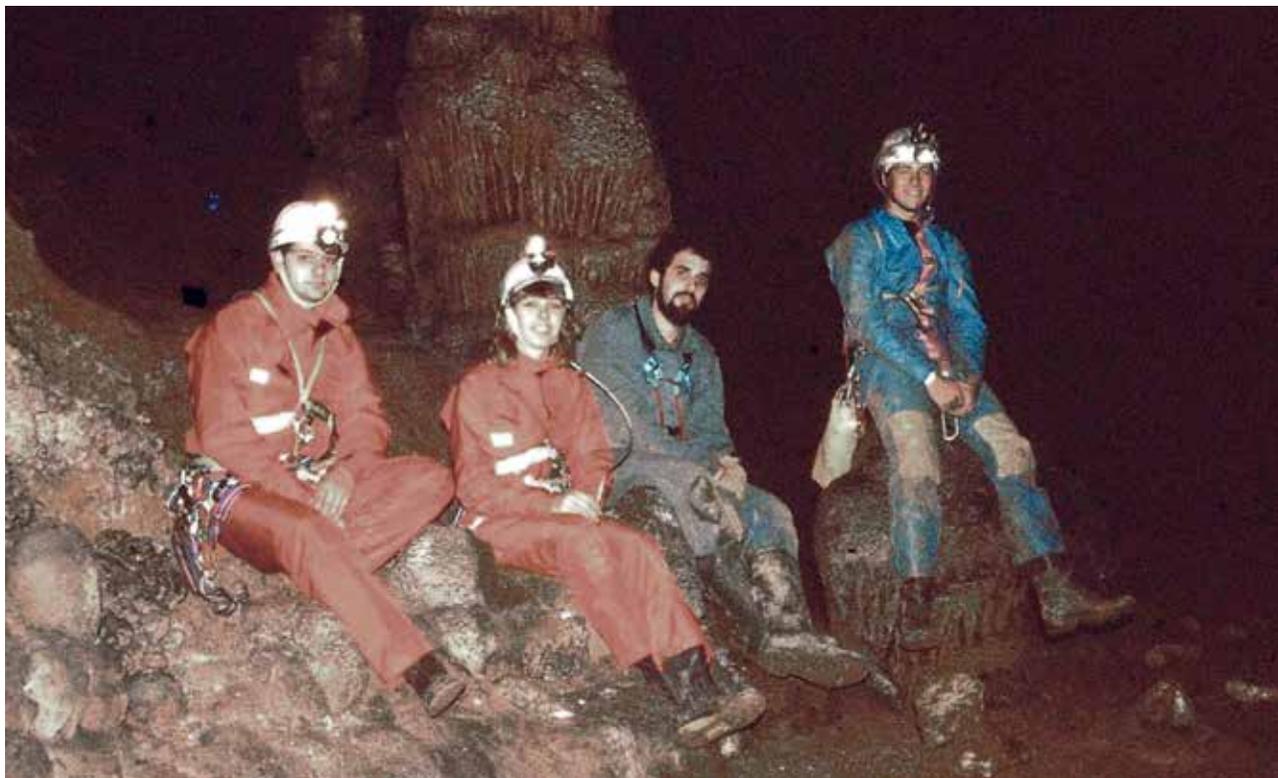
Vengono svolte delle uscite esplorative in Croazia con alcuni soci della CGEB, esplorando nuovamente l'Inghiottitoio di Bursici ex 2495 VG e compiendo un'uscita preliminare nell'area del Rozanski Kukovi, sul plateau lunare della catena dei Velebit, zona balzata recentemente agli onori della cronaca grazie all'esplorazione di alcuni profondi abissi.

Alcuni soci del Gruppo partecipano come ospiti ad alcune lusinghiere esplorazioni svolte sul Canin, nella zona del Col delle Erbe (Gortani), del Pala Celar (Capitan Findus, Pero-Net 10) e nella grotta Dobra Picka.

Ad Ottobre parte il X° Corso d'Introduzione alla Speleologia, svolto sempre di concerto con il Collegio del

Mondo Unito dell'Adriatico che vede l'esplorazione di alcune grotte classiche del Carso Triestino. Un'importante opera di denuncia della distruzione ed inquinamento delle grotte del Carso Triestino, e di conseguenza delle falde acquatiche ipogee, viene svolta dal nostro gruppo assieme agli Amici della Terra: il noto giornalista Fulvio Grimaldi (dell'emittente nazionale RAI 3) viene accompagnato al Pozzo dei Colombi ed alla Grotta degli Occhiali per documentare le condizioni d'inquinamento di tali cavità. L'opera di denuncia e ricerca sulla distruzione di cavità naturali, iniziata dal Gruppo Grotte nel 1988, viene divulgata a livello nazionale dall'edizione nazionale di RAI 3.

Verso fine anno vengono raccolti i lavori per l'uscita del X° volume degli Annali, dando alla rivista una cadenza un po' più costante rispetto gli anni passati.



Da sinistra: Dario Donat, Monica Fonzari Donat, Franco Tittarelli Frausin, Cristiano Rizzo



Staff AXXXO a Bora 2000

Da sinistra:

Dario Donat, Edoardo Bidoia, Diego Grassi, Michela Zoppolato, Stefano Buzzai, Monica Donat e il giovane Stefano Donat



Da sinistra in piedi:

*Corinna Opara, Sara Persoglia, Roberto Scopaz, Roberto Trevi, Stefano Guarniero, Roberto Germanis, Luciano Bearzot
Seduti da sinistra: Diego Grassi, Paolo Rucavina, Vezzoli Fabrizio, Francesco Detela*

1999 - 2017

L'ultimo ventennio del gruppo è stato forse uno dei più travagliati, caratterizzato più da dissidi e dissapori tra i vari soci che da grosse e soddisfacenti imprese speleologiche.

Il periodo si apre con la faticosa collaborazione a [Bora 2000](#), il raduno Nazionale della speleologia tenuto nella Baia di Sistiana e organizzato da tutti i gruppi grotte di Trieste appartenenti alla federazione speleologica Triestina.

A seguire quattro soci molto attivi lasciano il gruppo sempre in direzione CGEB e l'attività di campagna inevitabilmente ne risente; raggiunti i culmini esplorativi nell'abisso S3 in Canin si segnalano battute di zona nel Vallone dei Camosci con alcune piccole cavità rilevate e un bel pozzo da 50 metri esplorato sul Col delle Erbe (pozzo Saranca in Portizza - FR4074).

Le campagne di scavo sul carso triestino hanno portato alla scoperta di qualche piccola cavità e di un pozzo, l'abisso Helmut Strasser profondo 115 metri e con una bella verticale interna da 100 metri.



Aaron Viezzoli e Sara Persoglia

Segnaliamo anche alcune uscite in Toscana (Corchia, Figherà, Guaglio), Sardegna (Su bento, Su Palù, Donini, Sulidu 'e Arzane) Veneto, Trentino ed Emilia Romagna.

Continua con costanza l'attività della scuola con i corsi di introduzione a cadenza annuale, i corsi di avvicinamento per i ragazzi dell'alpinismo giovanile e la presenza costante alle attività della scuola Nazionale del CAI con, tra le altre cose, l'ottenimento della qualifica di Istruttore Nazionale di Fabrizio Vezzoli nel 2004.

Nel periodo 2001 - 2002, entrano in gruppo Maddalena Bevilacqua, Francesco Agostini, [Sara Persoglia](#) e [Roberto Germanis](#) con [Luciano Bearzot](#) che portano avanti soprattutto le attività speleologiche in collaborazione con l'Alpinismo Giovanile sezionale.

Nel 2007 si aggiunge un altro giovane socio, [Aaron Viezzoli](#), figlio di Fabrizio e [Sara](#).

Nel 2008, il testimone della dirigenza del gruppo passa da [Paolo Rucavina](#) a [Roberto Trevi](#), che con rinnovato entusiasmo prova a stimolare le attività del gruppo.

Nel periodo si segnalano scavi e battute di zona con scarsa fortuna nel Carso Triestino, il parziale riarmo dell'abisso S3 per cercare di proseguire dagli attuali limiti esplorativi e la partecipazione ad alcune esplorazioni all'abisso dei Led Zeppelin sull'altipiano del Pala Celar.

Entrano in gruppo Antonio Sulich, Elisabetta Travaglia, Davide Rustici, Filippo Busato, Paola Carloni, Roberto Scopaz.



Spluga della Preta. Sul fondo. Da sinistra: Francesco Agostini, Marco di Gaetano, Fabrizio Vezzoli



*Da sinistra in piedi: Andrea Franco, Alessia Fontanot, Cecilia Rinaldis, Lea Tonini, Alessandro Beltram, Alberto Dal Maso
Disteso: Tom Kravanja*

Degne di nota alcune belle ripetizioni in Italia che portano alcuni soci a raggiungere la mitica sala nera, fondo storico della [Spluga della Preta](#) e il fondo a -1006 dell'abisso Chimera in Toscana.

Si segnala però una discreta attività divulgativa tra cui spicca la collaborazione con la rivista National Geographic per la denuncia dell'inquinamento ambientale nelle grotte del Carso settore dove peraltro il gruppo si è dimostrato da sempre molto sensibile.

Nel 2010 ci si trova a ricostruire per l'ennesima volta un gruppo che subisce sconvolgimenti importanti. Dissidi e incomprensioni lasciano nuovamente orfana la Trenta Ottobre di un nutrito numero di soci, tra i più preparati e attivi. Ma di nuovo, grazie alla certissima pazienza e al coinvolgente senso di appartenenza di Paolo Slama e, nuovamente, a Fabrizio Vezzoli stavolta con l'importante contributo di Dario Donat ci si rimbecca le maniche e si riesce di nuovo a ricostruire il gruppo.

Dopo l'intervento da parte del Direttivo sezionale per redarre un nuovo statuto, tra alti e bassi e da lì che il gruppo grotte riparte. Scegliendo attività minori, come iniziative divulgative, mostre, pubblicazioni, collaborazione con altri gruppi e corsi di introduzione e avvicinamento alla speleologia correlati da attività di formazione per i nuovi soci, il gruppo riesce a rimettersi in piedi e ripartire. Si crea nuovamente quell'atmosfera di amicizia che permetterà di affrontare le inevitabili incomprensioni solite di un gruppo e con la passione comune verso la speleologia e l'attaccamento alla sezione verranno superate.

In questo caso, giova ricordare una frase citata da [Lionello Durissini](#), già speleologo dell'Associazione Trenta Ottobre, ma poi attivo Presidente della Sezione stessa:

*“È facile andarsene via sbattendo la porta.
Il difficile è rimanere e far cambiare le cose”.*

Dal primo corso di introduzione

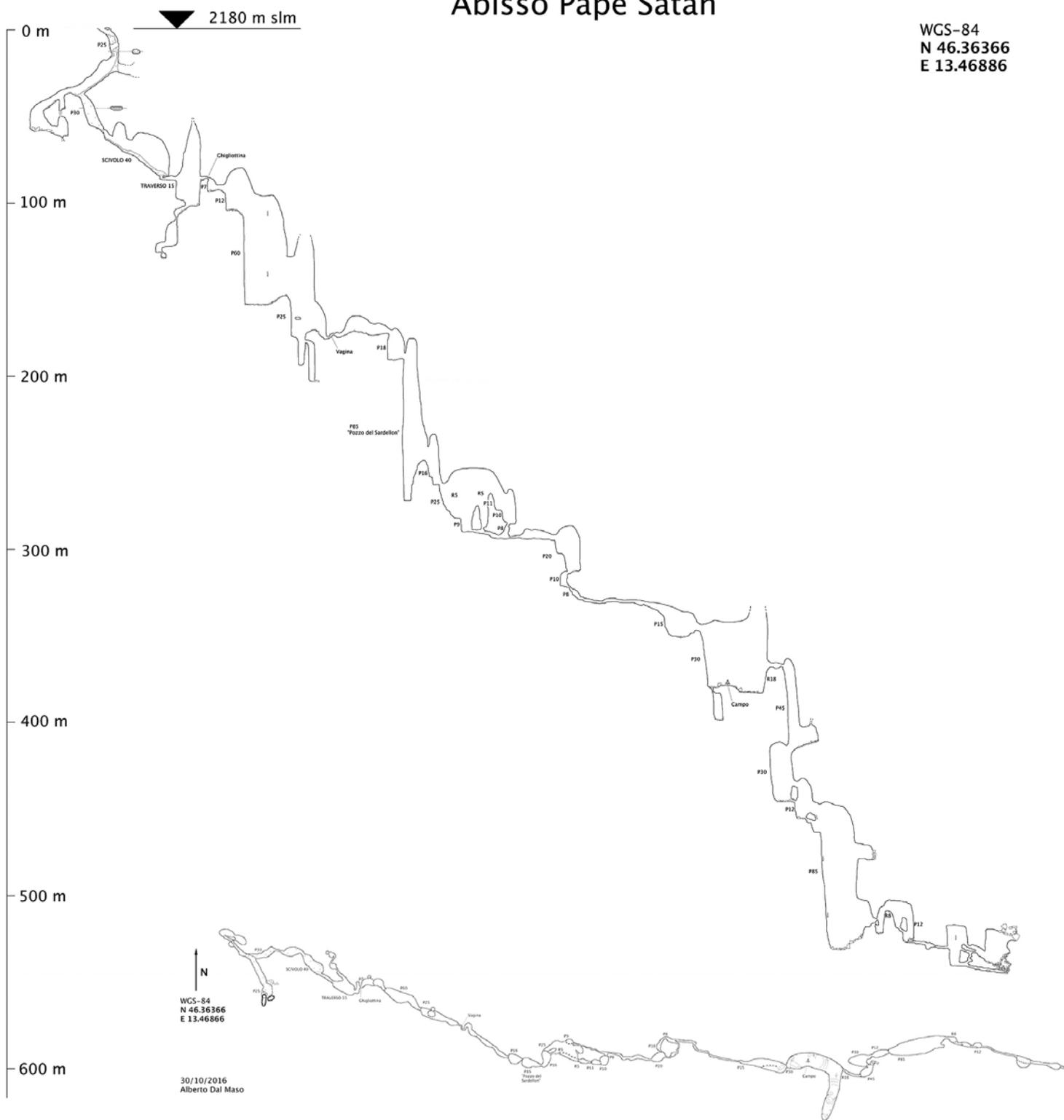


Lionello Durissini

del nuovo periodo escono il giovane [Alberto dal Maso](#), [Luca Ianza](#), [Alessandro Beltram](#), [Lea Tonini](#), [Tom Kravanja](#), Davide Antonini, [Andrea Franco](#) e altri giovani volenterosi.

Abisso Papé Satàn

WGS-84
N 46.36366
E 13.46886



30/10/2016
Alberto Dal Maso

Rilievo del Papé Satàn

Alberto Dal Maso, coadiuvato poi anche da vari speleo di altri gruppi come ormai consuetudine nella speleologia degli ultimi anni, spinge le attività di punta con presenza costante sull'altipiano del Canin, specie dalla parte slovena che porta alle esplorazioni del **Papè Satan** (-535) sotto il Monte Forato.



Difficile strettoia tra roccia e ghiaccio



*Papè Satan - 2016
Sul traverso a -80, verso la finestra promettente*



Papè Satàn - Tratto stretto a -300: l'inizio dei "Bigoli"



Brezno Pod Velbom – Risalita su ghiaccio, con metodo alpinistico, all'interno del pozzo

(Foto Leonardo Comelli)



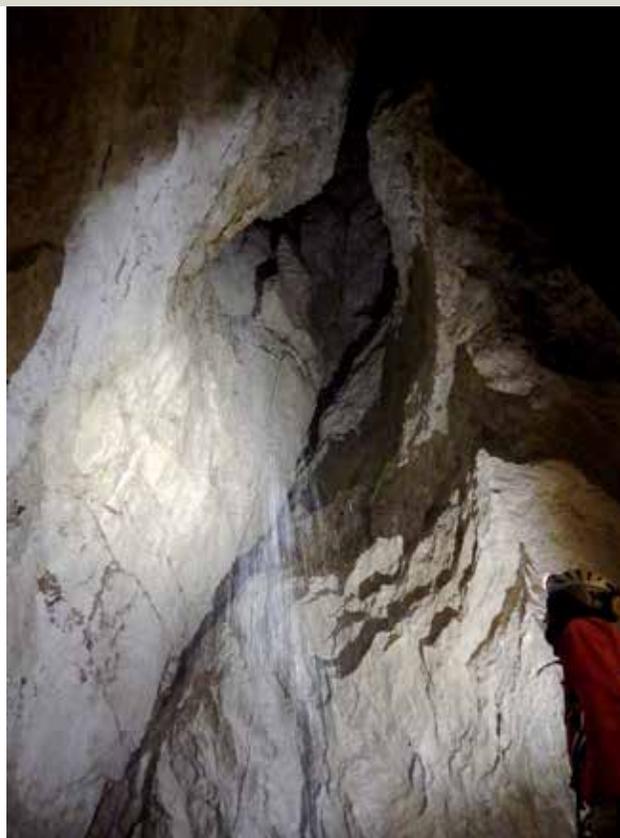
*Restringimento a -100
con l'esile lingua di ghiaccio da scalare*



*Pozzo del "Brezno pod Velbom" con la sua
imponente cascata di ghiaccio*

Tra le altre attività di Dal Maso merita esser citata [Brezno Pod Velbom](#) ovvero una storia di alpinismo non ordinaria: Luca Vallata insieme a Matteo Rivadossi e Andrea Tocchini, con la regia di Alberto dal Maso realizzano una delle più lunghe e continue cascate di ghiaccio delle Alpi Orientali. Che non si trova in montagna, bensì dentro la montagna, ovvero in questa grotta situata a quota 2050m sul versante sloveno del Monte Canin e più precisamente da -50 a -350 nel primo pozzo che complessivamente ha 501 metri.

E per concludere Alberto Dal Maso in collaborazione con altri gruppi speleologici partecipa alle esplorazioni all'[abisso Egidio](#) ad oltre 1000 metri di profondità.



Cascata a -1000



Abisso Egidio - Campo a -800 - Alberto dal Maso



Teresa Coren



Sofia Perich e Enrico Ciuffi



Luca Bevilacqua



Sara Poropat



Marco Mercadante



Xenia Pastor



Carol Masala



Maurizio De Angelis



Andrea Franco

Si ricostituisce il gruppo scavi capeggiato da [Roberto Casasola](#) che porta alla scoperta di alcune interessanti cavità nel Carso Triestino.



Roberto Casasola

Nel periodo va segnalato anche un ottimo lavoro sull'inquinamento da Radon sul nostro territorio, sviluppato da Lea Tonini per la sua tesi di laurea.

Nella grotta Lindner continua il monitoraggio della falda acquifera in collaborazione con l'Università degli Studi di Trieste, mentre nella Grotta Germoni si sono ripopolate le vasche con i Niphargus.

Varie e periodiche sono state le mostre fotografiche tra le più importanti "Historica" in cui la vita del primo forte gruppo di speleo trentottobrini è rappresentata in belle immagini storiche. Ed è proprio da questa mostra che prende vita un importante lavoro con la raccolta di materiale per ricostruire e consegnare ai posteri la memoria storica dei primi cent'anni della XXX Ottobre con foto, rilievi, verbali e ritagli di giornale, tutto inerente alla vita del gruppo.

Nel biennio 2016 - 2017 entrano in gruppo [Sofia Peric](#), [Enrico Ciuffi](#), [Maurizio De Angelis](#), [Luca Bevilacqua](#), [Marco Mercadante](#), [Teresa Coren](#), [Carol Masala](#), [Xenia Pastor](#), [Sara Poropat](#), Riccardo Bolzan e Nadja Ring, rientra a far parte di questo bel gruppo di giovani anche [Andrea Franco](#).

Nel 2017, a coronamento di tutto viene pubblicato l'XI volume degli Annali. Questo volume non è tanto un elenco di attività esplorative e scientifiche del gruppo ma una raccolta delle principali avventure degli ultimi 10 anni che da semplici uscite ludico-addestrative si sono evolute in impegnative esplorazioni. Il Pape Satan, la scalata del Brezno Pod Velbom e le ultime esplorazioni sul Canin Sloveno sono il felice coronamento di questi sforzi.

Ora il gruppo si è rinforzato prepotentemente e il futuro nell'anno del "CENTENARIO" appare finalmente roseo.

Vengono organizzati ben due corsi di speleologia (XXX e XXXI) e nuovi e volenterosi soci sono riusciti a ricreare non solo un bel gruppetto di giovani speleologi appoggiati da qualche indispensabile "vecieto", ma, soprattutto un gruppo coeso e affiatato di appassionati amici che da sempre sono stati il punto di forza della Trenta Ottobre.



Gouffre Berger - 2018

Da sinistra: Barbara Grillo, Maurizio De Angelis, Fabrizio Vezzoli, Marco Di Gaetano, Carol Masala, Francesco Agostini



2018 Gouffrè Berger - La Grande Gallerie



2018 - Gouffre Berger - Puitz Aldo



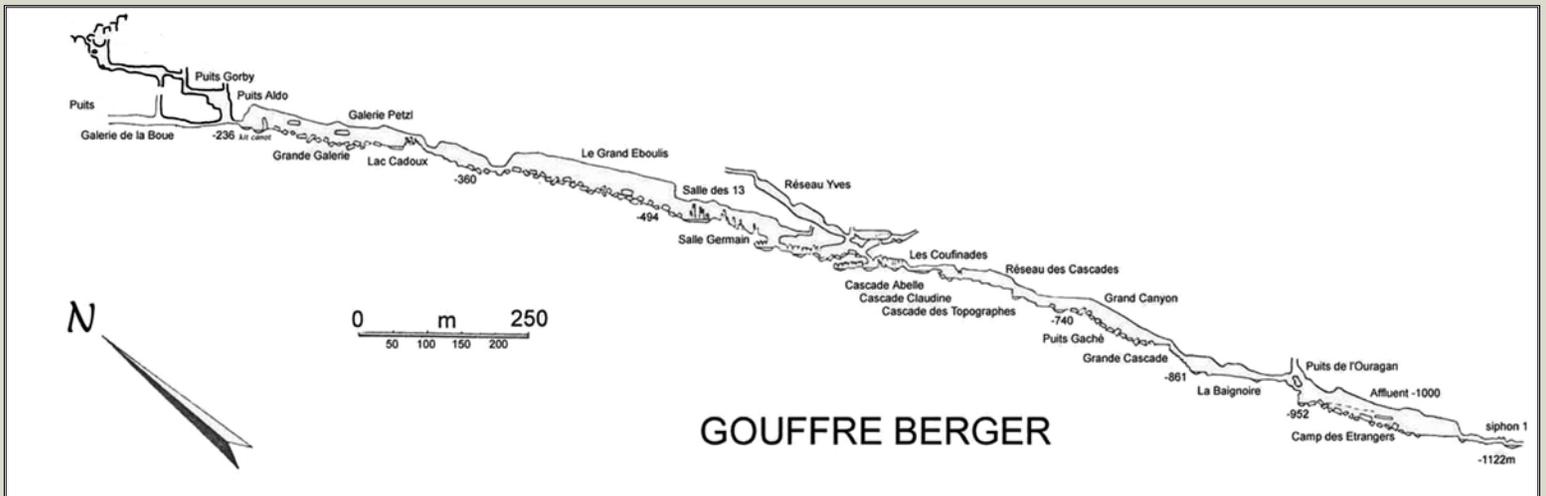
2018 - Gouffrè Berger - I "reperiti" recuperati in grotta

2018

In occasione del centenario alcuni soci del gruppo hanno partecipato al Campo Internazionale Berger 2018 per la pulizia profonda della grotta



2018 - Gouffre Berger - Verso il fondo
Da sinistra: F. Agostini, F. Viezzol, M. Di Gaetano



L'abisso Berger è una grotta profonda 1122 mt, si trova in Francia in Alta Savoia ed è famoso per essere stato il primo -1000 esplorato.



Berger 2018 - Da sinistra: Francesco Agostini, Maurizio De Angelis, Carol Masala, Fabrizio Vezzoli.
Di schiena: Marco di Gaetano



Dario Donat



Fabrizio Vezzoli



*Da sinistra: Dario Donat, Fabrizio Vezzoli, Paolo Slama, Tullio Ranni (Presidente dell'Associazione XXX Ottobre)
Seduto: Stelvio Stolfà*

In occasione del Centenario, vengono nominati **Soci Emeriti:** [Dario Donat](#), [Nino Corsi](#), [Giuseppe Janesic](#), [Giuseppe Stok](#), [Giorgio Ercolani](#), [Mario Rucavina](#), [Giacomo Rudin](#) che vanno ad aggiungersi all'unico socio già emerito del gruppo, [Stelvio Stolfi](#).

Soci Onorari del Gruppo

[Bruno Baldi](#)

[Fabrizio Vezzoli](#)



Da sinistra: Giorgio Ercolani, Pino Stok, Paolo Slama, Giuseppe Ianesich, Bruno Baldi e Nino Corsi

LA SCUOLA DI SPELEOLOGIA CESARE PREZ



PER INFORMAZIONI:

CAI ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE
V. Mattioli 22 - Tel. 736.000
martedì e venerdì ore 11.00-13.00
sabato ore 20.00-21.00
VIASSOGI FABRIZIO
V. Surian 5 - Tel. 413375
LUIGIATO FABIO
V. Oliva 83 - Tel. 417141



CLUB ALPINO ITALIANO
**SCUOLA NAZIONALE
DI SPELEOLOGIA**

**CORSO DI SPELEOLOGIA
DI I° LIVELLO**

TRIESTE 16 OTTOBRE - 16 NOVEMBRE



Tutto per la speleologia e l'alpinismo.
Borgo Grotta Gigante 42/b
Sgonico - Trieste

La Direzione del corso si riserva la facoltà di apportare eventuali variazioni al programma qualora ne ravveda la necessità o l'opportunità.

ORGANIZZATO DAL GRUPPO GROTTI
DELL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE
CAI - TRIESTE

Il Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre con l'approvazione della Scuola Nazionale di Speleologia CAI promuove il 1° corso di speleologia di I° livello nel periodo 16 ottobre - 16 novembre 1990.

SCOPE

Il corso affronterà in maniera elementare i più importanti aspetti della speleologia sia per quanto riguarda la parte scientifica (geologia, carsismo, idrologia, ecc.) che quella puramente tecnica esplorativa (progressione su scala, in corda, tecniche di rilievo topografico, ecc.)

LEZIONI

Le lezioni tecniche si terranno nella sede dell'Associazione XXX Ottobre mentre le esercitazioni pratiche si svolgeranno in alcune grotte del Carso triestino.

PARTICIPANTI

L'età minima dei partecipanti è di 15 anni compiuti. Per i minorenni si richiede l'autorizzazione scritta da chi esercita la patria potestà.

Tutti i partecipanti dovranno fornire all'atto dell'iscrizione un certificato medico che attesti l'idoneità alla pratica della speleologia. Questo certificato non dovrà essere rilasciato in data antecedente al 1° luglio 1990.

Il numero massimo di partecipanti è fissato a 15.

ATTREZZATURA PERSONALE

Tutta l'attrezzatura tecnica atta alla progressione in grotta verrà fornita dalla Direzione del corso.

SCUOLA DI SANSCRIPZIONE

- 8° Classe in lire 150.000 a comprende:
 - 1) Lezioni tecniche in sede e pratiche in grotta
 - 2) Noleggio dell'attrezzatura speleologica
 - 3) Trasporti ai luoghi di esercitazione
 - 4) Materiali illustrativi e didattici vari
 - 5) Assicurazione in caso di infortunio
 - 6) Diploma di fine corso.

CORPO DOCENTE

Direttore del corso: Franco Lambri (IMS)

PROGRAMMA DI MARSA

- Ma 16 Ottobre - Ore 20.30
 - Presentazione del corso
 - Proiezione di diapositive "Storia della speleologia"
- Ve 18 " - Ore 20.30
 - Lezione: "Tecniche di progressione in corda, strumenti per la discesa e la risalita"
- Do 21 " - Ore 8.30
 - Uscita in pelastre (Grotta del Cuocoleri)
- Ma 23 " - Ore 20.30
 - Lezione: "Aspetti di geologia generale, rocce carsificate"
 - Tecniche di grotta
- Ve 26 " - Ore 20.30
 - Abbigliamento e illuminazione
 - Proiezione di diapositive: "Il complesso del M. Corchia"
- Do 28 " - Ore 8.30
 - Uscita in grotta (Grotta Malale - Abisso di Medesana - Grotta Ercoli)
- Ma 30 " - Ore 20.30
 - Lezioni: "Carsismo e formazione delle grotte"

- Ve 7 Novembre - Ore 20.30
 - Lezione: "I nodi"
 - Tecniche di grotta
 - Proiezione di diapositive: "Il Monte Carli"
- Do 9 " - Ore 8.30
 - Uscita in grotta (Grotta Malale - Abisso di Medesana - Grotta Ercoli)
- Ma 11 " - Ore 20.30
 - Lezione: "Biochimica e idrologia carsica"
- Ve 13 " - Ore 20.30
 - Lezione: "Nozioni di rilievo e topografia"
 - Percorso nodi, inserzione di marcia - Proiezione di diapositive: "Abissi e anse"
- Do 16 " - Ore 8.30
 - Uscita in grotta (Grotta Malale - Abisso di Medesana - Grotta Ercoli)
- Ma 18 " - Ore 20.30
 - Film: "Il fenomeno speleologico in Italia"
- Ve 19 " - Ore 20.30
 - Uscita conclusiva e consegna diploma
- Do 21 " - Ore 8.30
 - Uscita finale (Risorgive di Eula (facoltativa))

Negli anni 80, ricostituito un gruppetto di giovani che portassero avanti l'attività del Gruppo Grotte, si è sentita la necessità di istituzionalizzare l'attività formativa con dei corsi di speleologia per reclutare nuovi adepti. Per far questo bisognava però avere degli istruttori abilitati CAI che potessero avere la direzione dei corsi.

Nel 1989 Fabrizio Vezzoli e Fabio Luzzatto si sono così iscritti al corso Nazionale di tecnica speleologica tenuto presso il CENS (Centro Nazionale di Speleologia) di Costacciaro (PG). L'anno dopo hanno così potuto partecipare e superare gli esami di Istruttore tenuti presso Terni.

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE
SEZIONE DEL C.A.I. - TRIESTE

LISTA DEGLI ALLIEVI DEL CORSO DI SPELEOLOGIA:

NOME	DATA DI NASCITA	LUOGO DI NASCITA
1) BEATRICE GIOVANNI	██████████	PADOVA
2) ZOMPA ALESSANDRO	██████████	TRIESTE
3) MONACO ROSSANA	██████████	"
4) POSARELLI PAOLO	██████████	"
5) GORAZZI RICCARDO	██████████	"
6) CASSANO ALESSANDRA	██████████	"
7) VENIER GIORGIO	██████████	"
8) ZUBAZZI MARCO	██████████	"
9) UMEK MICHELE	██████████	"
10) ANDREASI CARLO	██████████	LEGNAGO (VR)
11) MILETIC MARIN	██████████	FIUME (YU)
12) NATIELLI EDOARDO	██████████	TRIESTE
13) FABIANI DAVID	██████████	"
14) LAWRENCE WILLIAM	██████████	"

1990 - Elenco degli allievi del primo corso

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE
SEZIONE DEL C.A.I. - TRIESTE

LISTA DEGLI AIUTI ISTRUTTORI DI SPELEOLOGIA:

Nome	Data di Nascita	Luogo di Nascita
AMBROSO MAURO	██████████	TRIESTE
BOTTIN RAFFAELLA	██████████	"
DE BORTOL ROBERTO	██████████	"
DE FILIPPO CLAUDIO	██████████	"
DONAT DARIO	██████████	"
DONAT MONICA	██████████	"
LUZZATTO FABIO	██████████	"
RIZZO CRISTIANO	██████████	"
RUCAVINA PAOLO	██████████	"
TITTARELLI FRAUSIN FRANCO	██████████	"
VENNIRO LORENZO	██████████	"
VENNIRO GABRIELE	██████████	"
VIEZZOLI FABRIZIO	██████████	"
RUGGERI ANTONINO	██████████	"

1990 - Elenco degli istruttori e aiuto istruttori del primo corso

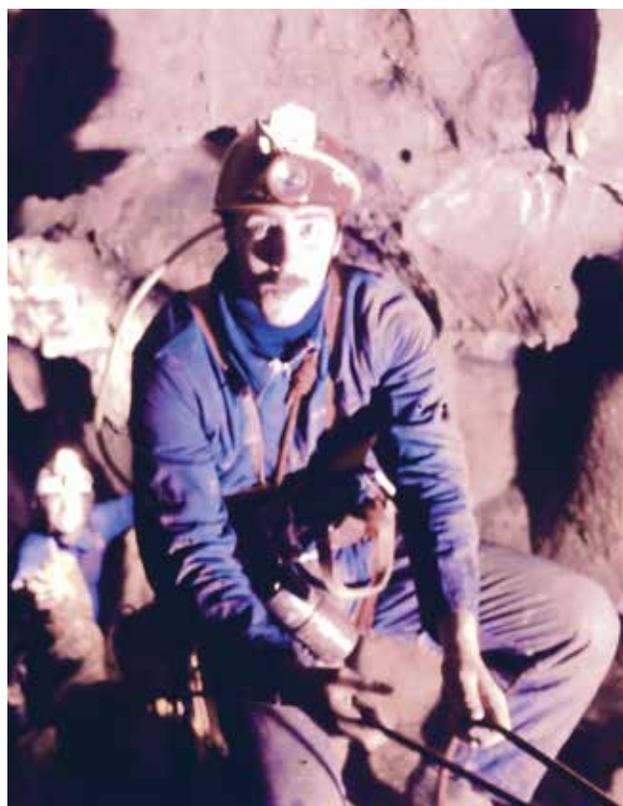
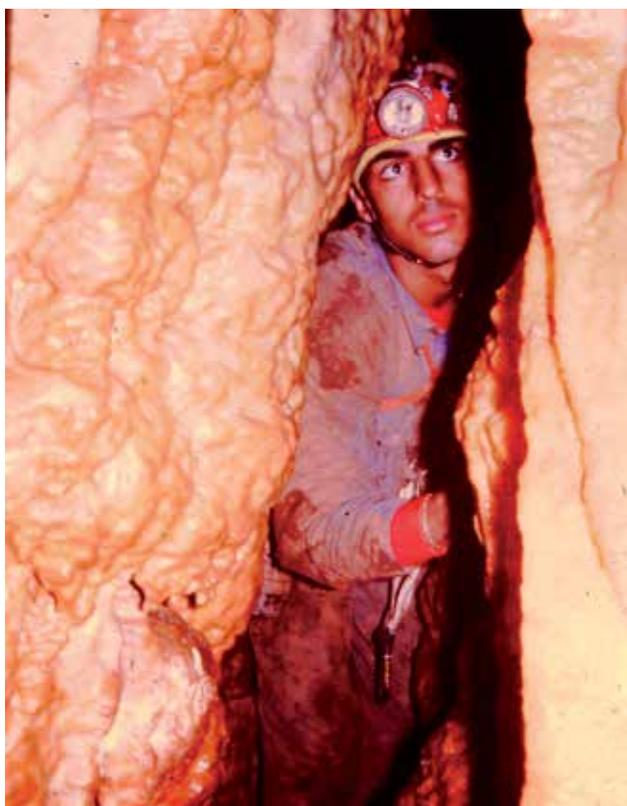


Istruttori e allievi del primo corso della Scuola "Cesare Prez"

Nell'ottobre del 1990 si è così svolto il **primo corso di introduzione** alla speleologia dell'Associazione XXX Ottobre con 13 iscritti e l'anno dopo il Consiglio Direttivo del nostro sodalizio ha redatto e approvato lo statuto della neonata scuola di speleologia intitolata a Cesare Prez, personaggio di spicco non solo della nostra sezione ma della speleologia Triestina in genere. La scuola fa ovviamente capo alla Scuola Nazionale di Speleologia del CAI.

Negli anni a venire con cadenza annuale si sono svolti regolarmente corsi di introduzione, corsi di tecnica e di approfondimento sezionali, corsi di avvicinamento per i ragazzi nonché l'organizzazione di corsi ed esami a livello nazionale per conto della Scuola del CAI.

Vezzoli e **Luzzatto** si sono avvicendati nel tempo, alla Direzione della scuola e vari soci hanno poi superato gli esami per diventare istruttore di speleologia e istruttore Nazionale partecipando alle attività e ai corsi di specializzazione organizzati negli anni.



Da sinistra: Fabrizio Vezzoli e Fabio Luzzatto, primi istruttori della Scuola di Speleologia "Cesare Prez"

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Il sottoscritto _____
nato a _____ il _____
residente a _____
in via _____
telefono _____
tessera C.A.I. n° _____
eventuale sport praticato _____

chiede

di essere ammesso a partecipare al I° Corso di Avvicinamento alla Speleologia e si impegna altresì ad attenersi scrupolosamente alle istruzioni impartite dal Corpo Docente.

Firma _____

Luogo e data _____

Firma del genitore (obbligatoria per i minori) _____

L'organizzazione farà tutto il possibile per garantire la massima sicurezza durante lo svolgimento del Corso, tuttavia declina ogni responsabilità per danni od incidenti a cose e persone che si verificano durante le lezioni in palestra di roccia od in ambiente ipogeo.

Acconsento al trattamento dei miei dati personali ai sensi del DLGS 196/03

PROGRAMMA DEL CORSO

Mercoledì 03 ottobre	18.30	Presentazione del corso; Storia della speleologia.
Domenica 07 ottobre	09.00	USCITA IN PALESTRA DI ROCCIA
Mercoledì 10 ottobre	18.30	Materiali e nodi.
Domenica 14 ottobre	09.00	USCITA IN GROTTA
Mercoledì 10 ottobre	18.30	Tecniche di discesa e risalita su scala e corda
Domenica 21 ottobre	09.00	USCITA IN GROTTA
Mercoledì 24 ottobre	18.30	Forme di vita nelle grotte e cenni di geologia
Domenica 28 ottobre Festa della XXX ottobre	09.00	USCITA IN GROTTA
Mercoledì 31 ottobre	18.30	Soccorso speleologico
Domenica 04 novembre	09.00	USCITA IN GROTTA "GRAN PAMPEL"

Scuola di Speleologia CESARE PREZ

I° Corso di Avvicinamento alla Speleologia



03 ottobre – 04 novembre 2012



La Scuola di Speleologia "Cesare Prez" in colla borazione con il gruppo di "Alpinismo Giovanile" sezionale facente parte della Sezione del Club Alpino Italiano di Trieste (Associazione XXX Ottobre), organizza nel mese di ottobre – novembre 2012 il

I° Corso di Introduzione alla Speleologia

organizzato sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia del Club Alpino Italiano. Articolato in lezioni teoriche e uscite pratiche, il corso intende non solo preparare gli allievi ad affrontare in sicurezza i vari aspetti della progressione in grotta ma anche trasmettere nozioni fondamentali di cultura ambientale ed ecologica riguardanti l'ambiente carsico ed ipogeo.

ISCRIZIONE

Possono iscriversi al corso tutti i soci C.A.I. e non C.A.I. di età compresa tra gli otto e i quindici anni; per i minorenni è necessaria l'autorizzazione degli esercenti la patria potestà.

La quota d'iscrizione dà diritto all'uso dell'attrezzatura speleologica individuale e di gruppo, alle lezioni teoriche e pratiche, al materiale didattico, ed all'assicurazione in caso d'infortunio.

Il numero massimo di partecipanti è fissato in numero di 10; in caso di superamento del numero verrà data la precedenza ai primi iscritti in ordine di tempo.

Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 07 ottobre 2012

Le iscrizioni vanno presentate alla segreteria dell'Associazione XXX Ottobre (via Battisti 22, tel. 040635500 con orario 17.30 – 19.30 dal lunedì al venerdì).

All'atto dell'iscrizione dovranno essere presentati i seguenti documenti:

1. tagliando di iscrizione debitamente compilato;
2. certificato medico di idoneità fisica (non agonistico);
3. versamento della quota d'iscrizione:
 - 20 € per i soci C.A.I. in regola con il pagamento della quota annuale



ATTREZZATURA

- L'attrezzatura individuale e di gruppo per la progressione su corda verrà fornita direttamente dalla Scuola (casco, impianto di illuminazione, imbracatura, bloccanti, discensore, corde etc.);
- l'abbigliamento sarà cura del singolo allievo (si consiglia l'uso di una tuta da meccanico, un paio di stivali in gomma ed un paio di guanti da lavoro).

LEZIONI

- Le lezioni teoriche si terranno nella sede di via Battisti, 22 e spazieranno sulle varie tematiche inerenti la progressione in cavità carsiche.
- Le lezioni pratiche si svolgeranno di domenica in cavità del Carso triestino. Itinerari e programmi potrebbero subire variazioni che nell'eventualità saranno tempestivamente comunicate agli iscritti.

ORGANICO DELLA SCUOLA

DI GAETANO Marco (I.N.S.)
VIEZZOLI Fabrizio (I.N.S.)

AGOSTINI Francesco (I.S.)

BEARZOT Luciano (I.S.S.)
GERMANIS Roberto (I.S.S.)
PERSOGLIA Sara (I.S.S.)

Per ulteriori informazioni vieni a trovarci il martedì nella nostra Sede di Via Battisti 22 – orario 18.30-19.30



2012 - Primo corso di avvicinamento alla speleologia per l'Alpinismo Giovanile



2013 - Speleologia nelle scuole - Bambini della scuola d'infanzia Rutteri di Banne alla grotta Fulvia



Foto di gruppo del XXX Corso di introduzione alla speleologia del 2017 denominato "in rosa" data la totale presenza femminile



Consegna dei diplomi al corso di tecnica sezionale nel 2018

Dalla loro istituzione si organizzano anche dei corsi ed esami di accertamento per [Istruttore sezionale](#), un nuovo quadro tecnico locale previsto dal CAI.

I [corsi di introduzione](#), generalmente annuali, nel 2017 sono stati ben due (il XXIX e il XXX) e hanno portato nuova linfa vitale nel gruppo con il secondo che si è distinto per avere avuto dodici ragazze come allieve.



28° corso di Introduzione alla speleologia



Corso di armo 2018 - Cava di Zolla a sinistra, Grotta dei Cacciatori a destra



Foto di gruppo del 63° corso di perfezionamento tecnico Nazionale nel 2017 – Istruttori e allievi



Corso di armo 2018 – Grotta dei Cacciatori

A Trieste, sempre nel 2017, si è tenuto il [63° corso di perfezionamento tecnico Nazionale](#). L'organizzazione logistica ha visto il nostro gruppo in sinergia con la commissione Grotte Eugenio Boegan. Questo, ha fatto seguito ad una proficua collaborazione, nata qualche anno fa, con i "cugini"

della Società Alpina delle Giulie che ha visto anche lo svolgimento degli esami Nazionali per istruttore di speleologia del CAI e la collaborazione fattiva per i corsi di aggiornamento e degli [esami di Istruttore Sezionale](#).



2013 - Corso per istruttori sezionali di speleologia



Lezioni teoriche sui materiali svolta nella sede del gruppo grotte



Lezioni pratiche nella Cava di Zolla (Monrupino)

Attualmente gli istruttori della scuola sono:

ISTRUTTORE NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

Fabrizio Vezzoli

ISTRUTTORE DI SPELEOLOGIA

Francesco Agostini

ISTRUTTORE QUALIFICATO DI SPELEOLOGIA

Bearzot Luciano

Beltram Alessandro

Bevilacqua Luca

De Angelis Maurizio

Donat Dario

Donat Stefano

Franco Andrea

Grassi Diego

Ianza Luca

Mercadante Marco

Perich Sofia

Persoglia Sara

Negli anni sono diventati istruttori di speleologia, poi decaduti, ma che hanno dato il loro contributo alla scuola:

Bruno De Curtis Paolo

Corazzi Riccardo

Guarniero Stefano

Luzzatto Fabio

Nocentini Lorenzo

Rizzo Cristiano

Rucavina Paolo

Savi Claudio

**LE GROTTI TUTELATE
GESTITE DAL GRUPPO GROTTI**



Grotta Germoni (foto Fabbro)



Grotta Germoni (foto Fabbro)

Grotta Arnaldo Germoni (4429 VG)

La grotta venne scoperta nel 1966. Si tratta di una cavità molto complessa ed imponente nella quale si può individuare un ramo principale che si sviluppa con vaste caverne intervallate da brevi salti, scivoli e gallerie. Ad esso, si affianca un'estesa diramazione che conduce alla massima profondità della grotta (-120m).

Ad eccezione di pochi tratti la cavità si presenta ovunque riccamente concrezionata ed in alcuni vani la profusione e la bellezza delle concrezioni calcitiche è straordinaria.

La cavità è stata attrezzata con scale fisse in ferro e con cavi d'autoassicurazione, mentre altri lavori sono stati compiuti al suo interno, come il getto di gradini in cemento e passamani, per agevolare la discesa.

La grotta, un tempo adibita a stazione sperimentale ipogea, è oggi consigliata per le visite di scolaresche, di comitive o comunque di persone che non conoscono ancora l'ambiente ipogeo.



Niphargus : ripopolamento della grotta Arnaldo Germoni

Il mondo sotterraneo, perennemente privo di luce non è affatto privo di vita. Varie sono le specie cavernicole, chiamate troglobie, ovvero quelle che effettuano tutto il loro ciclo vitale nelle grotte, e che si sono differenziate nel tempo per vivere in un ambiente privo di luce, a temperatura costante e ad alto tasso di umidità, con una diminuzione significativa delle risorse alimentari. Nella differenziazione le specie hanno perso il colore, allungato gli arti e le antenne e aumentate le setole, potenziato l'olfatto, subita una involuzione della vista, hanno rallentato enormemente il metabolismo e i cicli riproduttivi, assomigliando sempre meno ai loro parenti che vivono all'esterno

Tra queste ci sono i "niphargus".

Questi, sono dei piccoli crostacei biancastri, simili a dei piccoli gamberetti privi di occhi, sono il genere più rappresentato degli anfipodi acquatici nel mondo. Sono anche soprannominati "gamberetti a virgola" perché hanno il corpo depresso lateralmente e per camminare sono costretti a posarsi su un fianco. Ne esistono infatti circa 300 tra specie e sottospecie spesso di difficile identificazione tassonomica variando le une dalle altre solo in piccoli particolari morfologici. Specie diverse abitano praticamente tutti i tipi di acque sotterranee, sia ferme, le specie cosiddette reofobe come pozze, laghi, anfratti e fessure, che in movimento, cosiddette reofile, quali i fiumi sotterranei. Alcune hanno trovato il loro habitat anche nelle

1525/4429VG



RII. NICON - MERLAK G.G.C.D. - Agosto-Sett. 1966

Rilievo della grotta A. Germoni

sorgenti termali e minerali. Sebbene le caratteristiche comuni delle acque siano di moderata ossigenazione con elevata durezza per la presenza massiccia del carbonato di calcio, delle specie sono state trovate anche nelle acque salmastre, particolare che ha ipotizzato un'origine marina della specie.

Grazie alla collaborazione con lo Speleovivarium, sezione biologica della Società Adriatica di Speleologia è partita una iniziativa che mira al ripopolamento di questo crostaceo in una grotta del Carso triestino. Nel 2013, dieci piccoli esemplari di *Niphargus* provenienti dalle vasche dello Speleovivarium sono stati trasferiti nella grotta Germoni che è stata a più riprese negli anni oggetto di vari studi scientifici da parte della Trenta Ottobre, riguardanti le acque di percolazione, l'inquinamento da Radon e appunto la biologia sotterranea.

Negli anni '70 sono state allestite delle vasche che hanno ospitato vari insetti e crostacei troglobi. Negli anni poi sono state abbandonate e gli esemplari in essa presenti sono spariti. L'idea è quella di ripopolare la grotta creando un ambiente idoneo affinché i piccoli ospiti si

ambientino e si riproducano. Il problema principale è stato quello di fornire adeguato sostentamento alimentare fino al raggiungimento di un buon equilibrio dell'ecosistema. È stata effettuata un'analisi delle acque che ha confermato la sufficienza di cibo, derivante per lo più dal copioso stillicidio presente. In genere le risorse alimentari delle specie cavernicole sono di origine esogena, cioè provenienti dall'esterno. Al di là della parte iniziale della grotta il cibo arriva soprattutto dalle acque di percolazione ricche di materia organica proveniente dall'humus esterno e trasportate in profondità dalla pioggia.



Vasca di ripopolamento



Niphargus



Laghetto del Proteo (foto Fabbro)



Grotta Lindner (foto Fabbro)

La stazione idrografica della Grotta Lindner 3988VG

di Enrico Merlak

La scoperta della Grotta è indiscutibilmente attribuibile a Sergio Englandi che frugando tra le rocce della Tana della Volpe scoprì il pertugio che apriva a questa eccezionale cavità.

Englandi superò i primi vani, raggiunse il fondo della galleria principale e dopo alcune esplorazioni in solitario e chiese la collaborazione del Gruppo Grotte Carlo Debeljak, che intervenne. Le esplorazioni continuarono per diversi giorni e ci si rese conto dell'importanza della cavità. Dopo poco tempo verificammo una risalita d'acqua notevole. Giorgio Nikon iniziò il rilievo che fu accuratamente completato ed io proposi che la grotta fosse dedicata ad Antonio Federico Lindner. La proposta fu accettata dal Gruppo e il GGCD (n.d.r. Gruppo Grotte Carlo Debeljak) la presentò al Catasto con questo nome. La grotta Lindner divenne subito oggetto di enorme interesse. Alcune piene, con progressivo sollevamento delle acque, si verificavano costantemente, ed era indispensabile un monitoraggio.

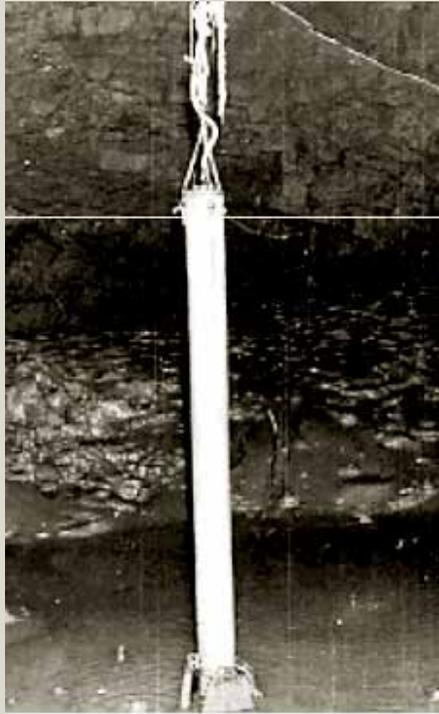
Verso l'inizio del 1968 alcuni di noi lasciarono il Debeljak per il Gruppo Grotte dell'Associazione Trenta Ottobre.

Poco tempo dopo la stessa XXX Ottobre decise di acquistare il terreno, e così la cavità divenne proprietà della XXX. Ricordo che fu Marcello Tomè a rintracciare e contattare il proprietario del terreno.

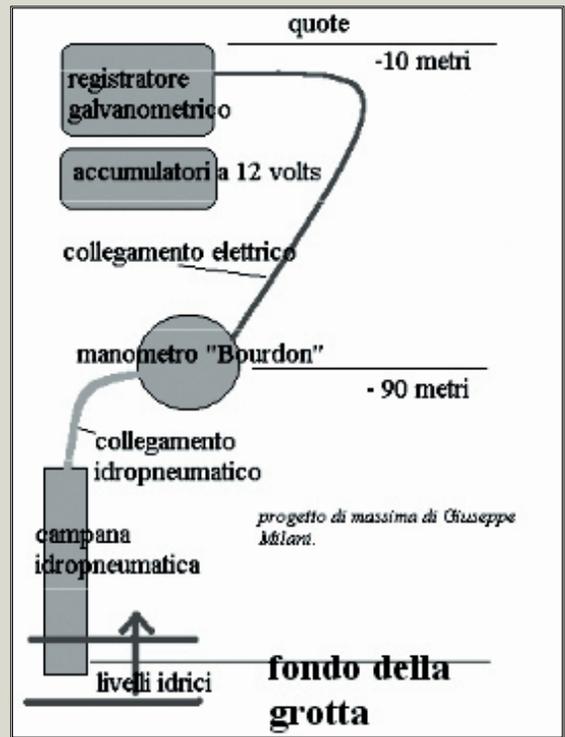
Indagini continue con frequenti discese ci convinse che eravamo sull'acqua di fondo che appariva sia alla fine della galleria sia sul fondo dei pozzi. Io stesso misurai manualmente i livelli di una piena per quindici giorni consecutivi accertando una curva che era tipica dell'acqua di fondo del Carso triestino, con risalita più brusca della discesa.

Si decise per un intervento coordinato. Qualcuno ci indirizzò verso il dott. Dario Favretto, vice presidente della XXX, che a sua volta interessò Giuseppe Milani, uno dei più valenti tecnici dell'Università degli studi di Trieste. Milani operava presso il laboratorio di Fisica e fu proprio là che lo incontrammo e diventammo amici. Contemporaneamente conoscemmo Fabio Gemiti, capo del Laboratorio di Analisi Chimiche dell'ACEGAS, valente studioso delle nostre acque carsiche. Gemiti si aggregò al nostro Gruppo. I piani erano diversi ma sostanzialmente si trattava di creare una Stazione Idrometrica Automatica. Una cosa inesistente all'epoca per le nostre esperienze. Non c'erano grandi conoscenze ma bisognava iniziare. Non esistevano esempi a cui fare riferimento.

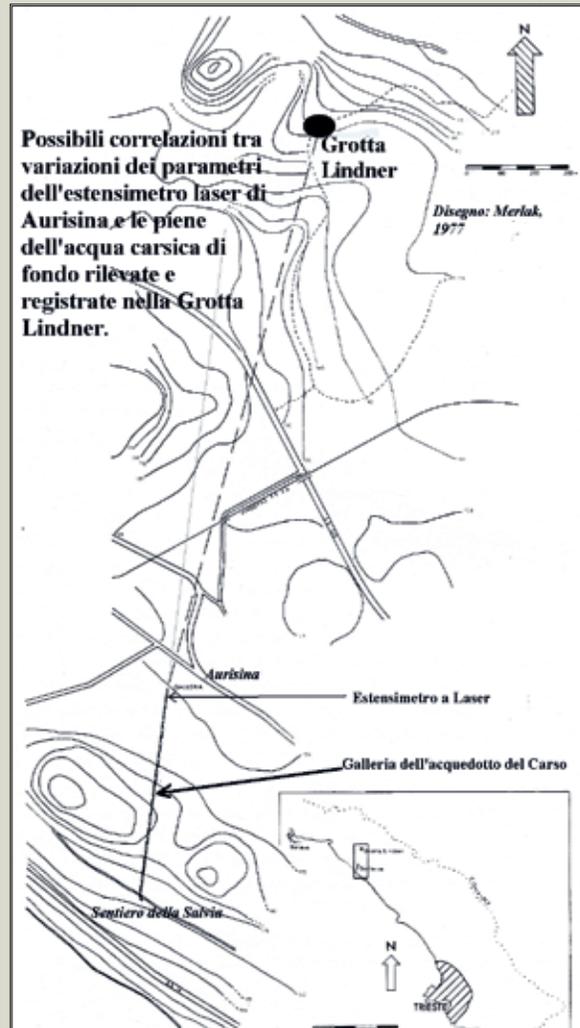
Su consiglio di Milani proposi al Presidente della A.XXX.O., Duilio Durissini, l'acquisto delle strumentazione di base, e lui accettò. Ordinammo un sensibile registratore galvanometrico Philips ed un manometro Bourdon, tutti strumenti di elevata qualità. Il progetto prevedeva l'installazione sul fondo dei pozzi di una campana di acciaio che trasmetteva la pressione al manometro lungo una linea ininterrotta di un centinaio di metri di tubo. La pressione



Fondo della grotta Lindner
Campana pneumatica in acciaio per la trasmissione della pressione del livello d'acqua al sovrastante manometro (archivio Merlak)



Quadro tecnico indicativo dell'impianto della Stazione Idrometrica della XXX Ottobre nella Grotta Lindner (archivio Merlak)



provocava una proporzionale deviazione al barometro, posto in caverna a -100, ed il segnale veniva trasmesso tramite cavo elettrico schermato al registratore galvanometrico posto nella caverna di ingresso, ed alimentato da una serie di batterie. La registrazione era su nastro cartaceo. Milano ci lavorò sopra per almeno 4 mesi ma il risultato fu ottimo, con una precisione di un decimetro di livello d'acqua.

Per l'epoca era un successo: la strumentazione digitale non esisteva e questo impianto era probabilmente il primo impianto del genere utilizzato in Italia da un Gruppo speleologico per simili indagini. Senza la capacità tecnica di Milani non avremmo raggiunto i risultati poi ottenuti. I calcoli per la costruzione della campana furono elaborati da Favretto: si trattava di costruire una campana del volume d'aria sufficiente a sensibilizzare il manometro.

Durante tutto questo periodo il presidente Durissini ci fu vicino, non discusse mai di spese, spese che affrontò credo lui stesso di persona. Era interessato come non mai, e molte volte volle che lo accompagnassi sulla grotta. Ricordo le uscite fino a San Pelagio con la Fiat 124 Sport, guidata dall'autista personale. Dal piazzale dell'osteria prendevamo la mia vecchia 600, là stazionata permanentemente, per raggiungere la grotta. Ci teneva moltissimo e fu grazie al suo interessamento, ed al suo personale contributo, che arrivò il risultato. Le piene furono regolarmente registrate per un paio d'anni e confermarono gli stretti legami con le foci del Timavo al punto che Gemiti riuscì ad elaborare una funzione matematica di una certa precisione, con

dati matematici pubblicati nel 1977 su "Annali" del Gruppo Grotte dell'Ass. XXX Ott., Vol.6.

L'importanza dell'operazione sensibilizzò l'Istituto di Geodesia e Geofisica dell'Università di Trieste, che mise a disposizione i dati per le possibili correlazioni tra le registrazioni delle piene alla Lindner ed i transienti registrati dall'estensimetro laser di Aurisina, voluto a suo tempo da Marussi. Con Marussi avemmo un colloquio durante il quale lui ipotizzò la possibilità che nel corso di importanti piene si verificasse una "flessione" della compagine carbonatica e che questa potesse influire sull'estensimetro laser installato nell'antica galleria costruita per portare l'acqua nel Carso nord-occidentale, galleria oggi chiusa ma tuttora in ottime condizioni. Durante questa particolare ricerca fu coinvolto anche Tullio Tommasini per i necessari dati meteorologici acquisiti nella Stazione della Grotta Gigante. Esiste una pubblicazione specifica a nome di Giorgio Manzoni e Claudio Marchesini, entrambi geodeti. Lo scopo era di esaminare le possibilità che l'estensimetro a laser registrasse quindi le deformazioni del Carso indotte dalle piene. L'occasione favorevole era data appunto dalla direzione NNE del raggio laser, la stessa della galleria sotterranea, quasi coincidente con un traguardo approssimativo vicino alla grotta: un prolungamento ideale sulla carta portava alla Lindner (circa Nord +15° Est).

Per realizzare tutto il nostro programma impiegammo molto tempo, anche perché era necessario chiudere la cavità per rendere sicuro l'impianto. Il Gruppo tutto della XXX Ott. operò in



Laghetto del Proteo (Foto Fabbro)



Il proteo nel laghetto della Lindner

merito con molto entusiasmo. Fu da noi costruita l'inferriata superiore in acciaio con il bordo di tenuta in cemento prodotto sul posto e fu installata una porta di accesso alla caverna iniziale. In alcune giornate eravamo in una ventina di persone. L'entusiasmo era alle stelle.

Durante quel periodo ricordo che Remigio Franco mi portò un **Proteo** in un sacchetto di nylon. Non sapevo perché, né cosa fare, e lo sistemai provvisoriamente nella vasca da bagno di casa mia. Il giorno dopo lo portai con la massima cura nel laghetto iniziale della Lindner. Molti ne hanno segnalato la presenza (da vivo) per diversi decenni, e qualche leggenda dice che è ancora in vita: sarebbe un miracolo!

Con Milani creammo un impianto di registrazione automatica ad intervalli di un'ora. Il primo concepito nella nostra Regione per questo tipo di misure. E da soli. Non utilizzammo mai alcun finanziamento esterno.

Dopo qualche tempo la porta blindata fu abbattuta. Nessuno seppe mai da chi, ma il fatto rese evidente che l'impianto non era più al sicuro e, nonostante i successi ottenuti, l'impresa fu abbandonata, anche perché disponevamo ormai dei dati idrografici di base sufficienti a sviluppare le nostre teorie.

L'interesse di questa campagna scientifica fu concentrato e sviluppato nell'ambito della XXX Ottobre e neppure il Dipartimento di Scienze Geologiche, che al tempo stava costruendo i suoi primi progetti di studi sul carsismo, volle mai intervenire. I rapporti con gli altri

gruppi grotte erano limitati e, dopo di noi, sarebbero passati diversi anni prima che fossero installate le sonde digitali che attualmente operano sul Carso monitorando una decina di punti.

Ma le ricerche non furono interrotte. Nel maggio 1982 nel corso di una importante piena venne eseguito un eccezionale esperimento di marcatura. Aldo Fedel, nostro attuale Direttore della Grotta Gigante, mise un tracciante speciale nella Lindner a nove ore dall'inizio della fase di discesa dell'acqua. Dopo nove giorni e dodici ore il tracciante iniziò ad uscire quasi contemporaneamente dal Sardos e dal ramo III del Timavo e la sua presenza fu analizzata e confermata per 67 ore fino all'estinzione completa del tracciante stesso, stabilendo esatte relazioni quantitative tra l'acqua di fondo delle Lindner e le Risorgive. Tutta la parte tecnico - scientifica di laboratorio fu seguita e studiata da Gemiti. I risultati di questo tracciamento possono oggi essere letti, studiati ed interpretati in una relazione pubblicata nel 2004 su Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan": Interpretazione dell'esperimento di marcatura con tetracloruro di carbonio delle acque di fondo della grotta A. F. Lindner (3988VG). Vol. 40: 45-61. Probabilmente si tratta del più riuscito e meglio interpretato caso di marcatura di acque del Carso classico mai eseguito con un esperimento che ha consentito di accertare che la Lindner si trova in collegamento con una canalizzazione in pressione di notevole entità che convoglia le acque sotterranee sia al Sardos che al Timavo, cosa prima sconosciuta.

L'esperienza della Lindner ci dimostra che anche singole entità

private possono operare con successo e realizzare risultati tecnici e scientifici laddove esistono capacità individuali, serietà, collaborazione ed entusiasmo.

Oggi la Lindner contiene una sonda multi - parametrica digitale, gestita dal Dip. di Matematica e Geoscienze dell'Università di Trieste, e continua a fornire preziosi dati. Paolo Slama dal 2000 compie le discese quadrimestrali nella grotta per recuperare la sonda multiparametrica e reinstallarla dopo lo scarico dei dati.

Chi passa per il vicino sentiero e getta uno sguardo all'inferrata arrugginita ignora quanto è stato fatto in quel posto da semplici volontari ed entusiasti ricercatori, e forse non potrebbe neppure comprendere il motivo.



Grotta Antonio Federico Lindner (Foto Sedran)

L'EVOLUZIONE DEI NOSTRI SIMBOLI



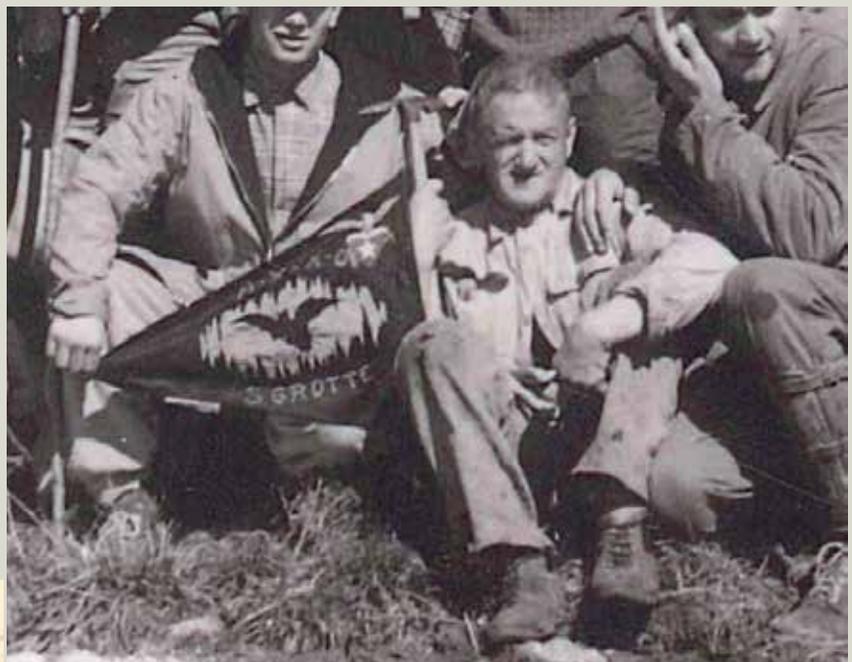
1918

*ANNI '20
Striscione con il logo alabardato
del gruppo grotte AXXXO*





Gagliardetto anni '20



Gagliardetto anni '50



Gagliardetto anni '90



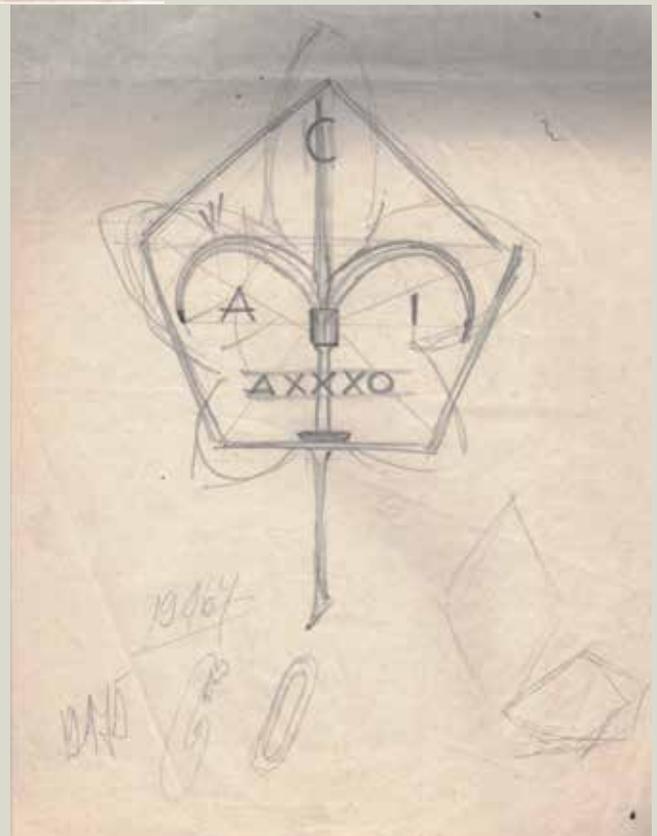
*Gagliardetto anni '70
Circolo Polare Artico
Spedizione in Norvegia*



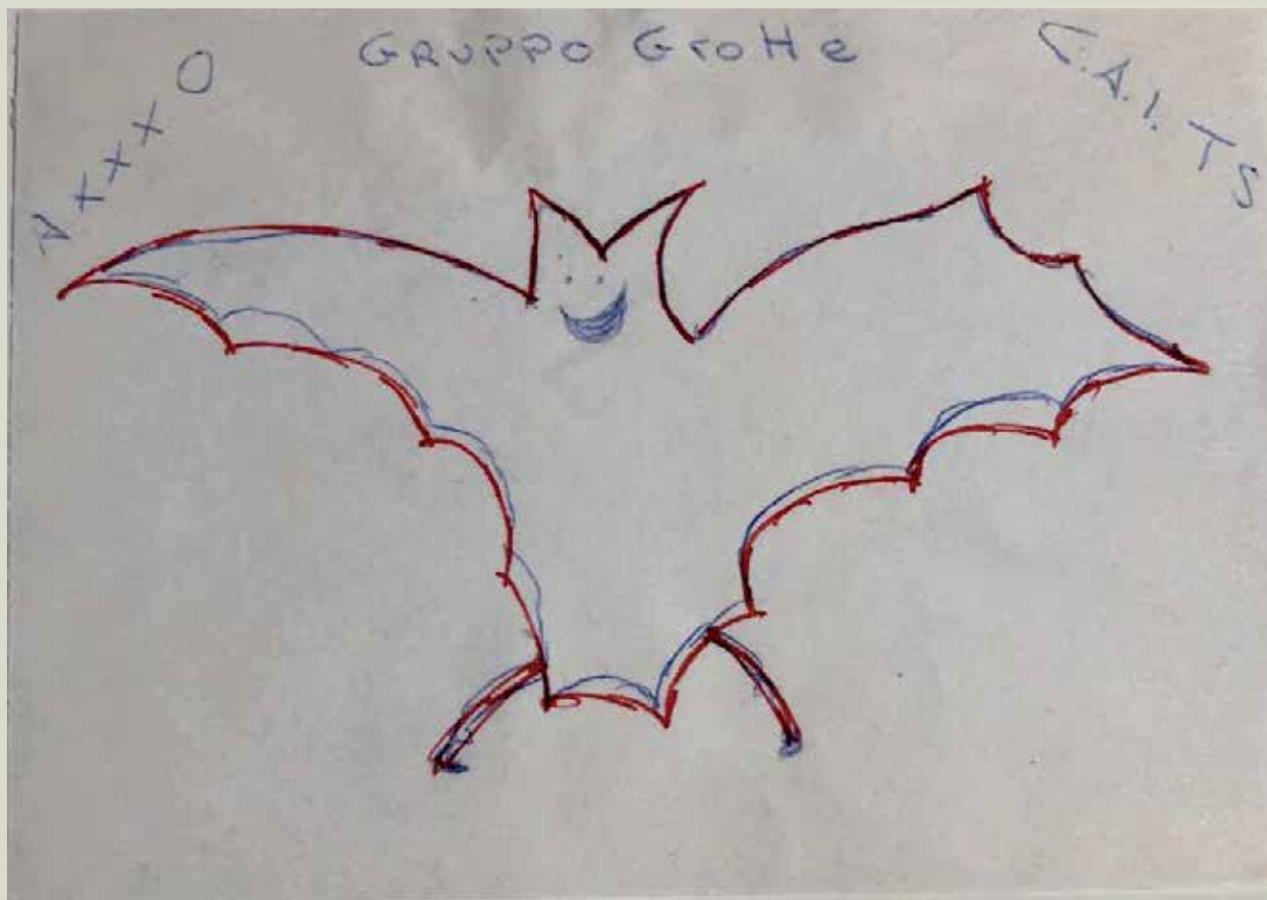
Firma di Reinhold Messner

Questo gagliardetto è stato portato al Polo Sud, dal socio Andrea Cova, dove ha incontrato il noto alpinista Reinhold Messner, il quale ha suggellato l'incontro apponendo la sua firma al centro della bandiera.

I nostri gagliardetti portati dai nostri soci in diverse spedizioni, hanno superato i Circoli Polari, Artico e Antartico



Bozze del 1946



Bozze per il nuovo logo del gruppo del 1985 a firma Vezzoli





Bozza del 1985 a firma Vezzoli



Il logo definitivo, tuttora in uso

"EL MELON"

“ EL MELON ”

Un piccolo cenno sul “Melon”, pulmino del Gruppo Grotte.

Pulmino Volkswagen Transporter T3 1600 diesel colore arancio scuro, donato dalla madre di Nino Flaiban al gruppo Rocciatori in memoria del figlio morto.

Il Gruppo Grotte non è mai stato così ricco da potersi permettere un pulmino sociale tutto suo. Ha sempre usufruito saltuariamente dei vari pulmini della Trenta Ottobre che, anche se sociali, per il gruppo grotte erano a pagamento verso la società.

Verso l’inizio degli anni ‘90 la Trenta aveva il problema del pulmino Volkswagen che, a causa degli alti costi di gestione, era stato abbandonato in un parcheggio per tanti anni perché le spese per rimetterlo in circolazione erano molto onerose ed anche la demolizione aveva

un costo non sostenibile per le casse sociali.

Il Gruppo Grotte propose all’allora Consiglio Direttivo di farsi carico del restauro del mezzo in cambio dell’uso esclusivo per i grottisti, che accettò facendosi carico della sola tassa di circolazione al tempo molto cara per i diesel.

Iniziò così la corsa al restauro. Grazie alle capacità meccaniche di Mario Rucavina il motore ha ripreso vita, poi è iniziata una lunga ricerca di pezzi di ricambio nelle varie autodemolizioni della zona e con pochi soldi è stato messo in grado di circolare.

Poi bisognava pensare alla carrozzeria che presentava grandi squarci di ruggine e qui tutti i soci si sono dati da fare per grattare via l’ormai vecchia pittura, saldando nuove lamiere sui buchi troppo grandi per il solo stucco.



“El Melon”, prima di esser preso in carico dal Gruppo Grotte

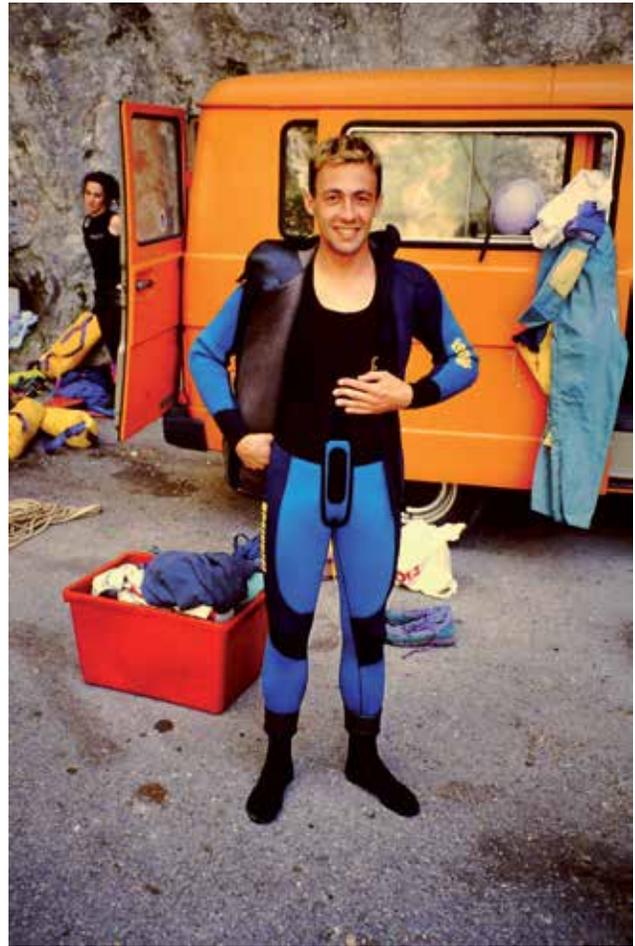


Purtroppo i costi per la vernice erano sempre troppo alti per le misere casse del gruppo. Allora si decise di reperire la vernice facendo una specie di "colletta del colore", ovvero facendoci donare pitture avanzate da altre lavorazioni. In particolare ci è stata donata una pittura nautica che assieme alle altre ha dato vita ad uno strano colore giallo/arancio.

Una volta dipinto il mezzo, rigorosamente a pennello, qualcuno ha detto "assomiglia ad un grande melone" e da qui è nato il nome con cui tutti indicavano il nostro furgone "EL MELON".

Sono stati fatti fare degli adesivi con il logo del gruppo che sono stati posti sulle portiere anteriori.

Con questo mezzo il gruppo era finalmente autonomo e anche chi non



15 giugno, 2007

Onorificenza

Conferimento medaglia d'oro al valore stradale.

Nel compimento di mansioni estranee al proprio ruolo veniva proditoriamente chiesto in prestito da maldestro incursore che nel vano tentativo di sfuggire ad attacchi laterali disastrosamente impattava la parete del massimo circo tergestino. Slanciandosi innanzi all'arma bianca esalava l'ultimo respiro al grido di "Viva la Trenta" anelando a paesaggi silvestri e voragini oscure. Fulgido esempio di imperitura dedizione al gruppo grotte della Trenta viene insignito il nostro

MELÒN

della medaglia d'oro al valore stradale

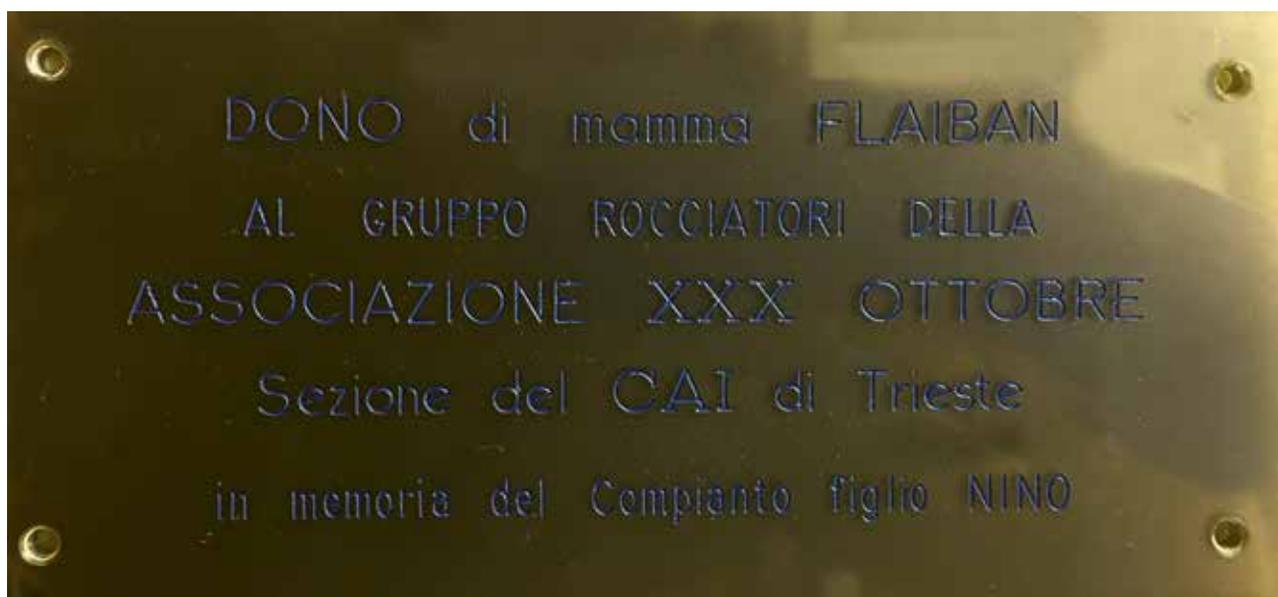


aveva mezzi propri poteva partecipare alle uscite sociali in giro per l'Europa.

Purtroppo nel 2007 è stato prestatato ad un gruppo della società dove l'autista ha fatto un grave incidente distruggendo la cabina di guida dichiarando così la prematura dipartita del MELON

Il furgone è stato demolito ma la [targa di mamma Flaiban](#) è stata rimossa e conservata nella sede del gruppo grotte.

Il gruppo grotte disperato per la grave perdita ha assegnato goliardicamente anche [un'onorificenza](#) per questo compagno di tante avventure.



Targa commemorativa che era presente all'interno del pullmino

TEMPI ANDAI

TEMPI ANDAI

Questa canzone è stata scritta in collaborazione tra tutti i componenti del gruppo per un concorso goliardico promosso dalla Federazione Speleologica Triestina.

Sull'aria della nota canzone Triestina "Finanziere" di L. Pilat ha vinto la competizione canora denominata "Speleocorrída".

Abbiamo voluto menzionare questo evento perchè quei giovani di allora, senza saperlo, hanno scritto un testo che descrive un'epoca raccontando il modo di vivere la speleologia, i materiali e il sistema di illuminazione usato a quei tempi, nonchè il problema dei confini di stato.

Le parole del testo, lette ai giorni nostri, racchiudono in sé tutta la storia

di generazioni di speleologi, inoltre la canzone è stata inserita nel repertorio canoro e nei canzonieri di altri gruppi speleologici Triestini.

La trama è ambientata sul Carso triestino e racconta degli scambi generazionali all'interno di un gruppo.

Parla di un ragazzino che fin da piccolo andava assieme al padre in giro per il Carso a cercare nuove grotte coltivando in sé la passione per la speleologia e crescendo continua la sua attività speleologica con tutti i problemi dei novellini (gamei). Una volta diventato adulto si cimenta con i problemi dell'epoca legati al territorio ovvero con confini piantonati dai militari Yugoslavi che erano nascosti in grotte e anfratti pronti ad arrestare chi sconfinava e per questo motivo visitare cavità poste proprio a ridosso di questo confine era molto pericoloso.



*Il gruppo grotte durante l'esibizione canora "Speleocorrída" svoltasi alla festa della Federazione Speleologia Triestina nel 1991
In piedi da sinistra: Lorenzo Venniro, Elena Venniro, Raffaella Bottin, Cristiano Rizzo, Erika Venniro, Edoardo Natelli, William Laurence, Patrizia, Dario Donat e Fabio Luzzatto.
Seduti da sinistra: Monica Donat, Franco Tittarelli Frausin, Antonino Ruggieri, con la chitarra Luca Martinis e ultimo Giuseppe Bachiddu*

Tempi Andai

1991

*Me ricordo che iero 'ssai picio,
e che mi con mio papà
bagolavimo pe' l'Carso
a zercar le cavità.*

*Ma de quei tempi andai
qualche cosa xe restà
Vado in grotta ancora adesso
ma no più con mio papà.*

Ma co iero gamel no iera asai bel...

*Gavetoni de fanghiglia
scoi, piere e poltiglia
me ciapavo zo pe' l'colo
co vignivo su da solo.
Questo è il prezzo da pagare
per chi deve disarmare.
Qualche volta andava lissa
e pagavo in t'un'osmiza.*

*E adesso che son za grande
Co la corda e tanti spit
mi me cambio la del buso
a do pasi dal confin.*

*Dago acqua alla carburo
fazo l'armo e po' me calo.
Dentro el buso xe 'ssai scuro
e no vedo in do' che vado.
Con do tiri son sul fondo
Mi me sento a scarburar
e xe uno la in divisa ziga:
"Stoj! No sta pasar!"*

*No capiso cosa che el disi
e de mi cosa che el vol
qua xe meio che mi filo
molo tuto e taco el croll.*

*(coro muto)
Sequestrado soto tera
saco giallo e bandoliera
iera scritto sul Primoski
che el fazeva armi loschi.*

*Gavetoni de fanghiglia
scoi, piere e poltiglia
me ciapavo zo pe' l'colo
co vignivo su da solo.
Questo è il prezzo da pagare
per chi deve disarmare.
Qualche volta andava lissa
e pagavo in t'un'osmiza.*

GENERAZIONE DI SPELEOLOGI



*Da sinistra:
Luciano Russo, Angelo Zorn,
Rita e Marcello Tomè, Pino Stok,
Neva Cusina (Stok), Mario
Lanci.
A terra: Giordano Tomè con il
nipotino Roberto.*



*Papà Fabio
con Valentina Luzzatto*



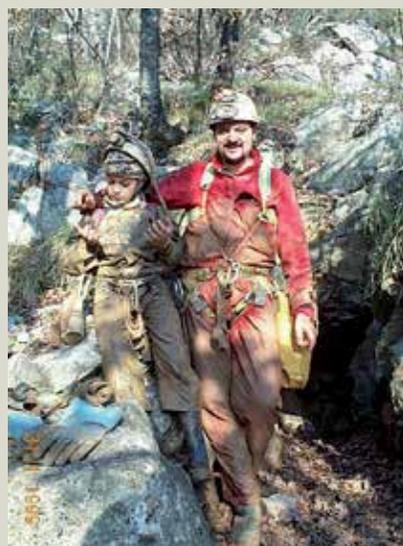
*Papà Tullio
con Marco Di Gaetano*



*Mamma Licia
con Paolo Rucavina*



*Mamma Michela e papà Diego
con Martina Grassi*



*Papà Dario
con Stefano Donat*

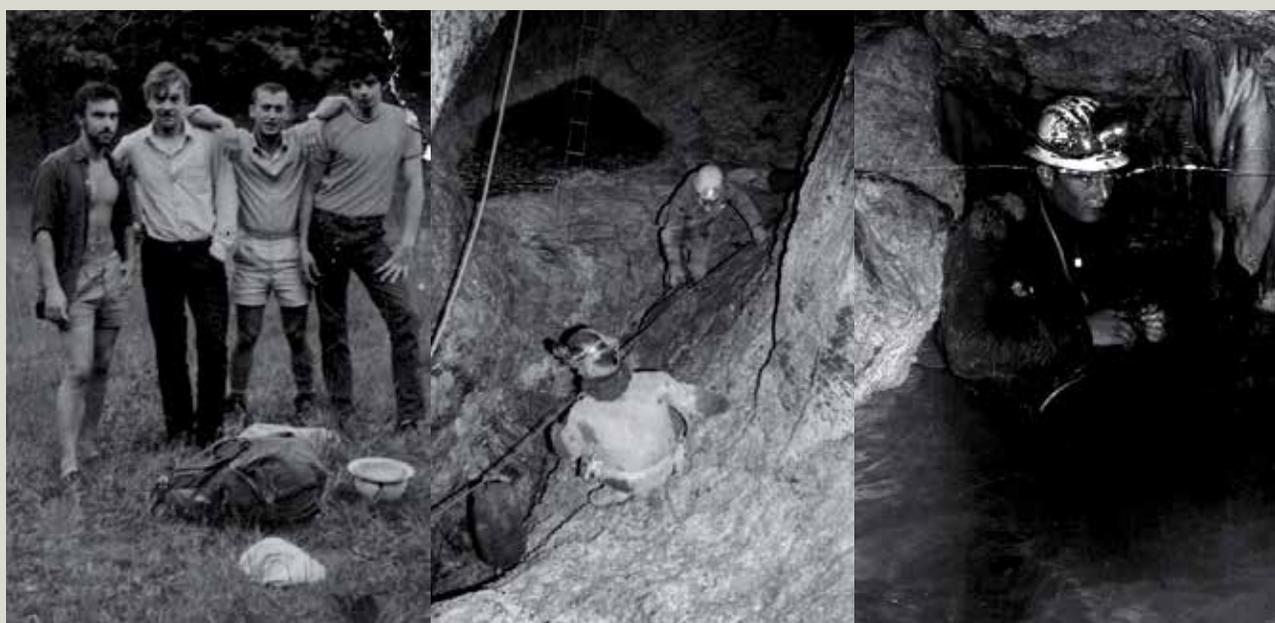


*Papà Fabrizio
con Aaron Vezzoli*

LA STORIA ATTRAVERSO LE FOTO

*Si ringraziano coloro che, nell'occasione di questo libro, hanno donato all'archivio sociale le proprie foto personali
cosicchè si è potuto ricostruire la memoria storica del Gruppo Grotte*

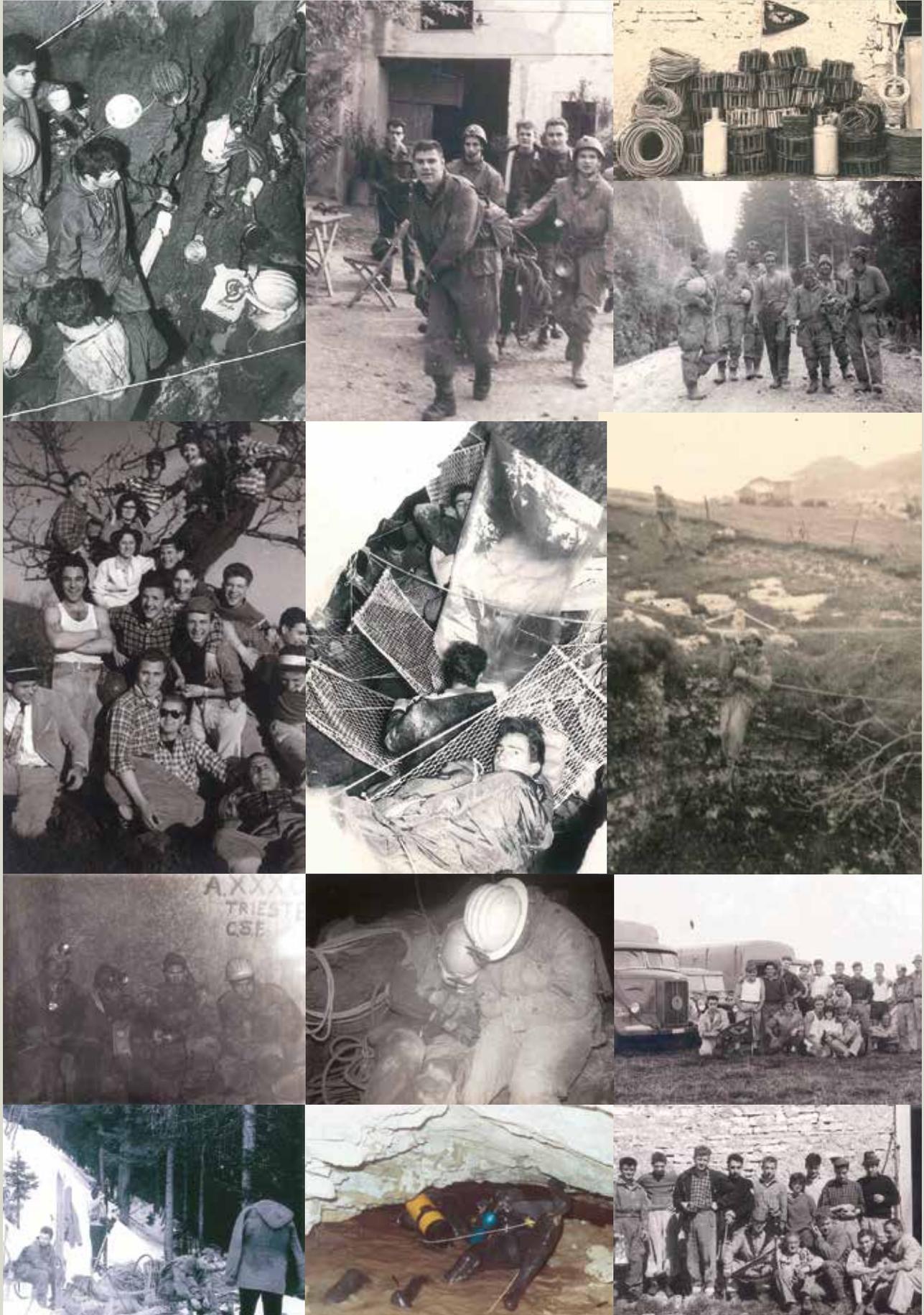
DONAZIONE ENRICO MERLAK



DONAZIONE GIUSEPPE STOK



DONAZIONE MARCELLO TOMÈ



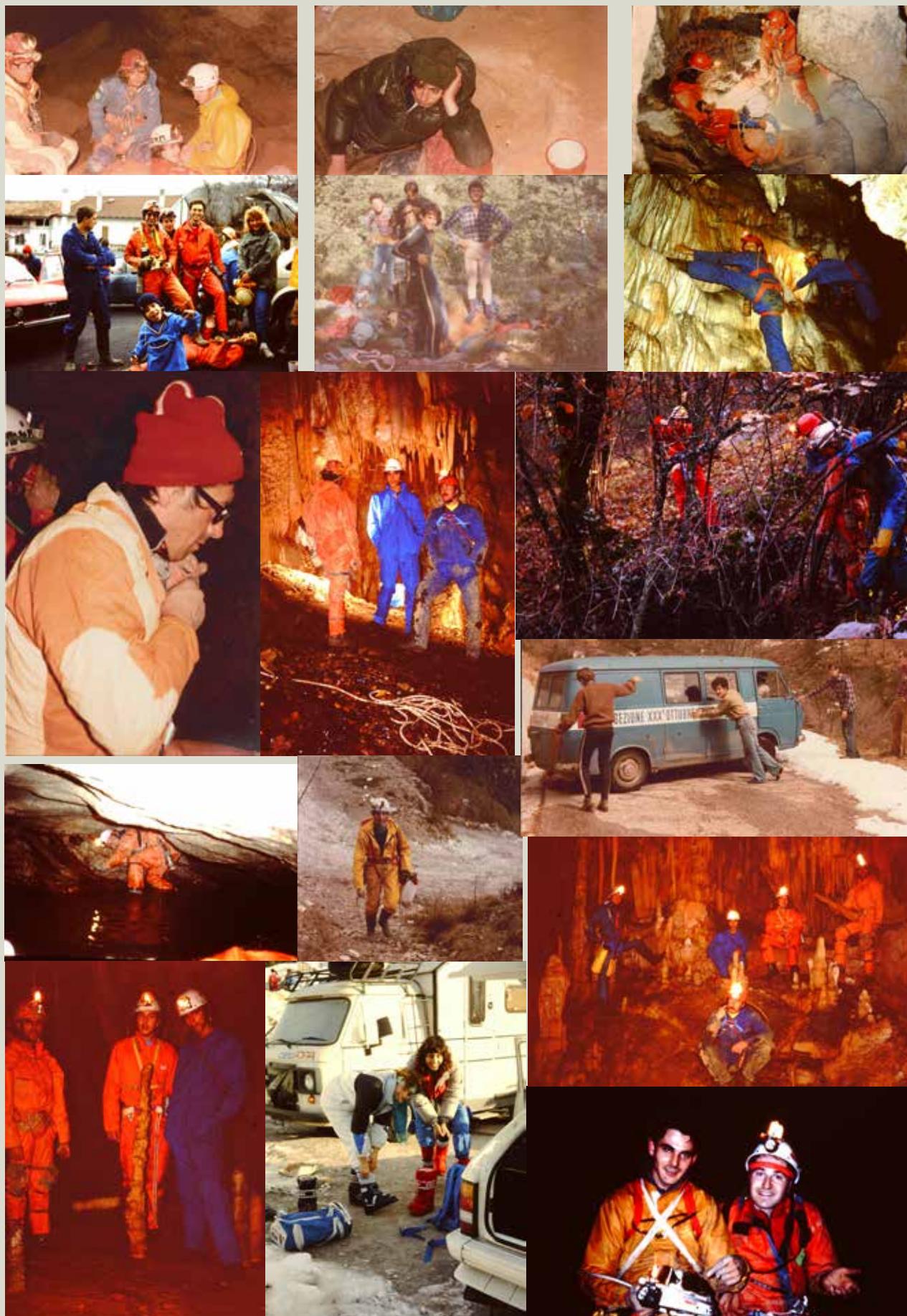
DONAZIONE RINO RICATTI



DONAZIONE GIACOMO RUDIN



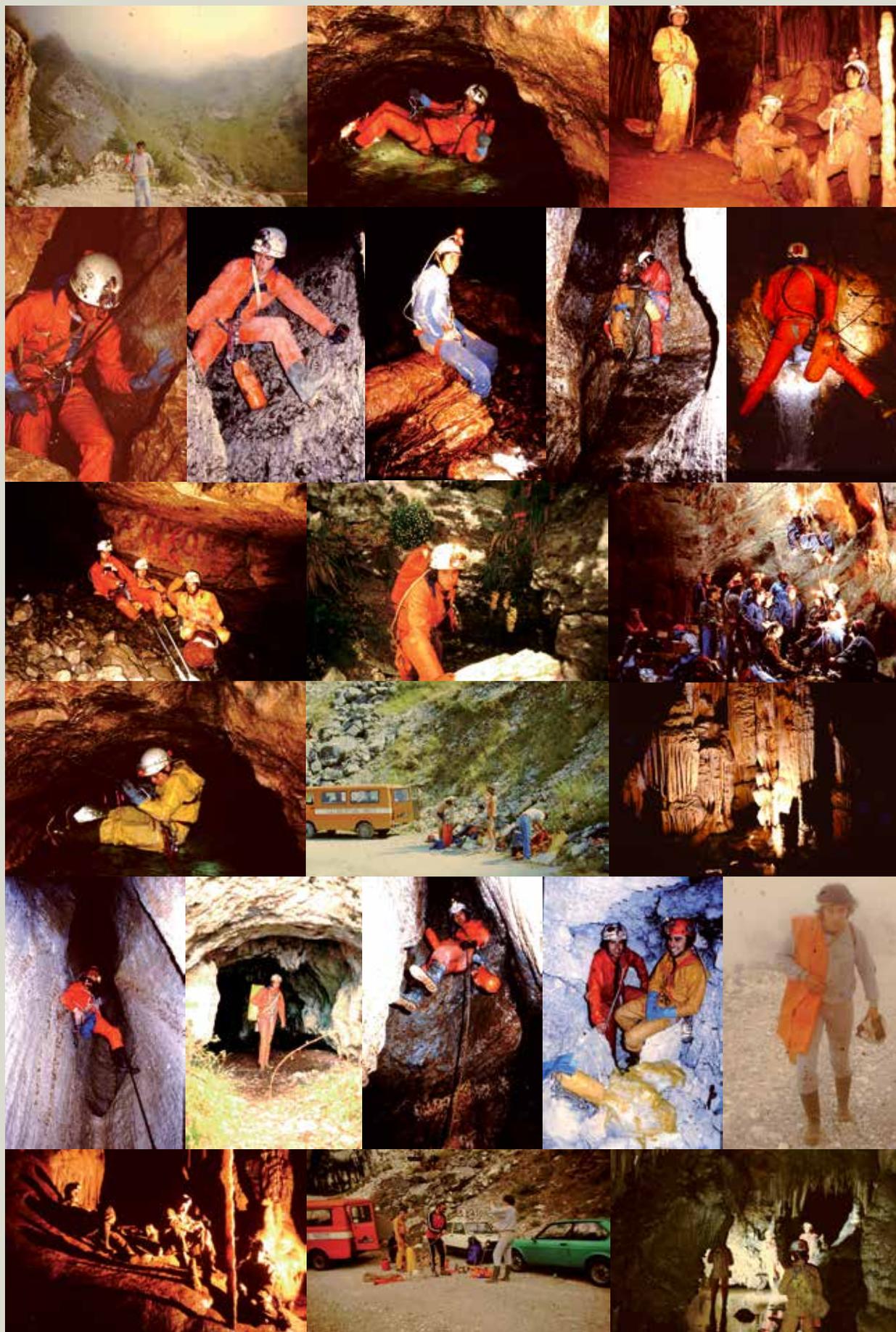
DONAZIONE LORENZO VENNIRO



DONAZIONE ALDO FEDEL



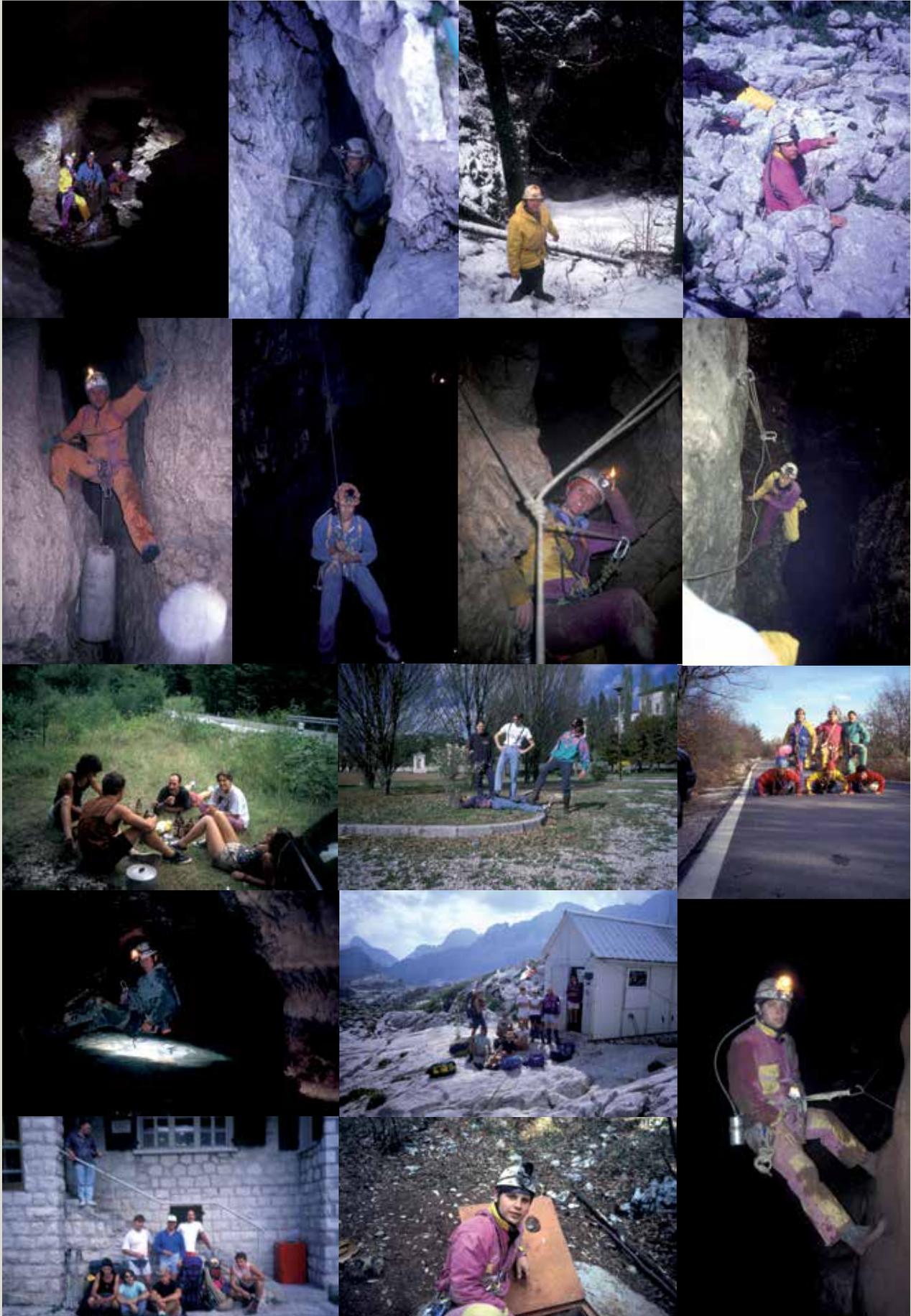
DONAZIONE GIANNI GIURGEVICH



DONAZIONE BRUNO BALDI



DONAZIONE RICCARDO CORAZZI



**I NOSTRI SOCI
PASSATO E PRESENTE**



Abisso Bertarelli - 1928 - Da sinistra: Prez, Trevisan, Valle, Orelli, Tarabochia, Forregger, Cosmini, Stoicovich



*1933 - Abisso della Madonna presso Lipiza Da sinistra: Orelli, Prez, [?], Benedetti, Durissini
Seduti in primo piano da sinistra: Fabris, Siega, Trevisan e Cosmini*



*Abisso Carlo Debeliack 25-26 aprile 1953 - Foto sul fondo dell'abisso
 In primo piano il capogruppo Tommasini Nereo
 Da sinistra. Dentasano Sergio, Sigon Argio, Fast Giuseppe, Tommasini Renato
 Sul Fondo: Filippi Guido, Baldi Bruno*



*1957 - Da sinistra:
 Dario Ierin, Marcello Tomè, Gianfranco Bisiacchi, Marino Ghezzi, Roberto Peraz, Dario Salmi*



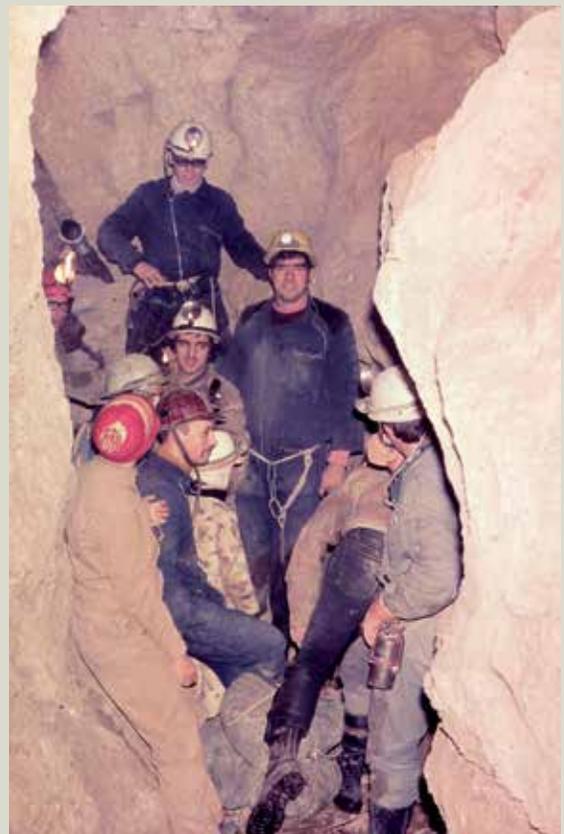
1960 - abisso Martel VG 144

Da sinistra:

Rucavina Mario, Furlani Giorgio, Furlani Riccardo, Bonin Attilio, Brelich Vittorio, Chiama Stelio



1962- Abisso di Trebiciano - Da sinistra in piedi:
Tom(?), Bisiacchi Franco, Rucavina Mario. Inginocchiato
Janesic Giuseppe, nella botola Bonetti Bruno



1967 - Grotta Doviza - Da sinistra in alto:
Giorgio Ercolani, Silvano Pasqualis, "Bobini"



*1967 - Buco di Castello di Roncobello
Da sinistra seduti: Giorgio Ercolani, Giuseppe Stok, Ferruccio Podgornik. In piedi: Marcello Tomè*



*1969 - Abisso Prez - Da sinistra:
Fabio Janovitz, Rino Ricatti, Mario Lanci, Carlo Nicotra, Giacomo Rudin, Enrico Merlak, Bruno Baldassi, Marco Zisca.*



1975

*In piedi da sinistra: Franco Besenghi, Bruno Baldassi, Aldo Fedel, Bruno Alberti (padre di Nicola), Carlo Nicotra, Franco Sauro.
Seduti da sinistra: Rino Semeraro, Fabio Benedetti, Mauro Petronio, Ernesto Giurgevich.*



*1986 - Da sinistra in piedi: ?,?, Giacomo Rudin, Rado Bertocchi, Dario Pellegrini, Eleonora Canziani
Accucciati: Lorenzo Venniro, Fabio Luzzatto, Claudio De Filippo*



Buca d'equi - 1988 - Da sinistra: Riccardo Bernich, Fabrizio Vezzoli, Gabriele Ritossa



1993 - Da sinistra: Anna Rossi, ?? Ambra Cadelli, Michele Umek



2004 - Da sinistra in primo piano: Fabrizio Vezzoli, Francesco Detela, Sara Persoglia, Roberto Trevi.
 In secondo piano: Paola Carloni, Roberto Scopaz, Paolo Rucavina



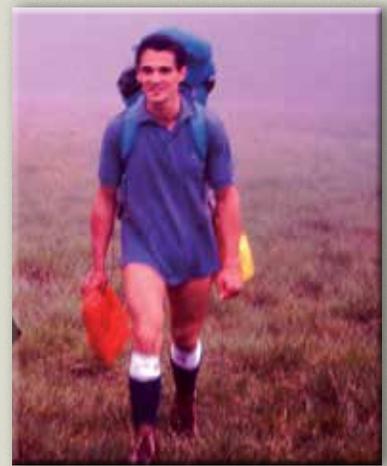
2013 - Da sinistra in primo piano: Diego Grassi, Alessandro Beltram, Davide Antonini.
 In seconda fila: Noemi Rizzi, Sara Persoglia, Lea Tonini,
 Nell'ultima fila: Allieva del corso, Lorenzo Baldini, Daniel Ronconi, Stefano Donat



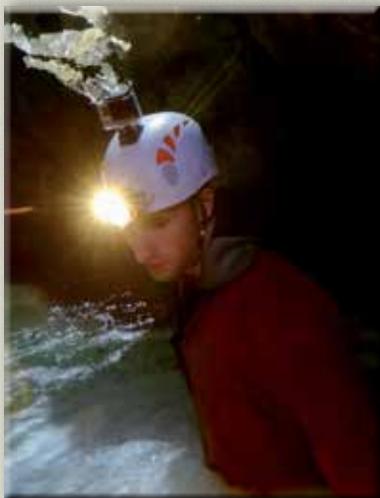
Francesco Agostini



Da sinistra Bruno e Nicola Alberti



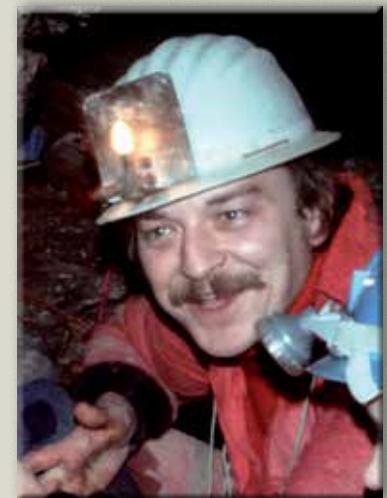
Mauro Ambroso



Davide Antonini



Giuseppe Bachiddu



Bruno Baldassi



Bruno Baldi



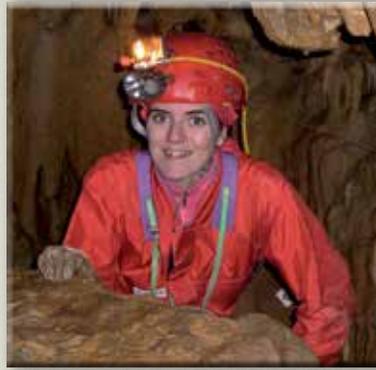
Lorenzo Baldini



Alessandro Beltram



Luciano Bearzot



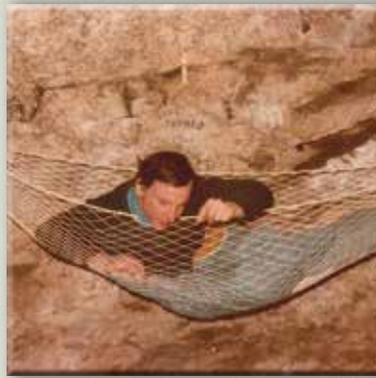
Francesca Bearzot



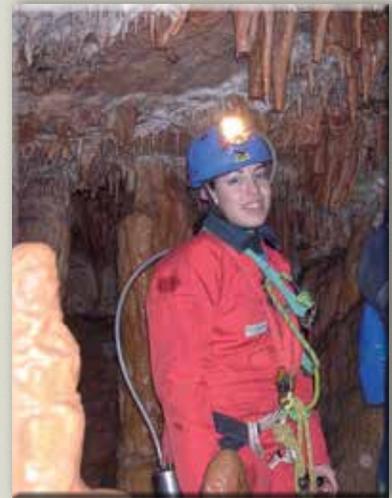
Monica Bearzot



Riccardo Bernich



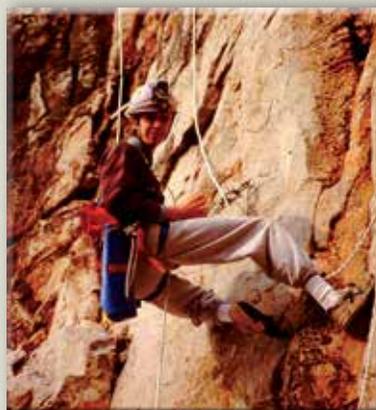
Gianfranco Besenghi



Maddalena Bevilacqua



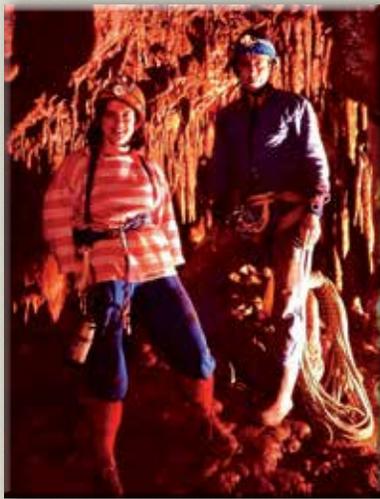
Matteo Bevilacqua



Edoardo Bidoia



Riccardo Bolzan



Annamaria e Guido Bottin



Raffaella Bottin



?? (Calimero)



Roberto Casasola



Franco Cerovaz



Enrico Ciuffi



*Ennio Codermaz
(sulle spalle, Giuseppe Stok)*



Michele e Stefano Colombo



Emilio Comici



Riccardo Corazzi



Teresa Coren



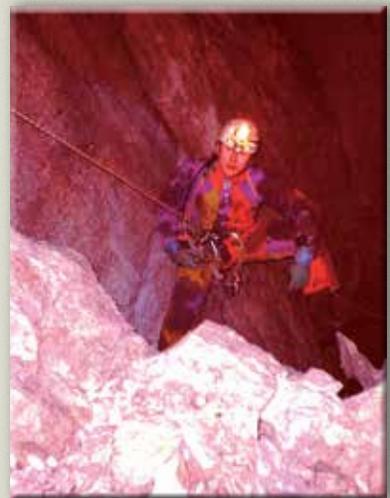
Nino Corsi



Alberto Dal Maso



Maurizio De Angelis



Paolo De Curtis



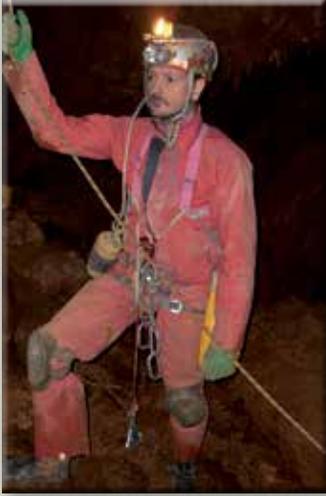
Claudio De Filippo



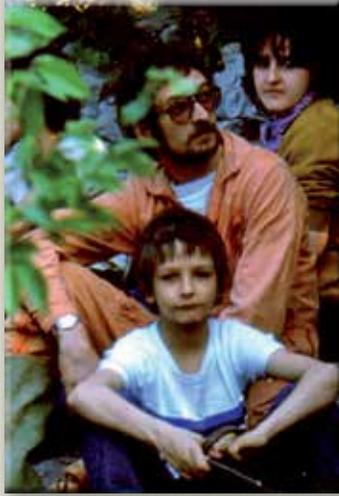
Federico De Ponte



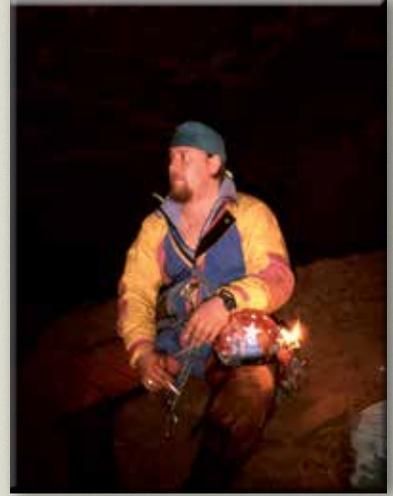
Francesco Detela



Marco Di Gaetano



Tullio Di Gaetano



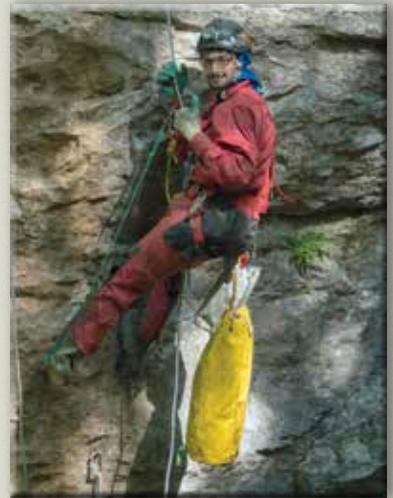
Igor Di Giorgio



Dario Donat



Monica Donat Fonzari



Stefano Donat



Maurizio Dudine



Lionello Durissini



Aldo Fedel



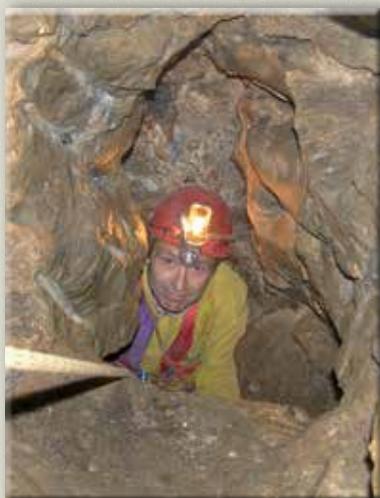
Andrea Franco



Remigio Franco



Ermanno Furlani



Roberto Germanis



Ernesto Giurgevich



Gianni Giurgevich



Diego Grassi



Michela Grassi Zoppolato



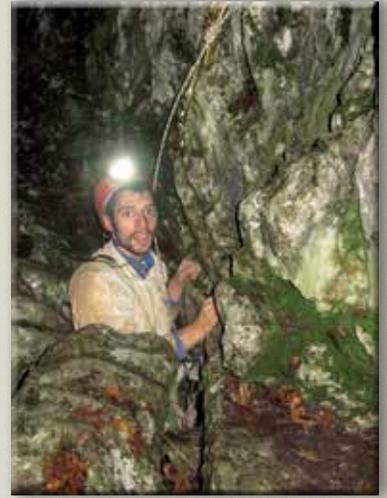
Martina Grassi



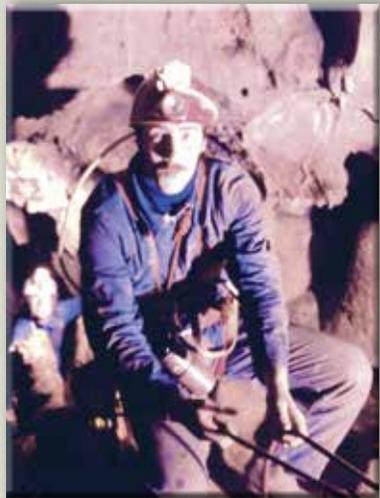
Walter Gregori



Stefano Guarniero



Luca Ianza



Fabio Luzzatto



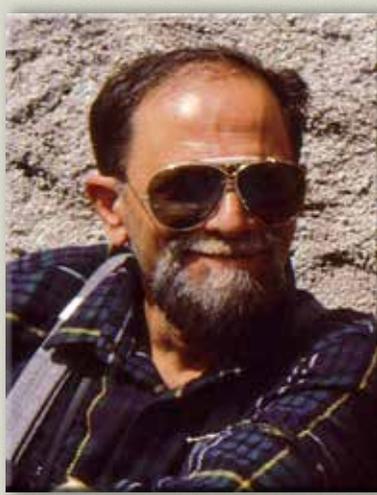
Valentina Luzzatto



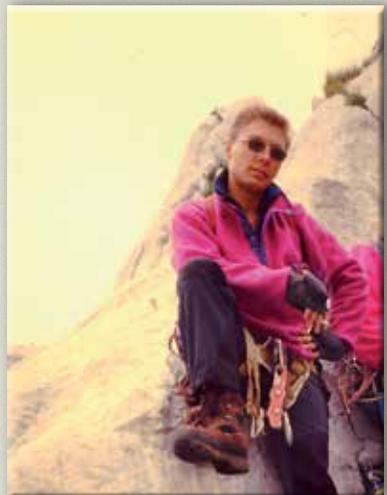
Erika Luzzatto Venniro



Giuseppe Janesich



Nino Lagonigro



Roberto Manfreda



Bruno Marciano



Maurizio Martini



Luca Martinis



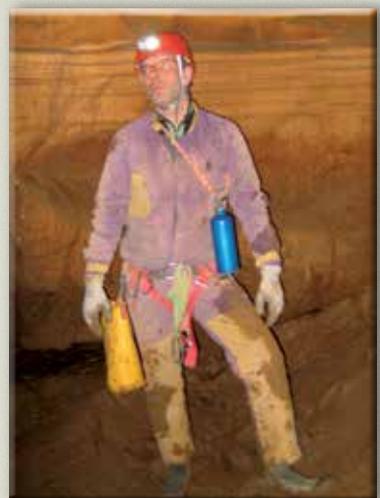
Carol Masala



Marco Mercadante



Enrico Merlak



Edoardo Natelli



Lorenzo Nocentini



Corinna Opara



Xenia Pastor



Sofia Perich



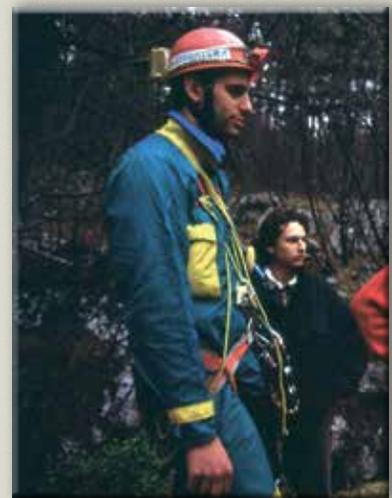
Ferruccio Podgornik



Cesare Prez



Federico Prez



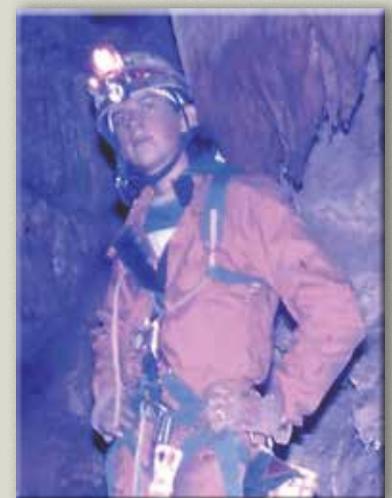
Gianluca Rebeschini



Rino Ricatti



Nadja Ring



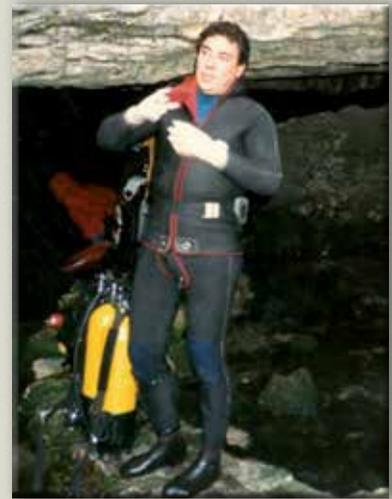
Gabriele Ritossa



Noemi Rizzi



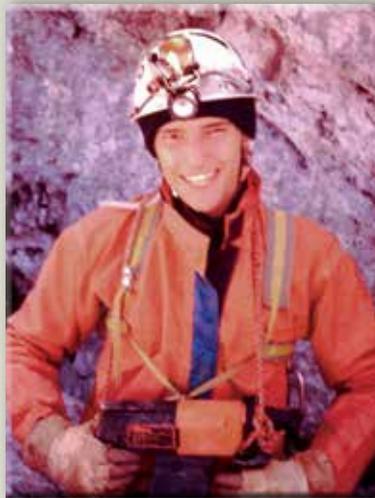
Cristiano Rizzo



Carlo Rossetti



Anna Rossi



Paolo Rucavina



Giacomo Rudin



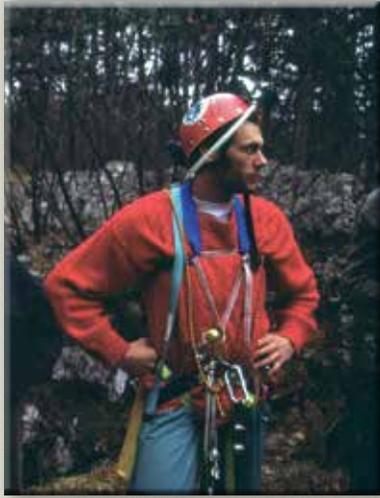
Antonino Ruggieri



Dario Salmi



Franco Sauro



Claudio Savi



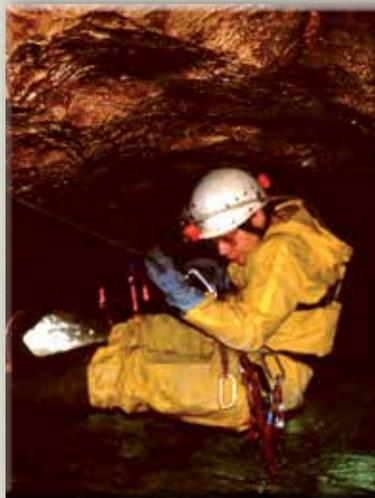
Paolo Savoia



Aldo Sinigoi



Paolo Slama



Lorenzo Starace



Giuseppe Stok



Stelvio Stolfà



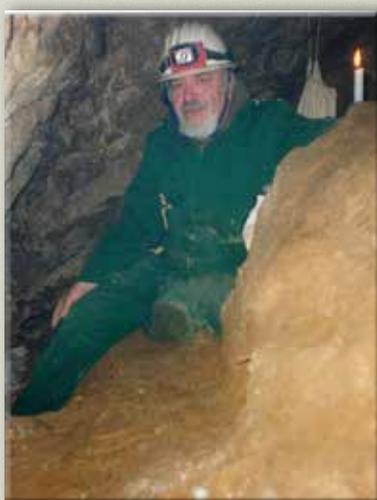
Helmut Strasser



Liliana Svava



Marcello Tomè



Nereo Tommasini



Lea Tonini



Lorenzo Vennirol



Elena Vennirol Tazzari



Gabriele Vennirol



Aaron Viezzoli



Fabrizio Viezzoli



Sara Viezzoli Persoglia



Mario Zisca



Romina Zobec



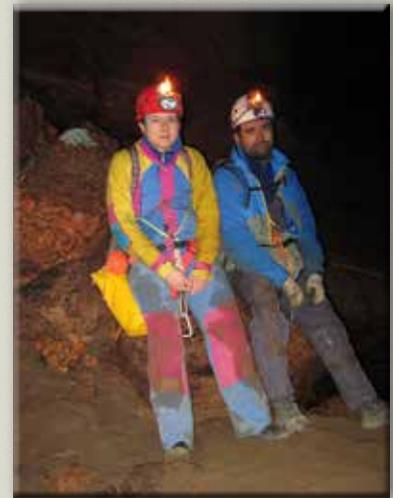
Angelo Zorn



*Al centro: Tullio Tedisco
Dietro da sinistra:
Franco Besenghi, Carlo Rossetti*



*Da sinistra:
David Slama, Antonio Sulich*



*Carloni Paola
Iancer Luca*



*Da sinistra in alto: Franco Sauro, Mauro Ambroso, Lorenzo Venniro.
Sotto: Stefano Matteliano, Gabriele Venniro (bambino), Riccardo Bernich.*



*Da sinistra:
Giacomo Rudin, Roberto Meredith*



*Capigruppo
del Gruppo Grotte
Associazione XXX Ottobre
dal 1918*

*Mario Rossi
Cesare Prez
Nereo Tommasini
Renato Tommasini
Dario Favretto
Marcello Tomè
Bruno Baldassi
Franco Besenghi
Aldo Fedel
Fabrizio Vezzoli
Dario Donat
Paolo Rucavina
Roberto Trevi
Paolo Slama*

INDICE DEI NOMI

INDICE DEI NOMI

- Agostini Francesco *p. 97, 98, 106, 107, 123, 181*
- Alberti Bruno *p. 67, 178, 181*
- Alberti Nicola *p. 181*
- Ambroso Mauro *p. 69, 71, 74, 77, 79, 80, 82, 181, 193*
- Antonini Davide *p. 99, 180, 181*
- Bachiddu Giuseppe *p. 4, 80, 81, 157, 181, 207*
- Balanzin Andrea *p. 69, 77*
- Baldassi Bruno *p. 56, 60, 61, 62, 66, 177, 178, 181, 195*
- Baldi Bruno *p. 4, 41, 43, 84, 85, 88, 91, 109, 175, 181, 207*
- Baldini Lorenzo *p. 180, 181*
- Bandelli *p. 41*
- Batista Andrea
- Battilana Giulio *p. 21*
- Bearzot Francesca *p. 182*
- Bearzot Luciano *p. 96, 97, 123, 182*
- Bearzot Monica *p. 182*
- Beltram Alessandro *p. 98, 99, 123, 180, 181*
- Benedetti Fabio *p. 65, 70, 71, 178*
- Benedetti Giulio *p. 14, 17, 19, 21, 27, 174*
- Bernich Riccardo *p. 69, 179, 182, 193*
- Besenghi Gianfranco *p. 61, 69, 71, 73, 74, 75, 178, 182, 193, 195*
- Bevilacqua Luca *p. 104, 105, 123*
- Bevilacqua Maddalena *p. 97, 182*
- Bevilacqua Matteo *p. 182*
- Bidoia Edoardo *p. 4, 87, 96, 182, 207*
- Bidoia Umberto
- Bisiacchi Franco *p. 4, 45, 49, 175, 176, 207*
- Blasoni *p. 41*
- Boccali Fabio *p. 69*
- Bolzan Riccardo *p. 105, 182*
- Bonechi Giuliano *p. 56, 61*
- Bonetti Bruno *p. 45, 176*
- Bonifacio Luigi *p. 21*
- Bonin Attilio *p. 47, 49, 176*
- Borelli *p. 41*
- Bosutti Aldo *p. 19, 21*
- Bottin Guido *p. 183*
- Bottin Raffaella *p. 79, 80, 157, 183*
- Brelich Aldo *p. 49*
- Brelich Vittorio *p. 45, 176*
- Busato Filippo *p. 97*
- Butti Ernesto *p. 21*

- Buzzai Stefano *p. 87, 88, 96*
- Cadelli Ambra *p. 83, 179*
- Calimero *p. 183*
- Canziani Eleonora *p. 178*
- Carloni Paola *p. 97, 180, 193*
- Casasola Roberto *p. 105, 183*
- Cassano Alessandra *p. 83*
- Cergol Luciano *p. 69, 71*
- Cerovaz Franco *p. 71, 183*
- Chiama Stelio *p. 47, 48, 49, 60, 61, 62, 176*
- Citter Monica
- Ciuffi Enrico *p. 104, 105, 183*
- Codermaz Ennio *p. 49, 183*
- Colognatti Mauro *p. 43, 49*
- Colombo Michele *p. 79, 183*
- Colombo Stefano *p. 79, 183*
- Comici Emilio *p. 13, 14, 17, 19, 20, 21, 23, 25, 26, 27, 59, 183*
- Corazzi Riccardo *p. 4, 7, 8, 79, 83, 86, 88, 90, 94, 123, 184, 207*
- Coren Teresa *p. 104, 105, 184*
- Corsi Nino *p. 62, 91, 109, 184*
- Cortese Giuseppe *p. 19*
- Coselli *p. 41*
- Cosmini Bruno *p. 23, 25, 29, 174*
- Cova Andrea *p. 80, 142*
- Culot Severino *p. 19, 21, 27*
- Dal Maso Alberto *p. 98, 101, 103, 184*
- De Angelis Maurizio *p. 104, 105, 106, 107, 123, 184*
- De Curtis Paolo *p. 79, 88, 90, 92, 123, 184*
- De Filippo Claudio *p. 71, 76, 77, 78, 85, 178, 184*
- De Santis Enzo *p. 87*
- Degrassi *p. 14*
- Dentesano Sergio *p. 41, 175*
- Deponte Aurelio *p. 43*
- Deponte Fabio *p. 43*
- Deponte Federico *p. 83, 90, 92*
- Derosa Gino *p. 19*
- Detela Francesco *p. 96, 180, 184*
- Di Donato Sandro
- Di Gaetano Marco *p. 106, 107, 159, 185*
- Di Gaetano Tullio *p. 4, 159, 185, 207*
- Di Giorgio Igor *p. 8, 71, 83, 88, 90, 94, 184*
- Di Natale Andrea *p. 69*
- Dimini Giacomo *p. 7, 11, 13, 21, 27, 59*
- Dobrovich Cesare *p. 21*

- Donat Dario *p. 4, 7, 78, 79, 82, 83, 86, 90, 95, 96, 99, 108, 109, 123, 157, 159, 185, 195*
- Donat Fonzari Monica *p. 4, 7, 78, 79, 82, 83, 90, 94, 95, 96, 157, 185*
- Donat Stefano *p. 87, 96, 123, 159, 180, 185*
- Dudine Maurizio *p. 76, 77, 185*
- Durissini Duilio *p. 131, 133, 174*
- Durissini Lionello *p. 33, 37, 99, 185*
- Ebert Mauro *p. 87*
- Ercolani Giorgio *p. 48, 49, 52, 60, 61, 62, 63, 69, 74, 109, 176, 177*
- Fabris Renato *p. 29, 174*
- Fast Giuseppe *p. 41, 175*
- Favretto Dario *p. 32, 33, 37, 39, 65, 131, 133, 195*
- Fedel Aldo *p. 4, 69, 70, 72, 73, 75, 135, 168, 178, 185, 195, 207*
- Ferfila Giorgio
- Filippi Guido *p. 41, 175*
- Filippi Umberto *p. 41*
- Fino Walter *p. 79*
- Fonda Claudia
- Fontanot Alessia *p. 98*
- Foti Giuliano *p. 87*
- Franco Andrea *p. 98, 99, 104, 105, 123, 186*
- Franco Remigio *p. 45, 48, 49, 52, 68, 91, 135, 186*
- Furlani Ermanno *p. 45, 46, 47, 186*
- Furlani Giorgio *p. 176*
- Furlani Riccardo *p. 45, 55, 176*
- Gemitì Fabio *p. 67, 71, 75, 131, 133, 135*
- Germanis Roberto *p. 96, 97, 186*
- Ghezzi Marino *p. 45, 175*
- Gianni Giuliana
- Giello Gaetano *p. 21*
- Giurgevich Ernesto *p. 65, 68, 71, 72, 73, 178, 186*
- Giurgevich Gianni *p. 4, 71, 76, 78, 169, 186, 207*
- Giustina *p. 41*
- Gon Davide
- Goruppi Fabio *p. 33, 38*
- Grando *p. 41*
- Grassi Diego *p. 96, 123, 159, 180, 186*
- Grassi Martina *p. 159, 186*
- Grassi Zoppolato Michela *p. 87, 96, 159, 186*
- Gregori Walter *p. 79, 187*
- Guarniero Stefano *p. 96, 123, 187*
- Iancer Luca *p. 193*
- Ianza Luca *p. 99, 123, 187*
- Ierin Dario *p. 175*

- Janesich Giuseppe *p. 45, 109, 176, 187*
- Janovitz Fabio *p. 48, 49, 177*
- Jelusig Umberto *p. 41*
- Kravanja Tom *p. 98, 99*
- Lagonigro Nino *p. 187*
- Lanci Mario *p. 49, 60, 63, 159, 177*
- Lazzar Leopoldo *p. 187*
- Luzzatto Fabio *p. 69, 74, 76, 77, 81, 83, 88, 90, 113, 115, 123, 157, 159, 178, 187*
- Luzzatto Valentina *p. 159, 187*
- Luzzatto Venniuro Erica *p. 157, 187*
- Manfreda Roberto *p. 79, 90, 187*
- Marciano Bruno *p. 61, 188*
- Martini Maurizio *p. 71, 188*
- Martinis Luca *p. 83, 90, 157, 188*
- Marzolini Giorgio *p. 75*
- Masala Carol *p. 104, 105, 106, 107, 188*
- Matteliano Stefano *p. 69, 193*
- Mercadante Marco *p. 104, 105, 123, 188*
- Meredith Roberto *p. 61, 193*
- Merlak Enrico *p. 4, 52, 55, 56, 57, 60, 61, 62, 63, 71, 131, 132, 177, 188, 207*
- Milani Giuseppe *p. 65, 67, 71, 131, 133, 135*
- Moderc Libero
- Mornig Giovanni *p. 23*
- Natelli Edoardo *p. 157, 188*
- Nicotra Carlo *p. 60, 61, 63, 177, 178*
- Nocentini Lorenzo *p. 93, 123, 188*
- Opara Corinna *p. 96, 188*
- Oriolo Flaviana
- Pasqualis Silvano *p. 49, 176*
- Pastor Xenia *p. 104, 105, 189*
- Pecchiari Paolo *p. 69*
- Pecchiari Roberto *p. 69*
- Pellegrini Dario *p. 82, 178*
- Peraz Roberto *p. 43, 175*
- Pergola Monica
- Perich Sofia *p. 104, 123, 189*
- Pincherle Romeo *p. 21*
- Pitacco Massimo
- Podogornik Ferruccio *p. 60, 61, 63, 177, 189*
- Poropat Sara *p. 104, 105*
- Potleca Alan
- Potleca Michele

- Premuda Mario *p. 23*
- Prez Augusto *p. 13*
- Prez Cesare *p. 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 24 25, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 35, 45, 46, 47, 58, 59, 115, 174, 189, 195*
- Prez Federico *p. 13, 23, 33, 189*
- Ranni Tullio *p. 5, 108*
- Rebeschini Gianluca *p. 189*
- Ricatti Rino *p. 60, 61, 62, 177, 189*
- Rinaldis Cecilia *p. 98*
- Ring Nadja *p. 105, 189*
- Ritossa Gabriele *p. 78, 79, 82, 179, 189*
- Rizzi Noemi *p. 180, 190*
- Rizzo Cristiano *p. 78, 79, 80, 82, 83, 93, 95, 123, 157, 190*
- Rizzotti Sandro
- Rossetti Carlo *p. 4, 65, 66, 68, 190, 193, 207*
- Rossi Anna *p. 87, 88, 90, 179, 190*
- Rossi Luca *p. 83, 90*
- Rossi Mario *p. 7, 11, 13, 15, 195*
- Rucavina Licia *p. 159*
- Rucavina Mario *p. 47, 65, 149, 176*
- Rucavina Paolo *p. 8, 74, 79, 83, 86, 87, 88, 90, 96, 97, 123, 157, 159, 180, 190, 195*
- Rudin Giacomo *p. 4, 55, 60, 61, 63, 66, 177, 178, 190, 193, 207*
- Ruggeri Antonino *p. 83, 190*
- Russi Stefano
- Russo Luciano *p. 49, 52, 56, 57, 62, 63, 65, 66, 69, 73, 159*
- Rustici Davide *p. 97*
- Salmi Dario *p. 43, 45, 175, 190*
- Santin Alberto *p. 83*
- Sauro Franco *p. 69, 70, 71, 74, 178, 190, 193*
- Savi Claudio *p. 83, 90, 123, 191*
- Savoia Paolo *p. 191*
- Sbachel Renato *p. 21*
- Scarpa Sergio *p. 41, 43*
- Scerbo Giulio
- Scopaz Roberto *p. 96, 97, 180*
- Semeraro Rino *p. 4, 55, 60, 61, 178, 207*
- Siega Federico *p. 174*
- Sigon Argio *p. 41, 43, 175*
- Sinigoï Aldo *p. 191*
- Slama David *p. 193*
- Slama Paolo *p. 4, 91, 99, 108, 109, 137, 191, 195, 207*
- Starace Lorenzo *p. 78, 191*
- Stoicovich Rodolfo *p. 23, 29, 174*

- Stok Cusina Neva *p. 159*
- Stok Giuseppe *p. 4, 48, 49, 51, 52, 60, 62, 63, 109, 159, 177, 183, 191, 207*
- Stolfa Stelvio *p. 4, 61, 108, 109, 191, 207*
- Strasser Helmut *p. 65, 191*
- Strekelj Stanislao *p. 21*
- Stricovich Rodolfo *p. 21*
- Sulich Antonio *p. 97, 193*
- Suppangig Ireneo *p. 21*
- Svara Liliana *p. 4, 191, 207*
- Tarabochia Bruno *p. 17, 15, 23, 27, 29, 174*
- Tarabochia Umberto *p. 19, 21, 27*
- Tedisco Tullio *p. 193*
- Tittarelli Frausin Franco *p. 79, 86, 90, 95, 157, 192*
- Tomat Guido *p. 33, 34*
- Tomè Giordano *p. 159*
- Tomè Marcello *p. 4, 43, 48, 49, 51, 52, 60, 62, 63, 66, 131, 159, 175, 177, 192, 195, 207*
- Tomè Rita *p. 159*
- Tominz Giovanni *p. 33, 37*
- Tominz Giuseppe *p. 33, 37*
- Tommasini Renato *p. 41, 43, 45, 175, 195*
- Tommasin Nereo *p. 41, 91, 175, 193, 195*
- Tonini Lea *p. 98, 99, 105, 180, 192*
- Travaglia Elisabetta *p. 97*
- Traversa Walter
- Trevi Roberto *p. 96, 97, 180, 195*
- Trevisan Vittorio *p. 21, 23, 25, 27, 29, 174*
- Umek Michele *p. 79, 179*
- Venniro Gabriele *p. 157, 192, 193*
- Venniro Lorenzo *p. 4, 69, 72, 76, 77, 83, 157, 178, 192, 193, 207*
- Venniro Tazzari Elena *p. 157, 192*
- Vicevich Gracco *p. 21*
- Vidoli Massimo *p. 69, 77*
- Viezzoli Aaron *p. 97, 159, 192*
- Vezzoli Fabrizio *p. 4, 7, 59, 71, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 94, 96, 97, 98, 99, 106, 107, 108, 109, 113, 115, 123, 144, 145, 159, 179, 180, 192, 195*
- Viezzoli Persoglia Sara *p. 96, 97, 123, 180, 192*
- Vucov Enrico *p. 19*
- Zecchini Alberto *p. 21*
- Zirnitz Enrico *p. 21*
- Zisca Mario *p. 60, 61, 62, 177, 193*
- Zobec Romina *p. 193*
- Zorn Angelo *p. 61, 159, 193*

Sommario

<i>PREMESSA</i>	7
<i>INNO DELLA XXX OTTOBRE</i>	8
<i>1918-1932</i>	11
<i>1933-1947</i>	33
<i>1952-1984</i>	41
<i>1969</i>	59
<i>1985-1998</i>	77
<i>1999 - 2017</i>	97
<i>2018</i>	107
<i>LA SCUOLA DI SPELEOLOGIA CESARE PREZ</i>	111
<i>LE GROTTI TUTELATE GESTITE DAL GRUPPO GROTTI</i>	125
<i>GROTTA ARNALDO GERMONI (4429 VG)</i>	127
<i>LA STAZIONE IDROGRAFICA DELLA GROTTA LINDNER.</i>	131
<i>L'EVOLUZIONE DEI NOSTRI SIMBOLI</i>	139
<i>"EL MELON"</i>	147
<i>TEMPI ANDAI</i>	155
<i>GENERAZIONE DI SPELEOLOGI</i>	159
<i>LA STORIA ATTRAVERSO LE FOTO</i>	161
<i>DONAZIONE ENRICO MERLAK</i>	162
<i>DONAZIONE GIUSEPPE STOK</i>	163
<i>DONAZIONE MARCELLO TOMÈ</i>	164
<i>DONAZIONE RINO RICATTI</i>	165
<i>DONAZIONE GIACOMO RUDIN</i>	166
<i>DONAZIONE LORENZO VENNIRO</i>	167
<i>DONAZIONE ALDO FEDEL</i>	168
<i>DONAZIONE GIANNI GIURGEVICH</i>	169
<i>DONAZIONE BRUNO BALDI</i>	170

<i>DONAZIONE TULLIO DI GAETANO</i>	171
<i>DONAZIONE RICCARDO CORAZZI</i>	172
<i>I NOSTRI SOCI PASSATO E PRESENTE</i>	173
<i>CAPIGRUPPO DEL GRUPPO GROTTA ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE DAL 1918</i>	195
<i>INDICE DEI NOMI</i>	197
<i>RINGRAZIAMENTI</i>	207

RINGRAZIAMENTI

Un sentito ringraziamento va a queste persone che hanno fornito nozioni utili alla stesura di questa memoria storica del Gruppo Grotte AXXXO, contribuendo con foto, articoli di giornale e testimonianze dirette.

Bachiddu Giuseppe

Baldi Bruno

Bidoia Edoardo

Bisiacchi Franco

Corazzi Riccardo

Di Gaetano Tullio

Fedel Aldo

Giurgevich Gianni

Merlak Enrico

Rossetti Carlo

Rudin Giacomo

Semeraro Rino

Slama Paolo

Stok Giuseppe

Stolfa Stelvio

Svara Liliana

Tomè Marcello

Vennirol Lorenzo



1918